

ARPAE
Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia
dell'Emilia - Romagna

* * *

Atti amministrativi

Determinazione dirigenziale	n. DET-AMB-2020-577 del 07/02/2020
Oggetto	D.LGS. 152/2006 e s.m.i. - L.R. 21/04 e s.m. - Ditta Mengozzi Guerrino e Figlio Società Agricola s.s. - Riesame con valenza di rinnovo, a seguito della Decisione di Esecuzione (UE) 2017/302 della Commissione del 15 febbraio 2017 che stabilisce la conclusioni sulle Migliori Tecniche Disponibili (BAT) concernenti l'allevamento intensivo di pollame e suini, ai sensi della Direttiva 2010/75/UE, dell'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata con Provvedimento del responsabile del Servizio Politiche Ambientali della Provincia di Rimini n. 293 del 04/10/2013, per l'installazione sita in Comune di Santarcangelo di Romagna (RN), Via Gaudenzi n. 368, rientrante fra le attività di "Allevamento intensivo di pollame con più di 40.000 posti pollame" (punto 6.6 lettera a) all. VIII - Parte II - D.Lgs. 152/06 e s.m.i.).
Proposta	n. PDET-AMB-2020-591 del 07/02/2020
Struttura adottante	Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Rimini
Dirigente adottante	STEFANO RENATO DE DONATO

Questo giorno sette FEBBRAIO 2020 presso la sede di Via Settembrini 17/D - 47923 Rimini, il Responsabile della Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Rimini, STEFANO RENATO DE DONATO, determina quanto segue.



Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Rimini

OGGETTO: D.LGS. 152/2006 e s.m.i. - L.R. 21/04 e s.m. - Ditta Mengozzi Guerrino e Figlio Società Agricola s.s.

Riesame con valenza di rinnovo, a seguito della Decisione di Esecuzione (UE) 2017/302 della Commissione del 15 febbraio 2017 che stabilisce le conclusioni sulle Migliori Tecniche Disponibili (BAT) concernenti l'allevamento intensivo di pollame e suini, ai sensi della Direttiva 2010/75/UE, dell'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata con Provvedimento del responsabile del Servizio Politiche Ambientali della Provincia di Rimini n. 293 del 04/10/2013, per l'installazione sita in Comune di Santarcangelo di Romagna (RN), Via Gaudenzi n. 368, rientrante fra le attività di "Allevamento intensivo di pollame con più di 40.000 posti pollame" (punto 6.6 lettera a) all. VIII - Parte II - D.Lgs. 152/06 e s.m.i.).

IL DIRIGENTE

RICHIAMATE:

- la Legge 7 aprile 2014, n. 56 recante disposizioni sulle Città Metropolitane, sulle Province, sulle Unioni e fusioni di Comuni;
- la Legge Regionale 30 luglio 2015, n. 13 e s.m.i. recante riforma del sistema di governo territoriale e delle relative competenze, in coerenza con la Legge 7 aprile 2014, n. 56, che disciplina, tra l'altro, il riordino e l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di ambiente;
- la Deliberazione di Giunta Regionale Emilia-Romagna n. 1181 del 23 luglio 2018 di approvazione dell'assetto organizzativo generale di ARPAAE di cui alla LR n. 13/2015 che individua le strutture autorizzatorie articolate in sedi operative provinciali (Servizi Autorizzazioni e Concessioni) a cui competono i procedimenti/processi autorizzatori e concessori in materia di ambiente, di energia e gestione del demanio idrico;
- la Deliberazione del Direttore generale n. 90/2018, con cui è stato, conseguentemente, approvato l'assetto organizzativo analitico dell'Agenzia;
- la Determinazione dirigenziale n. DET-2019-876 del 29/10/2019 a firma del Responsabile dell'Area Autorizzazioni e Concessioni Est di Arpae, di

approvazione dell'assetto organizzativo di dettaglio dell'Area Autorizzazioni e Concessioni Est, a seguito del recepimento degli incarichi di funzione istituiti per il triennio 2019-2022;

RICHIAMATO il Decreto Legislativo 3 Aprile 2006, n. 152 e successive modifiche (in particolare il D.Lgs. n. 46 del 04/05/2014);

VISTA la Legge Regionale n. 21 del 11 ottobre 2004, come modificata dalla Legge Regionale n. 13 del 28 luglio 2015 “Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni”, che assegna le funzioni amministrative in materia di AIA all'Agenzia Regionale per la Prevenzione, l'Ambiente e l'Energia (Arpae);

RICHIAMATO il Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare 24/04/2008 “Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal D.Lgs. 18 febbraio 2005, n. 59”;

RICHIAMATE altresì:

- la V[^] Circolare della Regione Emilia Romagna PG/2008/187404 del 01/08/2008 “Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC) – Indicazioni per la gestione delle Autorizzazioni Integrate Ambientali rilasciate ai sensi del D.Lgs. 59/05 e della Legge Regionale n. 21 del 11 ottobre 2004” di modifica della Circolare regionale Prot. AMB/AAM/06/22452 del 06/03/2006;
- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 1913 del 17/11/2008 “Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC) – recepimento del tariffario nazionale da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal D.Lgs. 59/2005”;
- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 2306 del 28/12/2009 “Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC) – approvazione sistema di reporting settore allevamenti”;
- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 155 del 16/02/2009 “Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC) – Modifiche e integrazioni al tariffario da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti dal D.Lgs. 59/2005”;
- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 812 del 08/06/2009 “Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC) – Modifiche e integrazioni al tariffario da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti dal D.Lgs. n. 59/2005”;
- la Determinazione della Direzione generale ambiente e difesa del suolo e della costa n. 5249 del 20/04/2012 “Attuazione della normativa IPPC – indicazioni per i gestori degli impianti e gli enti competenti per la trasmissione delle domande tramite i servizi del Portale IPPC – AIA e l'utilizzo delle ulteriori funzionalità attivate”;
- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 497 del 23/04/2012 “Indirizzi per il raccordo tra procedimento unico del SUAP e procedimento AIA (IPPC) e per le modalità di gestione telematica”;
- la deliberazione di Giunta Regionale n. 1795 del 31/10/2016 “Direttiva per lo svolgimento di funzioni in materia di VAS, VIA, AIA ed AUA in attuazione della L.R. n. 13/2015”;

- il Regolamento Regionale 15 dicembre 2017, n. 3 “Regolamento regionale in materia di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, del digestato e delle acque reflue”;

PREMESSO che, per il settore di attività oggetto della presente autorizzazione, sono in vigore:

- la Decisione di Esecuzione (UE) 2017/302 della Commissione del 15 febbraio 2017, che stabilisce la conclusioni sulle Migliori Tecniche Disponibili (BAT) concernenti l'allevamento intensivo di pollame e suini, ai sensi della Direttiva 2010/75/UE;
- il BRef “General principles of Monitoring” adottato dalla Commissione Europea nel luglio 2003;
- gli allegati I e II al D.M. 31/01/2005 pubblicati sul supplemento ordinario n. 107 della Gazzetta Ufficiale – serie generale 135 del 13/06/2005:
 - 1) “Linee guida generali per l’individuazione e l’utilizzo delle migliori tecniche per le attività esistenti di cui all'allegato I del D.Lgs. 372/99 (oggi sostituito dal D.Lgs. 152/06-ndr)”;
 - 2) “Linee guida in materia di sistemi di monitoraggio”;

RICHIAMATA l’Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata alla ditta Mengozzi Guerrino e Figlio Società Agricola s.s. con Provvedimento del Responsabile del Servizio Politiche Ambientali della Provincia di Rimini n. 293 del 04/10/2013, per l’installazione sita in Comune di Santarcangelo di Romagna (RN), Via Gaudenzi n. 368, rientrante fra le attività di “Allevamento intensivo di pollame con più di 40.000 posti pollame” (punto 6.6 lettera a) all. VIII - Parte II - D.Lgs. 152/06 e s.m.i.);

DATO ATTO che la Regione Emilia-Romagna, con Delibera di Giunta Regionale n. 20360 del 14/12/2017, ha stabilito un calendario per la presentazione delle richieste di riesame delle AIA del settore allevamenti;

DATO ATTO che, con nota Prot. n. PGRN/2018/2262 del 12/03/2018, il Servizio Autorizzazioni e Concessioni ARPAE di Rimini ha comunicato alla ditta in oggetto l’avvio del procedimento di riesame dell’AIA n. 293 del 04/10/2013, ai sensi di quanto disposto dall’articolo 29-octies, comma 5 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.;

VISTA l’istanza di riesame dell’AIA vigente, corredata dai relativi allegati, presentata dal gestore della ditta Mengozzi Guerrino e Figlio Società Agricola s.s. in modalità telematica tramite il Portale IPPC-AIA in data 10/05/2018 (Prot. Portale n. 4822/2018 – Prot. ARPAE n. PGRN/2018/4407 del 11/05/2018), successivamente trasmessa al Servizio Autorizzazioni e Concessioni di ARPAE Rimini dal SUAP dell’Unione dei Comuni Valmarecchia in data 04/06/2018 (Prot. ARPAE n. PGRN/2018/5348 - Prot. SUAP n. 8155/2018);

DATO ATTO che la richiesta di riesame della ditta Mengozzi Guerrino e Figlio Società Agricola s.s.:

- è stata presentata entro la data indicata dal calendario approvato dalla Regione Emilia-Romagna;
- non è soggetta a procedura di verifica (screening);

PRECISATO che il suddetto procedimento di riesame dell'AIA ha avuto il seguente iter istruttorio:

1. in data 11/06/2018, con nota Prot. n. PGRN/2018/5621, è stato comunicato agli enti coinvolti ed alla ditta Mengozzi Guerrino e Figlio Società Agricola s.s. l'esito positivo della verifica di completezza della documentazione presentata;
2. in data 19/06/2018, con nota Prot. n. PGRN/2018/5919 (Prot. SUAP 9083/2018), il SUAP dell'Unione dei Comuni Valmarecchia ha comunicato l'avvio del procedimento di riesame dell'AIA vigente;
3. in data 04/07/2018, con nota Prot. n. PGRN/2018/6474, è stata convocata per il giorno 17/07/2018 una Conferenza dei Servizi per la valutazione dell'istanza di riesame dell'AIA vigente presentata dalla ditta Mengozzi Guerrino e Figlio Società Agricola s.s. e per l'acquisizione di eventuali integrazioni/pareri/nulla osta da parte degli Enti coinvolti;
4. in data 06/07/2018, con nota Prot. n. PGRN/2018/6550, è stata richiesto al Servizio Territoriale di Rimini - Area Prevenzione ARPAE EST il contributo istruttorio di competenza, con particolare riferimento alle sezioni C e D dell'Allegato tecnico dell'AIA, nonché il parere inerente alle modalità di monitoraggio e controllo dell'impianto e delle emissioni nell'ambiente di cui all'art. 29-quater, comma 6, del D.Lgs. 152/2006;
5. in data 27/06/2018, il SUAP dell'Unione dei Comuni Valmarecchia ha pubblicato sul BURERT n. 191 la comunicazione di avvio del procedimento per il riesame dell'AIA oggetto del presente provvedimento;
6. in data 03/08/2018, con nota Prot. n. PGRN/2018/7624, il Servizio Autorizzazioni e Concessioni ARPAE di Rimini, visti gli esiti della Conferenza di Servizi svoltasi in data 17/07/2018, ha trasmesso alla ditta Mengozzi Guerrino e Figlio Società Agricola s.s. e, per conoscenza, agli enti coinvolti, una richiesta di integrazioni alla documentazione presentata in sede di istanza di riesame dell'AIA vigente;
7. in data 10/08/2018 (Prot. ARPAE n. PGRN/2018/7868 - Prot. Consorzio n. 23465/CE/5008 del 09/08/2018) il Consorzio di Bonifica della Romagna ha invitato il Gestore delle ditte a presentare apposita richiesta di autorizzazione/concessione, in merito allo scarico di acque meteoriche di dilavamento del piazzale antistante la casa colonica ed in merito alle opere e manufatti presenti nella fascia di rispetto del canale Rio Campetti, dichiarando inoltre che il relativo parere di competenza risultava sospeso;
8. in data 04/10/2018 (Prot. ARPAE n. PGRN/2018/10366 del 30/10/2018 - Prot. portale n. 7425/2018), la ditta Mengozzi Guerrino e Figlio Società Agricola s.s. ha trasmesso in modalità telematica tramite il Portale IPPC-AIA le integrazioni richieste in data 03/08/2018 (Prot. ARPAE n. PGRN/2018/10366 del 30/10/2018 - Prot. portale n. 7425/2018), successivamente integrate in data 30/11/2018 (prot. ARPAE n. PGRN/2018/11351 - Prot. portale n. 7944/2018);
9. in data 18/12/2018, con nota Prot. n. PGRN/2018/11890, il Servizio Autorizzazioni e Concessioni ARPAE di Rimini ha trasmesso agli enti coinvolti le suddette integrazioni, chiedendo contestualmente di far pervenire il parere di propria competenza entro il termine di 30 giorni;

CONSIDERATO che entro il termine sopra indicato non è pervenuto il parere richiesto agli enti coinvolti;

ACQUISITO l'assenso senza condizioni degli Enti il cui rappresentante non abbia partecipato alle riunioni della Conferenza di Servizi, ai sensi del comma 7 Art.14 ter della L. 241/1990, e non abbia espresso, anche successivamente, alcun parere nel corso dell'istruttoria;

DATO ATTO che l'A.C. - Servizio Autorizzazioni e Concessioni di ARPAE Rimini, con nota Prot. n. PG/2019/2677 del 09/01/2019, ha sollecitato il Gestore della ditta in indirizzo a trasmettere, con la massima urgenza, la documentazione, completa ed esaustiva, richiesta dal Consorzio di Bonifica della Romagna in data 10/08/2018 per l'espressione del parere di relativa competenza;

DATO ATTO che il Gestore della ditta in oggetto, in data 12/04/2019, ha trasmesso in modalità telematica tramite il Portale IPPC-AIA ulteriori integrazioni volontarie alla documentazione già presentata (Prot. ARPAE n. PG/2019/59782 del 12/04/2018 - Prot. portale n. 1874/2019);

DATO ATTO che l'A.C. - Servizio Autorizzazioni e Concessioni di ARPAE di Rimini, in data 17/09/2019, con nota Prot. n. PG/2019/142793, ha richiesto un riscontro urgente al Consorzio di Bonifica, in merito all'emissione del parere di competenza relativo all'impianto in oggetto ed al fine di poter concludere l'istruttoria, non ricevendo alcuna risposta;

ACQUISITA agli atti la relazione istruttoria, comprensiva del parere inerente alle modalità di monitoraggio e controllo dell'impianto e delle emissioni nell'ambiente di cui all'art. 29-quater, comma 6, del D.Lgs. 152/2006, trasmessa con nota interna Prot. n. PG/2019/120941 del 01/08/2019 dal Servizio Territoriale di Rimini - Area Prevenzione ARPAE EST;

CONSIDERATO che in data 30/10/2019, con nota Prot. n. PG/2019/167635, il Servizio Autorizzazioni e Concessioni ARPAE di Rimini ha trasmesso al Gestore della ditta Mengozzi Guerrino e Figlio Società Agricola s.s. lo schema del provvedimento di AIA per l'acquisizione di eventuali osservazioni;

DATO ATTO che la ditta in oggetto, con nota Prot. n. PG/2019/182543 del 27/11/2019, ha trasmesso le proprie osservazioni allo schema del provvedimento di AIA;

CONSIDERATO che le suddette osservazioni, trasmesse in data 27/11/2019 ed oggetto di approfondita analisi da parte del Servizio Territoriale di Rimini - Area Prevenzione ARPAE EST, sono state valutate parzialmente ammissibili dall'A.C. - Servizio Autorizzazioni e Concessioni di ARPAE Rimini;

ACQUISITA agli atti l'attestazione dell'avvenuto pagamento delle spese di istruttoria relative all'istanza di riesame dell'AIA n. 293 del 04/10/2013;

PRECISATO che in data 27/11/2019, mediante la Banca Dati Nazionale Unica della Documentazione Antimafia, è stata acquisita la Comunicazione Antimafia Prot. n. PR_FCUTG_Ingresso_0076995_20191104 per la ditta Mengozzi Guerrino e Figlio Società

Agricola s.s., che attesta l'insussistenza di cause interdittive di cui all'art. 67 del D.Lgs. n. 159 del 06/09/2011;

DATO ATTO che la ditta in oggetto ha provveduto all'assolvimento dell'imposta di bollo (Prot. ARP AE n°PG/2020/14867 del 30/01/2020 – Identificativo n°01171584007096);

PRECISATO che la presente Autorizzazione Integrata Ambientale ricomprende e sostituisce le seguenti autorizzazioni settoriali:

- autorizzazione allo scarico di cui alla Parte III del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i.;
- autorizzazione alle emissioni in atmosfera di cui alla Parte V, Titolo II del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i.;

RITENUTO, pertanto, sulla base di quanto sopra premesso e visti gli esiti della Conferenza di Servizi svoltasi in data 17/07/2018, di provvedere al rilascio del provvedimento di Riesame dell'AIA per l'installazione in oggetto;

RICHIAMATI gli artt. 23, 26 e 27 del D.lgs. n.33 del 14/03/2013;

DATO ATTO che, ai sensi del D.lgs. n.196/2003, il titolare del trattamento dei dati personali è individuato nella figura del Direttore Generale di ARP AE e che il responsabile del trattamento dei medesimi dati è il Dirigente del SAC territorialmente competente;

DATO ATTO che il Responsabile del procedimento, ai sensi della L. 241/90, è l'Ing. Fabio Rizzuto, Responsabile dell'Unità Autorizzazioni Complesse ed Energia del Servizio Autorizzazioni e Concessioni di ARP AE Rimini;

DATO ATTO che, sulla base delle attribuzioni conferite con le Deliberazioni del Direttore Generale di ARP AE nn. 70/2018, 90/2018 e 106/2018, compete al sottoscritto responsabile del Servizio Autorizzazioni e Concessioni ARP AE di Rimini l'adozione del presente provvedimento amministrativo;

ATTESTATA la regolarità amministrativa della presente determinazione;

SU PROPOSTA del Responsabile del procedimento amministrativo, Ing. Fabio Rizzuto, Responsabile dell'Unità Autorizzazioni Complesse ed Energia del Servizio Autorizzazioni e Concessioni di ARP AE Rimini, il quale ha espresso parere favorevole in ordine alla regolarità amministrativa del presente provvedimento;

DETERMINA

1. di rilasciare l'Autorizzazione Integrata Ambientale a seguito di Riesame, alla ditta Mengozzi Guerrino e Figlio Società Agricola s.s. con sede legale in Comune di Forlì (FC), Via Venturini n. 19/21, nella persona del Sig. Mengozzi Guerrino in qualità di Gestore dell'installazione sita in Santarcangelo di Romagna (RN), Via Gaudenzi n. 368, rientrante fra le attività di "Allevamento intensivo di pollame con più di 40.000 posti pollame" (punto 6.6 lettera a) all. VIII - Parte II - D.Lgs. 152/06 e s.m.i.);
2. di revocare le seguenti autorizzazioni già nella titolarità della ditta:

N. atto	Contenuto del documento
----------------	--------------------------------

3. di stabilire che:
 - 3.1 la presente autorizzazione consente la prosecuzione dell'attività di allevamento intensivo di pollame avente più di 40.000 posti pollame (punto 6.6 lettera a) all. VIII - Parte II - D.Lgs. 152/06 e s.m.i.) per le seguenti potenzialità massime:
 - 100.000 capi per l'allevamento di Polli da carne (femmine e maschi);
 - 3.2 l'Allegato A alla presente AIA "Condizioni dell'Autorizzazione Integrata Ambientale" ne costituisce parte integrante e sostanziale;
 - 3.3 sono fatte salve le norme, i regolamenti comunali, le autorizzazioni in materia di urbanistica, prevenzione incendi, sicurezza e tutte le altre disposizioni di pertinenza, anche non espressamente indicate nel presente atto e previste dalle normative vigenti;
 - 3.4 sono fatte salve tutte le vigenti disposizioni di legge in materia ambientale;
4. di stabilire, in relazione alla validità della presente autorizzazione, che:
 - 4.1 la presente autorizzazione è efficace dalla data di avvenuta notifica;
 - 4.2 il presente atto, ai sensi dell'articolo 29-octies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., è soggetto a riesame con valenza di rinnovo:
 - entro quattro anni dalla data di pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea delle decisioni relative alle conclusioni sulle BAT riferite all'attività principale dell'installazione, fatto salvo quanto predisposto dalla DECISIONE DI ESECUZIONE (UE) 2017/302 DELLA COMMISSIONE del 15 febbraio 2017, in quanto implementato nel presente atto;
 - quando sono trascorsi 10 anni dall'efficacia dell'autorizzazione integrata ambientale o dall'ultimo riesame effettuato sull'intera installazione;
 - 4.3 il presente atto è comunque soggetto a riesame qualora si verifichi una delle condizioni previste dall'articolo 29-octies comma 4 del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i.;
 - 4.4 a seguito della comunicazione di avvio del riesame da parte dell'autorità competente il gestore dovrà presentare tutte le informazioni necessarie ai fini del riesame delle condizioni di autorizzazione;
 - 4.5 qualora l'autorità competente non provveda alla comunicazione di avvio di cui al punto precedente, il gestore dovrà comunque presentare tutte le informazioni necessarie ai fini del riesame delle condizioni di autorizzazione entro 10 anni dalla data di efficacia del presente atto;
 - 4.6 fino alla pronuncia in merito al riesame dell'autorità competente, il gestore continua l'attività sulla base dell'autorizzazione in suo possesso;
5. di richiamare inoltre, ai sensi di legge, i seguenti punti:
 - 5.1 il gestore deve condurre l'installazione con le modalità previste nel presente atto e nell'Allegato A alla presente AIA "Condizioni dell'Autorizzazione Integrata Ambientale";

- 5.2 il gestore è tenuto a comunicare preventivamente le eventuali modifiche necessarie all'installazione (come definite dall'articolo 5, comma 1, lettera l), del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i.) ad ARPAE Rimini in modalità telematica tramite il Portale IPPC-AIA della Regione Emilia-Romagna. Tali modifiche saranno valutate dall'autorità competente ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i.. L'Autorità Competente, ove lo ritenga necessario, aggiorna l'Autorizzazione Integrata Ambientale o le relative condizioni, ovvero, se rileva che le modifiche progettate siano da considerarsi sostanziali ai sensi dell'articolo 5, comma 1, lettera l bis), ne dà notizia al gestore entro sessanta giorni dal ricevimento della comunicazione ai fini degli adempimenti di cui al comma 2 dell'art. 29-nonies. Decorso tale termine, il gestore può procedere alla realizzazione delle modifiche comunicate. Nel caso in cui le modifiche progettate, ad avviso del gestore o a seguito della comunicazione di cui sopra, risultino sostanziali, il gestore deve inviare all'autorità competente una nuova domanda di autorizzazione;
- 5.3 ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i., nel caso in cui intervengano variazioni nella titolarità della gestione dell'installazione, il vecchio gestore ed il nuovo gestore ne danno comunicazione entro 30 giorni ad ARPAE Rimini anche nelle forme dell'autocertificazione;
- 5.4 il gestore dovrà informare, ai sensi dell'art. 29-nonies comma 3 del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i., ARPAE Rimini di ogni nuova istanza presentata per l'installazione ai sensi della normativa in materia di prevenzione dai rischi di incidente rilevante, ai sensi della normativa in materia di valutazione di impatto ambientale o ai sensi della normativa in materia urbanistica. La comunicazione, da effettuarsi prima di realizzare gli interventi, specifica gli elementi in base ai quali il gestore ritiene che gli interventi previsti non comportino né effetti sull'ambiente, né contrasto con le prescrizioni esplicitamente già fissate nell'autorizzazione integrata ambientale;
- 5.5 il gestore dovrà rispettare le prescrizioni appannaggio del Consorzio di Bonifica, attenendosi a quanto indicato alla nota richiamata in premessa (Prot. n. 23465/CE/5008 del 09/08/2018);
6. di precisare che la presente Autorizzazione Integrata Ambientale ricomprende e sostituisce le seguenti autorizzazioni settoriali:
- autorizzazione allo scarico di cui alla Parte III del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i.;
 - autorizzazione alle emissioni in atmosfera di cui alla Parte V, Titolo II del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i.;
7. di stabilire che il Gestore deve rispettare i limiti, le prescrizioni, le condizioni e gli obblighi indicati nell'Allegato A alla presente AIA "Condizioni dell'Autorizzazione Integrata Ambientale";
8. di precisare che ARPAE Rimini esercita i controlli di cui all'art. 29-decies del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i. al fine di verificare la conformità dell'installazione alle sue condizioni;
9. di stabilire che il Gestore è tenuto a versare direttamente ad ARPAE Rimini le spese occorrenti per le attività di controllo programmato, previste dal Piano di Monitoraggio

e Controllo dell'installazione, e determinate dalla D.G.R. n. 1913/2008, dalla D.G.R. n. 155/2009 e dal D.M. 24/04/2008;

10. di precisare che ARPAE Rimini, ove rilevi situazioni di non conformità alle condizioni contenute nel presente provvedimento, procederà secondo quanto stabilito nell'atto e nelle disposizioni previste dalla vigente normativa nazionale e regionale;
11. di stabilire che il Gestore della ditta Mengozzi Guerrino e Figlio Società Agricola s.s. dovrà trasmettere, nei modi e nei tempi dettati dai Regolamenti/normative/indicazioni regionali, una proposta relativa al monitoraggio di suolo e acque sotterranee sulla base di quanto previsto dall'art 29-sexies comma 6-bis del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i.. Tale monitoraggio dovrà essere messo in opera dall'azienda a seguito dell'approvazione da parte di Arpae Rimini;
12. di informare che contro il presente Provvedimento può essere presentato ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale entro 60 giorni, oppure ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni, entrambi i termini decorrenti dalla data di ricevimento del Provvedimento stesso;
13. di fare salvi:
 - i diritti di terzi;
 - quanto previsto dalle leggi vigenti in materia urbanistica ed edilizia, nonché quanto previsto dagli strumenti urbanistici vigenti;
14. di stabilire che il presente atto, quando efficace, sarà pubblicato sul sito web dell'Osservatorio IPPC della Regione Emilia-Romagna;
15. di stabilire che copia del presente atto venga trasmessa allo SUAP dell'Unione dei Comuni Valmarecchia affinché lo stesso provveda ad inoltrarlo alla ditta Mengozzi Guerrino e Figlio Società Agricola s.s., al Santarcangelo di Romagna (RN) e all'Azienda USL della Romagna sede di Rimini;
16. di precisare che il presente atto sarà pubblicato sul BURERT, a cura del SUAP dell'Unione dei Comuni Valmarecchia, con le modalità stabilite dalla Regione Emilia-Romagna.

IL DIRIGENTE

Dott. Stefano Renato de Donato

Allegato A: "CONDIZIONI DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE"

**CONDIZIONI DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE
MENGOZZI GUERRINO E FIGLIO SOCIETÀ AGRICOLA S.S.**

UNITÀ PRODUTTIVA Via Gaudenzi n. 368 47824 Santarcangelo di Romagna (RN)

- Sede legale in Comune di Forlì (FC), in Via Venturini n. 19/21
- Attività di allevamento intensivo di pollame con più di 40.000 posti (punto 6.6 lettera a, All. VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.)

A SEZIONE INFORMATIVA	3
A1 DEFINIZIONI	3
A2 INFORMAZIONI SULL'INSTALLAZIONE E AUTORIZZAZIONI SOSTITUITE	3
A3 PLANIMETRIE DI RIFERIMENTO	3
A4 SINTESI AUTORIZZATIVA DELL'AZIENDA	3
A5 ITER ISTRUTTORIO	4
B SEZIONE FINANZIARIA	5
B1 CALCOLO TARIFFE ISTRUTTORIE	5
C SEZIONE DI VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE	6
C1 INQUADRAMENTO AMBIENTALE E TERRITORIALE E DESCRIZIONE DEL PROCESSO PRODUTTIVO E DELL'ATTUALE ASSETTO IMPIANTISTICO	6
C1.1 INQUADRAMENTO AMBIENTALE E TERRITORIALE	6
C1.1.1 Pianificazione e vincoli territoriali	6
C1.1.2 Classificazione acustica	10
C1.1.3 SIC-ZPS	10
C1.1.4 Piano di qualità dell'aria e zonizzazione	10
C1.2 DESCRIZIONE DEL PROCESSO PRODUTTIVO E DELL'ATTUALE ASSETTO IMPIANTISTICO	14
C2 VALUTAZIONE DEL GESTORE: IMPATTI, CRITICITÀ INDIVIDUATE, OPZIONI CONSIDERATE. PROPOSTA DEL GESTORE	16
C2.1 IMPATTI, CRITICITÀ INDIVIDUATE, OPZIONI CONSIDERATE	16
C2.1.1 EMISSIONI IN ATMOSFERA	16
C2.1.2 PRELIEVI E SCARICHI IDRICI	18
C2.1.3 RIFIUTI E SOA	19
C2.1.4 GESTIONE DEGLI EFFLUENTI	19
C2.1.5 EMISSIONI SONORE	20
C2.1.6 PROTEZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE	20
C2.1.7 ENERGIA	20
C2.1.8 MATERIE PRIME	21
C2.1.9 SICUREZZA E PREVENZIONE DEGLI INCIDENTI	22
C2.1.10 CONFRONTO CON LE MIGLIORI TECNICHE DISPONIBILI	22
C2.2 PROPOSTA DEL GESTORE	22
C3 VALUTAZIONE DELLE OPZIONI E DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO PROPOSTI DAL GESTORE	22
C3.1 Confronto con le BAT	23
D SEZIONE DI ADEGUAMENTO E GESTIONE DELL'INSTALLAZIONE/AZIENDA AGRICOLA – LIMITI, PRESCRIZIONI, CONDIZIONI DI ESERCIZIO	40
D1 PIANO DI ADEGUAMENTO DELL'INSTALLAZIONE E SUA CRONOLOGIA – CONDIZIONI, LIMITI E PRESCRIZIONI DA RISPETTARE FINO ALLA DATA DI COMUNICAZIONE DI FINE LAVORI DI ADEGUAMENTO	40
D2 CONDIZIONI GENERALI PER L'ESERCIZIO DELL'INSTALLAZIONE	40

D2.1 FINALITÀ	40
D2.2 COMUNICAZIONI E REQUISITI DI NOTIFICA	41
D2.3 CONDUZIONE DELL'ATTIVITÀ DI ALLEVAMENTO INTENSIVO	42
D2.4 EMISSIONI IN ATMOSFERA	42
D2.5 SCARICHI E PRELIEVO IDRICO	44
D2.6 EMISSIONE NEL SUOLO, PROTEZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE	46
D2.7 EMISSIONI SONORE	46
D2.8 GESTIONE DEI RIFIUTI	46
D2.9 GESTIONE DEGLI EFFLUENTI	47
D2.10 ENERGIA	47
D2.11 SICUREZZA, PREVENZIONE DEGLI INCIDENTI	47
D2.12 PREPARAZIONE ALL'EMERGENZA	47
D2.13 ULTERIORI PRESCRIZIONI GESTIONALI	47
D2.14 SOSPENSIONE ATTIVITÀ E GESTIONE DEL FINE VITA DELL'INSTALLAZIONE	48
D2.15 ALTRE CONDIZIONI	48
D3 PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO DELL'INSTALLAZIONE	49
D3.1 ATTIVITA' DI MONITORAGGIO E CONTROLLO	49
D3.1.1 Monitoraggio e Controllo di materie prime e prodotti finiti	49
D3.1.2 Monitoraggio e Controllo consumi idrici	49
D3.1.3 Monitoraggio e Controllo consumi energetici e consumo di combustibili	50
D3.1.4 monitoraggio e controllo emissioni in aria	50
D3.1.5 Monitoraggio e Controllo Scarichi Idrici	51
D3.1.6 Monitoraggio e controllo delle emissioni sonore	52
D3.1.7 Monitoraggio e Controllo Rifiuti	52
D3.1.8 Monitoraggio e Controllo Suolo e Acque sotterranee	52
D3.1.9 Monitoraggio e Controllo Gestione Effluenti zootecnici	53
D3.1.10 MONITORAGGIO E CONTROLLO PARAMETRI DI PROCESSO	53
D3.2 CRITERI GENERALI PER IL MONITORAGGIO	54
D3.2.1 INDICATORI DI PRESTAZIONE	54
D3.2.2 ATTIVITA' A CARICO DELL'ENTE DI CONTROLLO	55

A SEZIONE INFORMATIVA

A1 DEFINIZIONI

AIA

Autorizzazione Integrata Ambientale, necessaria all'esercizio delle attività definite nell'Allegato I della direttiva 2010/75/UE e D.Lgs. 152/06 Parte Seconda (La presente autorizzazione).

Autorità competente

L'Amministrazione che effettua la procedura relativa all'Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi delle vigenti disposizioni normative (ARPAE di Rimini).

Gestore

Qualsiasi persona fisica o giuridica che detiene o gestisce, nella sua totalità o in parte, l'installazione o l'impianto, oppure che dispone di un potere economico determinante sull'esercizio tecnico dei medesimi (Mengozzi Guerrino e Figlio Società Agricola s.s.).

Installazione

Unità tecnica permanente in cui sono svolte una o più attività elencate all'allegato VIII del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda e qualsiasi altra attività accessoria, che sia tecnicamente connessa con le attività svolte nel luogo suddetto e possa influire sulle emissioni e sull'inquinamento. È considerata accessoria l'attività tecnicamente connessa anche quando condotta da diverso gestore.

Le rimanenti definizioni della terminologia utilizzata nella stesura della presente autorizzazione sono le medesime di cui all'art. 5 comma 1 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda.

A2 INFORMAZIONI SULL'INSTALLAZIONE E AUTORIZZAZIONI SOSTITUITE

Denominazione: Mengozzi Guerrino e Figlio Società Agricola s.s.

Sede Legale: Via Venturini n. 19/21, Comune di Forlì (FC)

Sede Allevamento: Gaudenzi n. 368, Comune di Santarcangelo di Romagna (RN)

Attività: Allevamento intensivo di pollame più di 40.000 posti (punto 6.6 lettera a, All. VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.)

Tipologia specie allevata: Polli da carne (femmine e maschi)

Gestore: Mengozzi Guerrino

PEC: mengozzi@pec.sedimail.it

Per tutto quanto concerne le informazioni descrittive dell'azienda non espressamente riportate nel presente atto, si fa riferimento alla relazione tecnica, alle planimetrie ed alle integrazioni fornite dall'Azienda nella domanda di Riesame di AIA.

Con la presente AIA vengono sostituite le seguenti autorizzazioni settoriali:

- autorizzazione allo scarico di cui alla Parte III del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i.;
- autorizzazione alle emissioni in atmosfera di cui alla Parte V, Titolo II del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i.:

A3 PLANIMETRIE DI RIFERIMENTO

- Allegato 3A, Planimetria Impianto Emissioni in atmosfera, Rev. Ottobre 2018;
- Allegato 3B, Planimetria Impianto Rete idrica e fognature, Rev. Aprile 2019;
- Allegato 3C, Planimetria Impianto Sorgenti di rumore, Rev. Ottobre 2018;
- Allegato 3D, Planimetria Impianto Aree deposito materie – sostanze rifiuti, Rev. Ottobre 2018;
- Allegato 3E, Planimetria Stabilimento - Capannoni, Aprile 2019;

A4 SINTESI AUTORIZZATIVA DELL'AZIENDA

Nella tabella sottostante si riporta l'elenco delle autorizzazioni che vengono annullate e sostituite dal presente atto.

N. atto	Contenuto del documento
---------	-------------------------

Provvedimento del Responsabile del Servizio Politiche Ambientali della Provincia di Rimini n. 293 del 04/10/2013	Nuova AIA per Impianto Esistente
--	----------------------------------

L'installazione è inoltre in possesso dei seguenti atti autorizzativi:

Settore	Autorità che ha rilasciato l'autorizzazione	Numero e data autorizzazione/concessione
Concessione preferenziale prelievo acque sotterranee	Regione Emilia Romagna – Servizio Tecnico di Bacino	La ditta ha presentato Richiesta di rinnovo della concessione preferenziale di derivazione da acque sotterranee in data 15/12/2015. Il procedimento di rinnovo risulta essere ancora in corso presso l'area Demanio della Direzione Tecnica ARPAE di Bologna. E' stata verificata la regolarità dei pagamenti.

A5 ITER ISTRUTTORIO

L'iter istruttorio è riportato nella determinazione dirigenziale di approvazione del riesame di AIA.

La ditta richiede di essere autorizzata ad allevare un numero di capi pari al numero massimo di posti disponibili in allevamento; la consistenza zootecnica è espressa nella seguente tabella.

Codice Capannone	Categoria di capi allevati	Tipo di stabulazione	Capacità massima (N° posti)	Peso Vivo (t/ciclo)	Superficie Utile di Allevamento (SUA - m.)
1-4	Polli da carne (femmine e maschi)	Lettiera con Abbeveratoi antispreco	100.000	98	4.970

B SEZIONE FINANZIARIA

B1 CALCOLO TARIFFE ISTRUTTORIE

Il Gestore ha provveduto al versamento delle spese di istruttoria pari ad € 875,00 così come previsto dal D.M. 24/04/2008.

C SEZIONE DI VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

C1 INQUADRAMENTO AMBIENTALE E TERRITORIALE E DESCRIZIONE DEL PROCESSO PRODUTTIVO E DELL'ATTUALE ASSETTO IMPIANTISTICO

C1.1 INQUADRAMENTO AMBIENTALE E TERRITORIALE

L'insediamento è localizzato in comune di Santarcangelo di Romagna, in Provincia di Rimini nei pressi del confine con la Provincia di Forlì-Cesena, in territorio pianeggiante ad una altitudine di circa 40 mslm.

L'area è a prevalente utilizzo agricolo, ma si presenta anche antropizzata, con presenza di insediamenti produttivi e numerose abitazioni sparse (Allegato 2A Estratto topografico); inoltre a circa 500 m a sud-ovest è presente il nucleo abitato di Borgonuovo e a circa 1,2 km nella stessa direzione il nucleo abitato di Canonica. Il centro urbano più prossimo è Santarcangelo di Romagna, che dista dall'allevamento circa 2 km ad Est, mentre la periferia Sud di Savignano sul Rubicone si trova a circa 2,5 km a Nord.

Le principali vie di comunicazione sono la S.S. n.9 (Via Emilia Est) che corre a Nord-NO dell'insediamento e la ferrovia, che è parallela alla S.S. n.9.

L'unità produttiva è formata da n.4 capannoni, da una casa colonica e da altri locali di servizio utilizzati come magazzino e fienile.

Santarcangelo di Romagna, che dista dall'allevamento circa 2 km ad Est, mentre la periferia Sud di Savignano sul Rubicone si trova a circa 2,5 km a Nord.

Le principali vie di comunicazione sono la S.S. n.9 (Via Emilia Est) che corre a Nord-NO dell'insediamento e la ferrovia, che è parallela alla S.S. n.9.

Localizzazione dell'impianto su ortofoto



C1.1.1 Pianificazione e vincoli territoriali

Dall'esame del PTCP si rileva che il sito appartiene all'Unità di Paesaggio della pianura alluvionale e intravalliva e alla Sub-Unità di Paesaggio della pianura alluvionale agricola del Marecchia, che si contraddistingue per un carattere agrario piuttosto definito e omogeneo (Fig. 2 estratto Tav. S.A.4.1 PTCP). L'area interessata dall'intervento è classificata infatti nel PSC come "Ambito ad alta vocazione produttiva e agricola" (AVP), regolamentata dall'Art.72 delle Norme Tecniche del PSC (Tav.1B PSC) e dall'Art.41 delle Norme Tecniche del RUE.



Relativamente all'uso del suolo la Tav. S.A.3.2 (Fig.3) indica che l'insediamento ricade in area classificata "Territorio urbanizzato", per la presenza di diverse attività produttive, anche se di tipo agricolo prevalentemente allevamenti), mentre le aree limitrofe sono zone agricole eterogenee, soggette a colture a seminativo o a frutteti; l'insediamento si trova a distanza elevata da aree boschive.

Dalla Tavola D1 del nuovo PTCP (Fig. 4) si evidenzia che l'impianto si trova in un'area caratterizzata da ricarica indiretta della falda (ARI). Quest'area è regolamentata dagli Art. 3.2 e 3.5 delle NdA del PTCP.

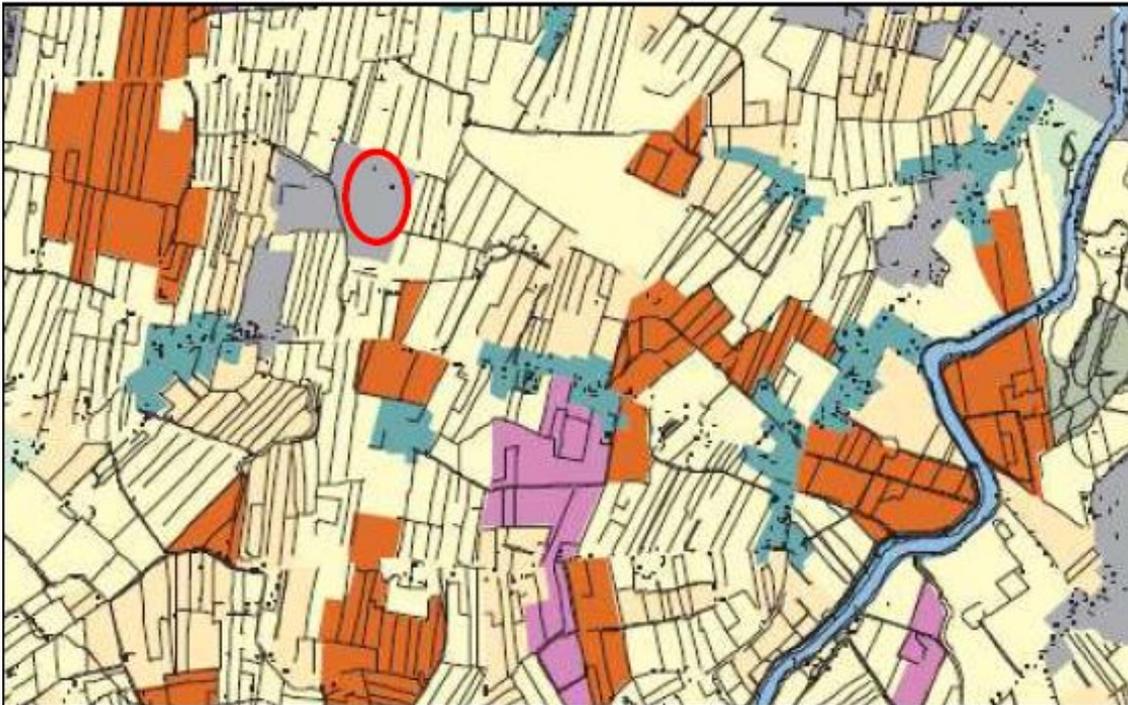
Presso l'impianto non si svolgono attività che possano determinare rischio per le acque di falda, in particolare nell'area non sono presenti nessuna delle situazioni soggette a vincolo o divieto:

- non si eseguono stoccaggi di rifiuti pericolosi,
- non vi sono lagunaggi di liquami e vasche di stoccaggio,
- non sono presenti serbatoi interrati di idrocarburi.

Le acque reflue di tipo domestico sono trattate in vasca Imhoff e successivamente in filtro batterico aerobico, quindi scaricate nelle acque superficiali di un fosso podereale all'interno dell'azienda.

Nell'area è stata mantenuta la rete scolante superficiale e le acque meteoriche si lasciano defluire sul terreno e si raccolgono nei fossi ponderali.

Estratto Tav. S.A.3.2 PTCP Sistema Ambientale: Antroposfera, Morfologia del sistema agricolo, Strutture costitutive del territorio rurale e uso agricolo



Estratto Tav. D1 PTCP Rischi Ambientali



La tavola D1 del PTCP restituisce inoltre l'assetto del reticolo idrografico principale e minore. L'azienda è situata in sinistra idrografica del Torrente Uso, che scorre ad Est dell'insediamento a circa 1,5 km, ed inoltre a circa 4 km a Ovest scorre il fiume Rubicone.

L'unico ulteriore corso d'acqua appartenente al bacino idrografico del Torrente Uso che riveste una certa importanza in termini di portata è il Rio Salto, il quale scorre a circa 1000 metri a ovest; si tratta di un fosso di scolo caratterizzato da assenza di portata propria, in quanto svolge la funzione di collettore delle acque meteoriche e di molti scarichi fognari.

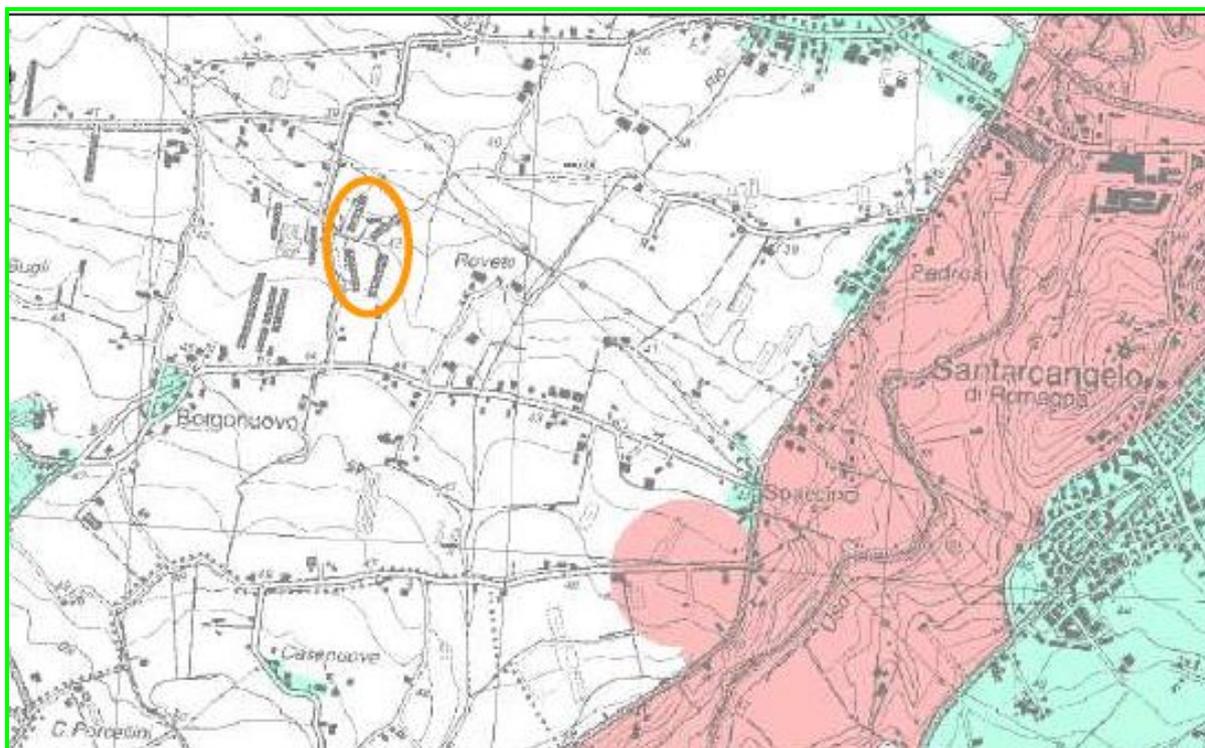
Un altro corso d'acqua presente nelle immediate vicinanze è lo Scolo Consorziato Rio Campetti, che verrà utilizzato come ricettore degli scarichi dei servizi igienici dell'azienda.

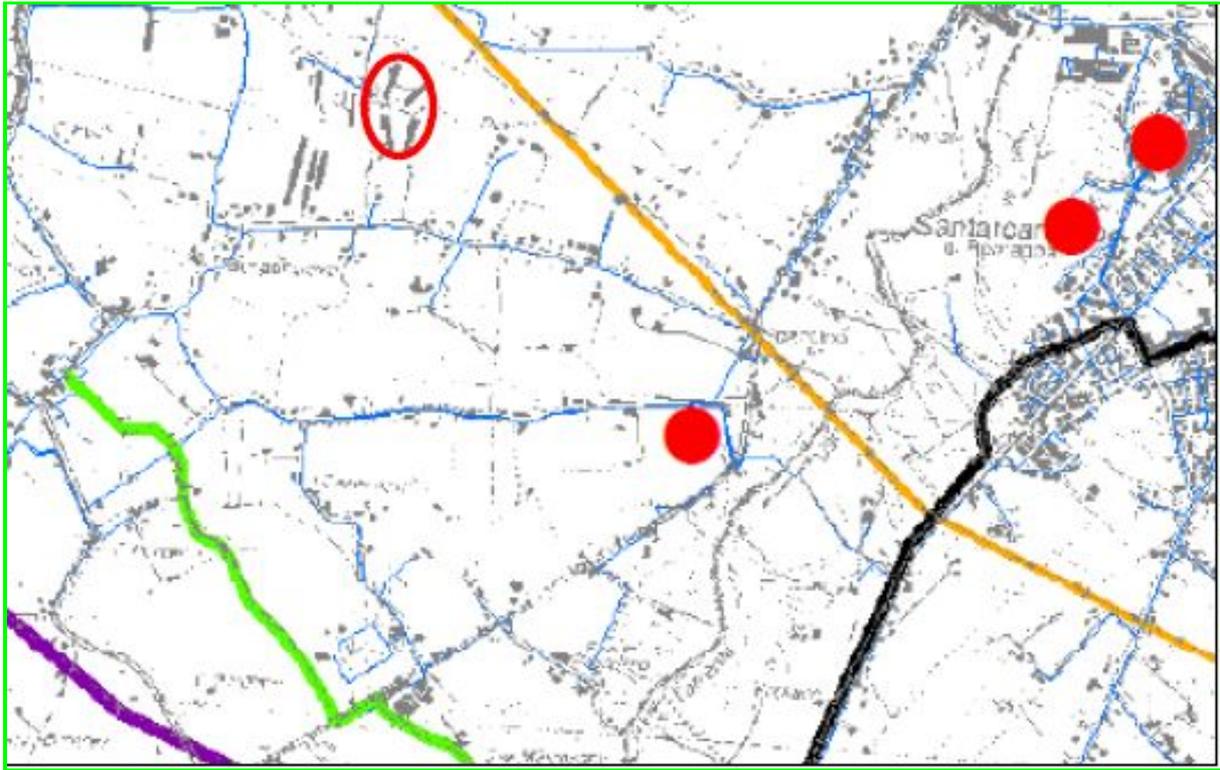
Il reticolo idrografico è soggetto ad una specifica normativa di tutela volta principalmente a mantenerne il corso (evitando deviazioni e tombature ad eccezione degli attraversamenti strettamente necessari a garantire l'accessibilità agli insediamenti) e le caratteristiche spondali (Art 2.2 delle NdA del PTCP). Con riferimento a queste norme si conferma che presso l'impianto non vi sono attività che possano determinare pericolo per i corsi d'acqua e che lo scarico dei reflui in acque superficiali avviene soltanto conseguentemente ad adeguato trattamento.

L'area su cui insiste l'impianto viene indicata nella tavola come non soggetta a rischio di esondazione, e non caratterizzata da potenziale instabilità o in generale da pericolosità geomorfologica.

Infine si rileva che l'area interessata dall'insediamento non presenta interferenze con le principali infrastrutture (Fig. 6 estratto Tav. S.T.6 PTCP) ed è classificata in zona 7 per il rischio sismico e suscettibile di amplificazione per caratteristiche stratigrafiche (Tav.S.A.10 e Tav. S.A.11 del PTCP).

Estratto Tav. E1 PTCP Aree non idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti





C1.1.2 Classificazione acustica

Il Comune di Santarcangelo ha predisposto la Classificazione Acustica del territorio comunale “Stato di fatto”, che è stata approvata con Del. C.C. n. 60 del 27/09/2006, e in seguito ha aggiornato la “classificazione acustica” del territorio vigente, con Delibera di adozione del C.C. n. 40 del 12/10/2011.

L’area su cui insiste l’insediamento è in Classe III “Aree di tipo misto” e non sono previste modifiche nello stato di progetto a carico di questa porzione di territorio.

I limiti di emissione si intendono rispettati in quanto nell’insediamento non sono presenti sorgenti rumorose esterne e non sono allevate specie considerate rumorose.

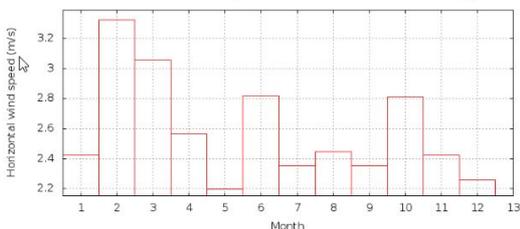
C1.1.3 SIC-ZPS

Dalla analisi del PTCP si rileva che l’area dell’impianto non ricade in siti di importanza comunitaria (SIC), né in Zone di Protezione Speciale (ZPS) o in aree di collegamento ecologico di rilevanza regionale (Aree PAN) e provinciale, e non presenta elementi interesse storico-archeologico o paesaggistico-ambientale;

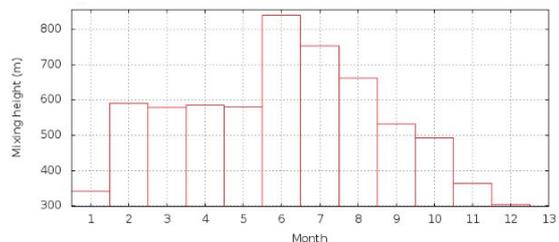
C1.1.4 Piano di qualità dell’aria e zonizzazione

Inquadramento meteo-climatico dell’area:

Velocità del vento media (su mese)

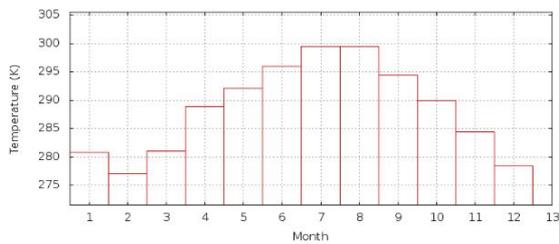


Altezze di rimescolamento mensili medie

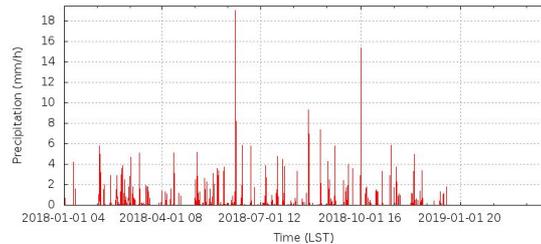


Temperature mensili medie

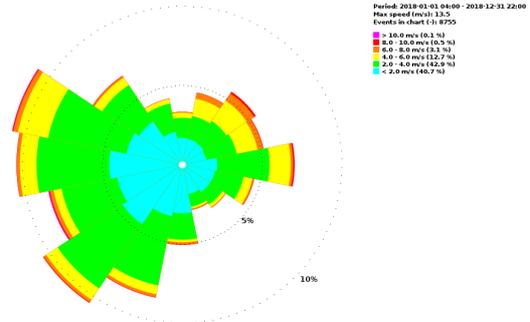
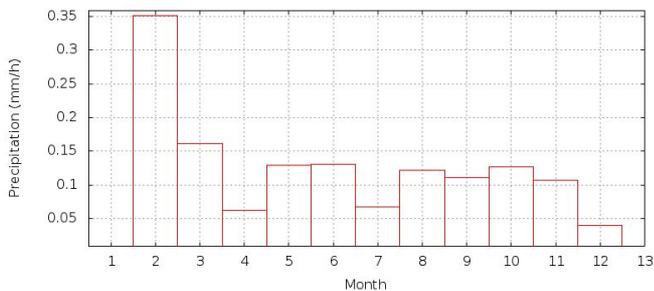
Precipitazione oraria



Precipitazione mensile



Rosa dei venti



I dati meteorologici sopra riportati sono ricavati dal modello meteorologico CALMET, sono i più prossimi e si riferiscono ad un'area del comune di Longiano, lungo la via Emilia. Le caratteristiche geomorfologiche del territorio in esame sono comparabili a quelle del sito di studio nel comune di Santarcangelo. I dati estratti si riferiscono all'intero anno 2018.

L'area è caratterizzata da venti prevalenti dal settore occidentale e venti meno frequenti, ma spesso più intensi, dal settore orientale. I mesi con i venti più intensi sono quelli di febbraio e marzo.

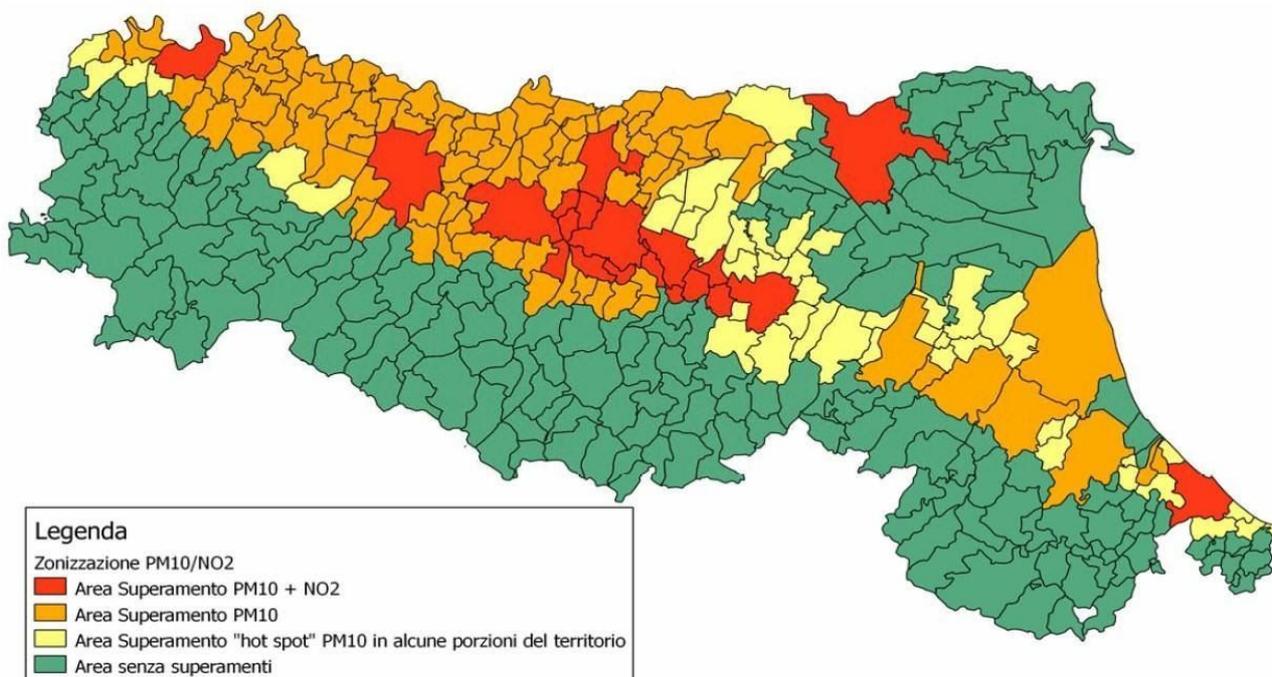
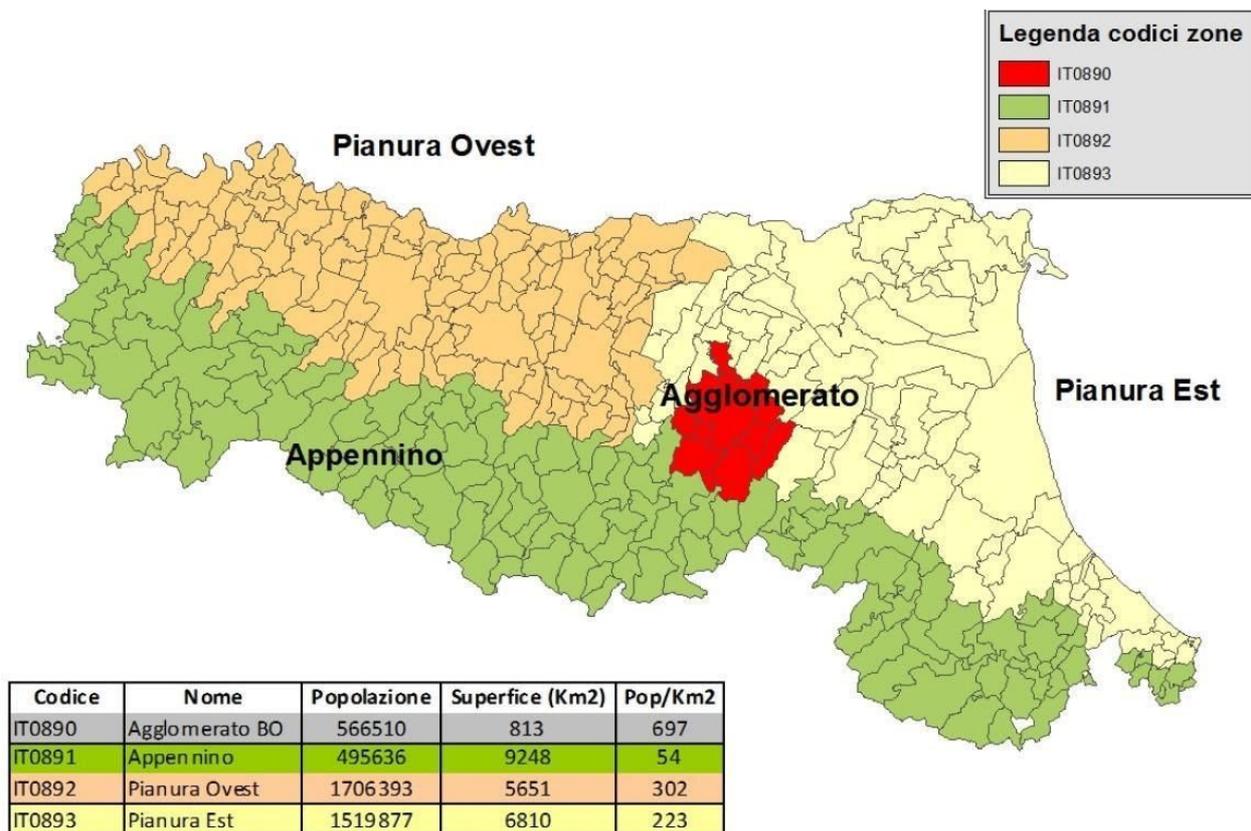
Le altezze di rimescolamento si attestano a valori molto bassi durante l'inverno, favorendo l'accumulo di inquinanti. Durante i mesi caldi tale altezza si attesta facilmente a oltre 500 metri, favorendo, invece, il rimescolamento degli inquinanti e garantendo pertanto valori più bassi per tutti gli inquinanti di origine primaria.

Le temperature medie mensili sono assimilabili a quelle del resto della pianura est della Regione, con estati calde e inverni relativamente miti rispetto alla parte ovest della Regione. Le precipitazioni si concentrano, come numero di fenomeni, nei mesi tardo invernali e primaverili, ma eventi puntuali di pioggia intensa si riscontrano ormai da qualche anno anche nei mesi estivi, per quanto essi siano complessivamente più secchi.

Inquadramento dello stato della qualità dell'aria locale

Il Piano Aria Integrato Regionale (PAIR 2020) della Regione Emilia-Romagna (<http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/aria-rumore-elettrosmog/temi/pair2020>) è stato approvato con deliberazione n.115 dell'11/04/2017 dall'Assemblea Legislativa regionale ed è entrato in vigore il 21/04/2017.

La zonizzazione del territorio, ai fini della valutazione e gestione della qualità dell'aria regionale, approvata con DGR 2001/2011 e successivamente modificata con D.G.R. N. 1998 del 23 dicembre 2013, individua un agglomerato relativo a Bologna ed ai comuni limitrofi, e tre macro-aree di qualità dell'aria (Appennino, Pianura Est, Pianura Ovest).



L'impianto è situato nella zona con codice IT0893 (Pianura Est) all'interno del territorio del Comune di Santarcangelo di Romagna, che ricade, secondo il piano, nelle "Aree di superamento hot spot PM10 in alcune porzioni del territorio".

Ai sensi dell'Art 19 delle NTA del PAIR non sono pertanto previste prescrizioni particolari, anche in base alle seguenti condizioni oggettive:

- La domanda di riesame di AIA non prevede né l'installazione di un nuovo impianto né la modifica

sostanziale di un impianto esistente;

- L'impianto, oltre a ricadere in un'area senza superamenti, non supera la soglia emissiva delle 50 t/a per le polveri.

Più in generale, in merito alla qualità dell'aria sul territorio provinciale, la situazione è la seguente. Il PM10 è il primo inquinante che presenta criticità nelle aree fortemente antropizzate del territorio provinciale, ma solo limitatamente al rispetto del numero massimo di superamenti del valore limite giornaliero ($50 \mu\text{g}/\text{m}^3$). Nel 2018 il numero di superamenti è stato in numero inferiore (36) a tutti quelli registrati nel quinquennio precedente. Questa situazione è stata anche favorita dalle condizioni meteorologiche che, nei periodi invernali del 2018, raramente hanno presentato condizioni favorevoli alla formazione e accumulo di PM10 (alta pressione, assenza di precipitazioni e scarsa ventilazione). Il valore limite giornaliero di $50 \mu\text{g}/\text{m}^3$ è stato superato per più di 35 volte solo nella stazione Via Flaminia (Traffico Urbano (TU)), mentre in tutte le altre stazioni questo parametro di legge è stato rispettato. Il valore limite annuale di PM10 è stato invece rispettato in tutte le stazioni della rete di monitoraggio provinciale, così come quello relativo al PM2.5.

Altra potenziale criticità è legata al valore della media annuale del biossido di azoto, ma esclusivamente nella stazione Via Flaminia (TU), dove il valore limite, pari a $40 \mu\text{g}/\text{m}^3$, è stato superato o raggiunto ben 4 volte nel quinquennio precedente. Per il 2018 si è assestato su un valore pari a $39 \mu\text{g}/\text{m}^3$. Nelle restanti postazioni fisse della rete provinciale, invece, l'indicatore non presenta criticità.

Mentre polveri fini e biossido di azoto manifestano la loro criticità principalmente nel periodo invernale, nel periodo estivo le criticità sono legate all'inquinamento da ozono, con numerosi superamenti sia del Valore Obiettivo e, a volte, della Soglia di Informazione. L'inquinamento da Ozono è la conseguenza di reazioni fotochimiche tra precursori, siano essi di origine antropica che naturale e si registra su area vasta, anche a grande distanza dai luoghi di emissione dei precursori stessi.

La zona del territorio in cui è posizionata l'unità produttiva non è soggetta a rilevamento della qualità dell'aria con postazione fisse della RRQA. In ogni caso, in questa parte del territorio della Provincia, per diverse ragioni, sono state condotte nel tempo numerose campagne di rilevamento della qualità dell'aria con il Laboratorio Mobile appositamente attrezzato. I siti più vicini dove sono state effettuate questa campagne di rilevamento e i relativi periodi invernali ed estivo di campionamento sono i seguenti:

Poggio Torriana. Via XXV Aprile (29/08/2006 - 25/09/2006) (05/04/2007 - 26/04/2007)

Poggio Torriana. Via Mimose (09/10/2012 - 13/11/2012) (02/05/2012 - 04/06/2012)

Poggio Torriana. Via Montebello (26/04/2007 - 22/05/2007) (06/11/2007 - 05/12/2007)

Poggio Torriana. Montebello S.I.C. (10/06/2010 - 12/07/2010) (21/10/2010 - 06/12/2010)

Poggio Torriana. Via Madama (04/05/2018 - 11/06/2018) (24/11/2017 - 03/01/2018)

Santarcangelo di Romagna. Via Libertà /Verità (10/10/2005 - 02/11/2005) (27/03/2005 - 01/05/2005)

Santarcangelo di Romagna. Via Palazzina (18/11/2009 - 18/12/2009) (29/04/2009 - 27/05/2009)

Santarcangelo di Romagna. Via Bruxells (11/03/2013 - 09/04/2013) (16/10/2013 - 14/11/2013)

Santarcangelo di Romagna. Via Andrea Costa (22/12/2016 - 24/01/2017) (05/09/2017 - 09/10/2017)

I punti di campionamento con L.M., per cui lo stato della qualità dell'aria è più facilmente assimilabile al sito di nostro interesse, sono sicuramente quelli del vicino comune di Poggio Torriana, piuttosto che quelli effettuati nel territorio del Comune di Santarcangelo. Infatti questi ultimi sono stati effettuati in contesti prettamente urbani, mentre il sito di nostro interesse riveste più le caratteristiche suburbane, forese agricolo, scarsamente urbanizzato, molto simile al sito Via Madama monitorato nel comune di Poggio Torriana.

In ogni caso, dalle campagne di monitoraggio condotte in siti analoghi, stimiamo che, in questa parte del territorio, non si presentino criticità relativamente al PM_{10} e al Biossido di Azoto, ma tale ambito rimane caratterizzato da una forte criticità per quanto riguarda la presenza di Ozono. Ovvero, siamo in presenza di un'area del territorio dove per l'Ozono non viene rispettato l'"Obiettivo a lungo termine per la protezione della salute umana", esiste il rischio di superamento della "Soglia di informazione" e potrebbe essere superato anche il "Valore obiettivo per la protezione della salute umana al 2010". Per l' O_3 le criticità sono associate a quelle presentate dall'inquinante su una scala territoriale ancora più vasta.

L'andamento dei dati della qualità dell'aria in questo sito, può essere ancora più facilmente accostato a quello rilevato in stazioni di Fondo Rurale (BRu) o Fondo Remoto (BRe). Nella RRQA della Provincia di Rimini esistono due postazioni di questo tipo, in contesti ambientali abbastanza simili per antropizzazione, anche se con una orografia del territorio un poco più complessa. La stazione di Fondo Rurale di San Clemente e quella di Fondo Remoto di San Leo. La prima in zona in zona Pianura Est e la seconda in Zona Appennino. In ogni caso, in entrambe queste postazioni di misura, nell'ultimo quinquennio non si sono

manifestate criticità per il materiale particolato, sia esso PM10 che PM2,5, tanto meno per il biossido di Azoto. Restano in ogni caso le criticità per gli indicatori associati all'O₃ che, come sopra riportato, sono poi quelle che l'inquinante manifesta su scala territoriale vasta.

C1.2 DESCRIZIONE DEL PROCESSO PRODUTTIVO E DELL'ATTUALE ASSETTO IMPIANTISTICO

Descrizione ciclo produttivo

L'insediamento svolge l'attività di allevamento del pollo da carne (attività IPPC 6.6(a)), sia maschi che femmine, che tradizionalmente ha un ciclo di produzione di circa 60 giorni, con svolgimento di 4,5 cicli/anno. Negli ultimi anni l'evoluzione del mercato sta modificando in modo significativo il ciclo di produzione del pollame da carne, con produzione di capi più piccoli destinati prevalentemente al mercato delle rosticcerie e della grande distribuzione. La durata del ciclo viene quindi ridotta sino a 45 giorni, a volte anche meno (35 giorni) quando si allevano solo femmine, con produzione di capi di peso vivo variabile da 1,65 a 2,8 kg, a fronte di un massimo di 3,3 kg che si raggiungeva con il ciclo di 60 giorni. Al termine del ciclo di produzione si esegue un ciclo di pulizia dei locali e sanificazione degli impianti, cui segue un vuoto sanitario per complessivi 15-20 giorni. Con queste modalità di allevamento è possibile eseguire da un minimo di 4,5 cicli/anno ad un massimo di 6 cicli/anno. La ripetizione di più cicli, con produzione di animali più piccoli, comporta una maggior numero di giornate con animali di peso ridotto rispetto ai cicli tradizionali; pertanto, si producono meno emissioni e meno effluenti, che rappresentano inquinanti la cui produzione è proporzionale al peso degli animali. Ai fini della determinazione delle emissioni in atmosfera, verranno considerati i coefficienti stabiliti dalle norme di settore per la produzione del pollo da carne con 4,5 cicli/anno. La capacità massima dell'allevamento, a seguito del recupero del capannone n. 1 e degli interventi generalizzati di ammodernamento degli impianti che hanno migliorato la produttività dell'insediamento, è di 100.000 capi, pari ad una densità teorica di 20,12 capi/mq (in realtà la densità si riduce durante il ciclo a seguito del diradamento delle femmine). Tale densità risulta essere conforme alle norme sul benessere del pollo da carne, in considerazione del fatto che gli animali vengono progressivamente diradati con l'aumento del peso vivo, con rimozione prima delle femmine e per ultimi dei maschi di maggior peso.

Codice ricovero	Categoria capi allevati	Tipo di stabulazione	Durata Ciclo/giorni	Densità capi/mq	Capacità massima N° posti	Capacità massima N° capi	N° cicli/anno	Peso vivo (t)	Superficie utile allevamento SUA m ²
1-4	Polli da carne (femmine e maschi)	Lettiera con Abbeveratoi antispreco	35/45 massimo 60	20,1	100.000	100.000	4.5-6	98	4.970

La capacità effettiva di produzione, tenuto conto di un fattore medio di mortalità del 4 %, si può considerare di circa 98.000 capi per ciclo.

Il ciclo di produzione si esplica sommariamente nelle seguenti fasi:

Accasamento dei pulcini: I pulcini vengono conferiti in cassette di cartone o di plastica (in questo ultimo caso le confezioni vengono riciclate) e liberati all'interno del capannone dove è stata predisposta la lettiera di paglia trinciata o di truciolo. Durante i primi giorni di accasamento e svezzamento i capannoni vengono riscaldati per garantire temperature prossime ai 31-32°C; il riscaldamento è ottenuto con cappe radianti alimentate a metano, che vengono montate per l'occasione e quindi rimosse, e con generatori di aria calda a combustione diretta, sempre alimentati a metano, installati in numero di 4 per ciascun capannone, esternamente agli stessi.

Accrescimento degli animali Il ciclo di accrescimento o di ingrasso ha durata variabile in funzione della tipologia di prodotto finito richiesto, che può avere un peso vivo compreso tra 1,65 e 2,8 kg/capo per le produzioni definite "leggere" e sino a 3,3 kg/capo per le produzioni "tradizionali".

Concimaia: nell'azienda non è presente la concimaia in quanto la rimozione delle lettiere avviene, con mezzi meccanici e manualmente a fine ciclo, caricando la lettiera esausta dall'interno dei capannoni direttamente sugli automezzi per il conferimento ad impianti di trattamento.

Alimentazione: L'alimentazione avviene per fasi con mangimi a contenuto proteico decrescente con l'età degli animali, per ridurre le perdite di azoto. I mangimi vengono stoccati in silos in PRFV chiusi, presenti in numero di 2 a servizio di ciascun capannone (da D1 a D8 in planimetria); il mangime viene distribuito nelle mangiatoie con sistemi di trascinamento a catena. Il mangime viene fornito dal soccidante, che utilizza fornitori nazionali. Il conferimento avviene con frequenza media bisettimanale, mediante automezzi con

serbatoi compartimentali dotati di braccio articolato con coclea per lo scarico del prodotto direttamente nei silos di deposito. L'acqua per l'abbeverata viene distribuita nell'allevamento con rete di abbeveratoi a goccia con tazzina antispreco, che possono essere azionati solo volontariamente direttamente dagli animali. Durante il ciclo di accrescimento l'allevamento viene ispezionato giornalmente dal personale per la verifica della presenza di animali debilitati o morti, che vengono immediatamente rimossi e raccolti entro una cella frigo (D21 in planimetria). L'ispezione giornaliera consente anche di verificare la presenza di anomalie, guasti ad impianti, perdite di acqua, disfunzioni nel sistema di ventilazione, ecc, e di intervenire rapidamente per la soluzione del problema. Al raggiungimento del peso richiesto gli animali vengono catturati con tempistiche differenziate e posti entro gabbie per il trasferimento ai centri di macellazione.

Pulizia, disinfezione e vuoto sanitario dei capannoni: Al termine del ciclo di produzione si procede con la rimozione delle polveri da pareti e soffitti e, successivamente, alla rimozione delle lettiere con mezzi meccanici oppure manualmente.

In presenza di particolari emergenze viene effettuata una pulizia più accurata sia degli impianti di allevamento (abbeveratoi, mangiatoie, ecc.), sia delle strutture, utilizzando lance idrauliche a elevata pressione. Le acque di lavaggio vengono stoccate in cisterne chiuse.

Dopo la pulizia degli ambienti effettuata sia con spazzamento che dopo lavaggio e successiva asciugatura, si esegue la disinfezione dei locali con prodotti fumiganti o solubili distribuiti per nebulizzazione con lance ad elevata pressione sulle superfici da trattare, senza originare di acque di sgrondo, in quanto le due fasi, lavaggio e disinfezione, sono eseguite in momenti distinti e separati.

In caso di emergenze sanitarie in cui fosse prescritto da Servizio Veterinario l'utilizzo di particolari prodotti, detergenti o sanificanti nelle acque di lavaggio, queste verranno smaltite come rifiuto così come previsto dal D.Lgs 152/06 e ss.mm.ii..

Al termine delle pulizie segue un periodo di vuoto sanitario e quindi la distribuzione di una nuova lettiera. Il ciclo completo di pulizia, disinfezione e vuoto sanitario avviene nel rispetto dell'Ord. Min. 10/10/2009 e dura mediamente 20 giorni.

Produzione e stoccaggio deiezioni in base al numero capi che si intende allevare	
Numero di /ciclo che si intende allevare	100.000
Azoto al campo da liquami (kg/a)	0
Azoto al campo da letami (kg/a)*	24.500
Azoto totale al campo (kg/a)*	24.500
Volume liquami prodotto (m ³ /a)	0
Volume letami prodotto (m ³ /a)	950
Capacità contenitori di stoccaggio liquami (m ³)	10 (prodotte in caso di emergenze sanitarie e smaltite come rifiuto)
Superficie contenitori di stoccaggio letami (m ²)	0
Capacità contenitori di stoccaggio letami (m ³)	0
* Stimati utilizzando i coefficienti previsti dalla normativa regionale vigente all'atto del riesame	

Per il resto dei dati autorizzati, si veda la tabella riassuntiva all'inizio della sezione D prescrittiva.

C2 VALUTAZIONE DEL GESTORE: IMPATTI, CRITICITÀ INDIVIDUATE, OPZIONI CONSIDERATE. PROPOSTA DEL GESTORE

C2.1 IMPATTI, CRITICITÀ INDIVIDUATE, OPZIONI CONSIDERATE

C2.1.1 EMISSIONI IN ATMOSFERA

Per quanto riguarda le emissioni in atmosfera associata alla fase di stabulazione, la determinazione è affidata al sistema di calcolo NetIPPC che, per la tipologia di stabulazione adottata nell'insediamento "Sistema a terra con uso di lettiera con abbeveratoi antispreco", utilizza un coefficiente di produzione di ammoniaca da ricovero pari a 0,075 kgNH₃/posto animale/anno (7,3 t/anno considerando 98.000 capi mediamente presenti in allevamento).

Non vengono calcolate emissioni di metano dal programma NetIPPC, in quanto non si esegue lo stoccaggio delle lettiere in allevamento e le stesse vengono conferite al termine del ciclo di produzione a impianto di compostaggio.

Si riporta a seguire la Tabella 3.2 del documento di *Decisione di esecuzione (UE) 2017/302 della Commissione del 15/02/2017*, che riporta i valori limite di emissione BAT-AEL per la specie del pollo da carne.

Fasi	NetIPPC - AMMONIACA emessa in atmosfera nelle diverse fasi (t/anno)	AMMONIACA emessa in atmosfera nelle diverse fasi (t/anno) senza l'applicazione delle BAT - (Rif. BAT 23)	NetIPPC - METANO emesso in atmosfera nelle diverse fasi (t/anno)
Emissioni in fase di stabulazione	7,3		0
Emissioni in fase di trattamento	0		0
Emissioni in fase di stoccaggio	0,5		0
Emissioni in fase di distribuzione	0,7		0
Totale emissioni diffuse	8,5		
% abbattimento ammoniaca con e senza applicazione BAT*	40%		-

*percentuale di abbattimento indicata nelle "tecniche" del BAT-TOOL

Come si può notare, il valore di produzione di ammoniaca da ricovero pari a 0,075 kgNH₃/posto animale/anno rientra all'interno delle BAT-AEL della Tabella 3.2.

Tabella 3.2 BAT-AEL delle emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti da ciascun ricovero zootecnico per polli da carne aventi un peso finale fino a 2,5 kg

Parametro	BAT-AEL (kgNH ₃ /posto animale/anno)
Ammoniaca, espressa come NH ₃	0,01 – 0,08

In fase di stabulazione si ha produzione di ammoniaca derivata dal metabolismo degli animali e dalla disidratazione delle deiezioni nella lettiera. Questa viene emessa attraverso i sistemi di estrazione d'aria dei capannoni (emissioni convogliate).

In questa fase non si ha produzione di metano in quanto l'ambiente è fortemente aerato ed anche la lettiera viene ossigenata dall'azione di razzolamento degli animali.

La gestione degli estrattori è completamente automatizzata ed il loro azionamento e funzionamento è comandato da termosonde distribuite all'interno dei capannoni, tarate per il mantenimento della temperatura entro valori ottimali per il benessere animale; alcuni estrattori sono inoltre comandati da timer in modo da garantire, anche in presenza di temperature costanti, un minimo di ventilazione per l'aerazione dei locali.

Ogni capannone dispone di 10 estrattori di 36.000 Nmc/h di portata d'aria, montati su telai da 1,40 m X 1,40 m, che vengono collocati nei pressi di una delle testate dei capannoni, ed in particolare:

- nel capannone 1 ne sono installati 4 per lato Ovest (**E1-E4**) ed Est (**E5-E8**) nei pressi della testata Nord ad una altezza dal piano di campagna di circa 0,4 m, e 2 (**E9-E10**) in testata Nord a circa 1,60 m di altezza;
- nel capannone 2 ne sono installati 4 per lato Ovest (**E11-E14**) ed Est (**E15-E18**) nei pressi della testata Sud ad una altezza dal piano di campagna di circa 0,4 m, e 2 (**E19-E20**) in testata Sud a circa 1,60 m di altezza;
- nel capannone 3 ne sono installati 4 per lato Ovest (**E21-E24**) ed Est (**E25-E28**) nei pressi della testata Sud ad una altezza dal piano di campagna di circa 0,4 m, e 2 (**E29-E30**) in testata Sud a circa 1,60 m di altezza;
- nel capannone 4 ne sono installati 4 per lato Ovest (**E31-E34**) ed Est (**E35-E38**) nei pressi della testata Nord ad una altezza dal piano di campagna di circa 0,4 m, e 2 (**E39-E40**) in testata Nord a circa 1,60 m di altezza.

Il funzionamento degli estrattori risulta influente sulle emissioni di ammoniaca, in quanto queste vengono determinate in modo generico utilizzando il modello di calcolo Net.IPPC realizzato a cura del CRPA di Reggio Emilia che elabora un dato complessivo annuo svincolato dalle reali condizioni di allevamento e di produzione dell'ammoniaca stessa.

Le emissioni di ammoniaca calcolate col Net.IPPC sono circa 7.341 kg/anno, mentre non si rilevano emissioni di metano.

Presenti, ma non quantificate in quanto estremamente variabili, sono le polveri, il cui controllo viene attuato con l'applicazione, sugli estrattori, di cappe in plastica mobili che si estendono all'accensione dell'estrattore, deviando il flusso dell'aria verso terra e con esso le polveri, che si appoggiano alla griglia esterna dell'estrattore quando questo è spento.

In questo modo la dispersione delle polveri viene contenuta all'interno dell'allevamento, nei pressi degli stessi estrattori d'aria.

In allegato alla Relazione tecnica (*Allegato A*) si riporta il foglio di calcolo del Net.IPPC.

L'*Allegato B* ripropone il calcolo delle emissioni in atmosfera, ma considerando ipoteticamente di avere il sistema di riferimento come tecnica di stabulazione (a terra su lettiera ma senza abbeveratoi antispreco), in modo da determinare la riduzione di emissioni di ammoniaca ottenuto con l'adozione delle MTD (allevamento a terra su lettiera con abbeveratoi antispreco). **La riduzione di emissioni di ammoniaca in fase di stabulazione rispetto alle tecniche di riferimento di allevamento è del 25%.**

Altre emissioni

Tra le altre emissioni, vengono genericamente indicati i silos per il deposito del mangime, anche se il boccaporto viene aperto solo in occasione delle operazioni di carico del prodotto e resta aperto da 10 a 20 minuti per singola operazione. Le operazioni di scarico del mangime nel silo sono eseguite dagli stessi automezzi che effettuano il conferimento, dotati di braccio articolato che contiene una coclea, con tramoggia e calza, che si immette nel boccaporto del silo per evitare proprio le emissioni di polveri. In caso di perdite di prodotto accidentale, che si deposita sulla base di appoggio del silo in cemento, viene eseguita una pulizia manuale per spazzamento con raccolta e smaltimento o recupero del prodotto disperso. I boccaporti vengono identificati comunque come potenziali fonti di emissione da **E41** a **E48**.

È presente 1 generatore di corrente da 100 KW alimentato a gasolio (il serbatoio è interno alla macchina) che entra in esercizio esclusivamente in presenza di emergenze o, per alcuni minuti, periodicamente per verificarne l'efficienza e la funzionalità (**E49**). Il gruppo elettrogeno di emergenza (di potenza termica inferiore ad 1 MW), alimentato a gasolio, che genera l'emissione E49 rientra negli impianti compresi alla lettera bb) punto 1. Parte I all'Allegato IV alla Parte V del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. e, pertanto, in quanto "scarsamente rilevante", ai sensi dell'art. 272 comma 1 del medesimo decreto non è sottoposta ad autorizzazione ai sensi dell'art. 269. A tale emissione non si applicano valori di emissione ai sensi del combinato disposto del punto 5) paragrafo C dell'Allegato 3A della DGR 2236/2009 smi e del punto 3 della Parte III dell'Allegato I alla Parte V del DLgs 152/06. Resta fermo che il gasolio utilizzato come combustibile per il gruppo elettrogeno di emergenza deve rispettare le caratteristiche di cui alla Sezione 1, Parte II, dell'Allegato X, della Parte V del D.Lgs 152/06.

Per il riscaldamento sono in uso sistemi che non determinano emissioni in atmosfera; infatti le cappe hanno una combustione diretta all'interno delle stalle, mentre i generatori di aria calda a combustione diretta immettono i fumi di combustione all'interno dei locali di allevamento assieme all'aria esterna riscaldata. La presenza di fumi di combustione all'interno dei locali non determina alcun problema al benessere animale né

agli operatori (la tecnica è in uso ormai da vent'anni) perché i locali sono abbondantemente aerati e l'allontanamento degli inquinanti da combustione avviene attraverso gli estrattori d'aria.

Non sono presenti altri impianti o macchine con emissioni in atmosfera.

C2.1.2 PRELIEVI E SCARICHI IDRICI

La Tabella seguente riporta le caratteristiche dei punti di approvvigionamento idrico e dei punti di scarico delle acque reflue presenti in stabilimento.

Approvvigionamento idrico	FONTE	m ³ /anno
	Pozzo denominato P2 in planimetria ⁽¹⁾	2.620 m ³ /anno (consumo massimo negli ultimi 5 anni e riferito al 2017)
	Acquedotto	2.155 m ³ /anno (consumo massimo negli ultimi 5 anni e riferito al 2017)
	CONSUMO	I consumi idrici/capo prodotto risultano in linea/inferiori/superiori a quelli riportati Nel Draft comunitario 2013 e/o nel Bref 2017
Scarico domestico (S1)	Potenzialità insediamento (in abitanti equivalenti)	10 A.E
	Recettore scarico	Acque superficiali (fosso di scolo)
	Sistema trattamento prima dello scarico	Fossa imhoff + filtro aerobico + fossa imhoff
	Portata	
Scarico pluviali meteoriche (S2 pluviali lato est casa colonica)	Recettore scarico	Acque superficiali (fosso di scolo)
	Sistema trattamento prima dello scarico	nessuno
	Portata	
	Recettore scarico	Acque superficiali (fosso di scolo)
Scarico pluviali meteoriche (S3 pluviali lato ovest casa colonica)	Sistema trattamento prima dello scarico	nessuno
	Portata	
	Recettore scarico	Acque superficiali (fosso di scolo)
	Sistema trattamento prima dello scarico	nessuno

Scarico meteoriche di dilavamento (S4 dilavamento piazzale lato sud casa colonica)	Portata	
	Recettore scarico	Acque superficiali (fosso di scolo)
	Sistema trattamento prima dello scarico	nessuno
Scarico industriale (S5 controlavaggio filtri del trattamento acqua del pozzo)	Portata	87 m ³ /anno di portata stimata
	Recettore scarico	Acque superficiali (fosso di scolo)
	Sistema trattamento prima dello scarico	nessuno

(1) utilizzo del pozzo P2 autorizzato con concessione n. 13123 del 18/10/2013 per 5.100 mc/a. Concessione scaduta il 31/12/2015 con richiesta di rinnovo presentata il 15/12/2015. Il procedimento di rinnovo risulta essere ancora in corso presso la Direzione Generale ARPAE di Bologna. E' stata verificata la regolarità dei pagamenti.

C2.1.3 RIFIUTI E SOA

L'attività di allevamento non produce quantitativi rilevanti di rifiuti, che sono prevalentemente costituiti da imballaggi dei prodotti utilizzati (sanificanti, presidi veterinari, integratori, ecc.) che vengono raccolti in singoli contenitori: **D14** per gli imballaggi in plastica e **D15** per gli imballaggi dei presidi veterinari a rischio infettivo, con produzioni prevedibili rispettivamente di 100-150 kg/a e 10-15 kg/a.

I tubi al neon, se non recuperati dalla ditta che esegue le manutenzioni, verranno depositati nel contenitore **D13**; il quantitativo prevedibile è limitato ad alcune unità/a di lampade, per un peso attorno al kg.

Non si prevede la produzione di altri rifiuti, se non in occasione di emergenze o eventuali interventi di manutenzione, che verranno gestiti conformemente alle norme.

L'attività di allevamento è soggetta alla registrazione dei soli rifiuti pericolosi. Ai sensi di quanto previsto dalla Legge 28 Dicembre 2015 "l'obbligo di registrazione nel registro di carico e scarico dei rifiuti e l'obbligo di comunicazione al Catasto dei rifiuti tramite il modello unico di dichiarazione ambientale, di cui al D.Lgs 152/2006 e s.m.i., si intendono assolti, anche ai fini del trasporto in conto proprio, attraverso la compilazione e conservazione, in ordine cronologico, dei formulari di trasporto di cui all'art. 193 del medesimo D.Lgs 152/2006 e s.m.i."

I capi morti vengono prelevati giornalmente durante il giro di ispezione, che viene eseguito dal personale aziendale, e vengono depositati in cella frigo (**D21**) per il congelamento in attesa del conferimento alla Ditta specializzata per il trasporto dei rifiuti. Da rilevare anche la possibile produzione di rifiuto costituito da acque di lavaggio come meglio dettagliate al capitolo successivo (C2.1.4).

	Descrizione rifiuto	Quantità	Provenienza	Codice C.E.R.	Stato fisico	Stoccaggio provvisorio (All. 3D)	Destinazione finale	Modalità di allontanamento
1	Imballaggi a rischio infettivo	kg 8	Trattamenti sanitari	18 02 02*	S	Deposito D15	Smaltimento	Autocarro
2	Imballaggi plastica	kg 34	Allevamento	15 01 02	S	Deposito D14	Recupero	Autocarro
3	Imballaggi contenenti sostanze pericolose	kg 101	Allevamento	15 01 10*	S	Deposito D14	Recupero	Autocarro
4	Neon	kg 13	Manutenzione	16 02 13*	S	Deposito D13	Smaltimento	Autocarro
5	Polli morti	t 17,22	Allevamento	Cat. 2	S	Cella frigo D21	Smaltimento	Autocarro

Nella Tabella si riporta la produzione di rifiuti massima evidenziata nei Report degli ultimi 5 anni

C2.1.4 GESTIONE DEGLI EFFLUENTI

Gli effluenti di allevamento (lettiere) sono interamente conferiti a fine ciclo ad un impianto di trattamento per la produzione di fertilizzanti. L'azienda non possiede vasche di raccolta per i liquami (non prodotti) o concimaie per le lettiere. Relativamente alle vasche di raccolta delle acque di lavaggio dei capannoni, impropriamente qualificate come "contenitori liquami" in scheda "M" tab. M.3, si tratta di manufatti a tenuta stagna della capacità di 2,5 mc ciascuno, per complessivi 10 mc di capacità di stoccaggio (D16 – D19 in allegato 3D); tali contenitori vengono utilizzati esclusivamente per il lavaggio dei capannoni in occasione di emergenze sanitarie e, di conseguenza, i reflui prodotti vengono smaltiti come rifiuto sotto il controllo del servizio veterinario senza necessità di tempi di stoccaggio.

C2.1.5 EMISSIONI SONORE

Su richiesta dell'A.C. la ditta ha commissionato la predisposizione e realizzazione di una campagna di rilevazione dei livelli sonori cagionati dall'attività, da svolgersi presso i fabbricati più vicini allo stabilimento, ad impianto completamente realizzato e pienamente a regime. Tale studio, effettuato dalla Società di Consulenza Ambientale – Soc. Coop. a r.l., denominato Relazione di Collaudo Acustico, ha individuato nel sistema di ventilazione la principale fonte di emissione sonora dell'impianto. In conclusione, il collaudo acustico ha evidenziato come il contributo alla rumorosità prodotta dall'allevamento non modifichi in maniera significativa il clima acustico del sito; nello specifico, si rileva il superamento del solo limite assoluto di immissione in periodo notturno, attribuibile in via esclusiva al solo contributo delle infrastrutture varie e ferroviarie. Rispettati i limiti differenziali presso i due ricettori.

C2.1.6 PROTEZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE

L'azienda non esegue l'utilizzo agronomico delle deiezioni che vengono avviate a trattamento presso impianto autorizzato per la produzione di fertilizzanti, col quale è stato predisposto un contratto di cessione.

Normalmente non si eseguono lavaggi dei capannoni a fine ciclo, che vengono puliti a secco. In particolari condizioni o su richiesta del servizio veterinario, è possibile eseguire un lavaggio di uno o più capannoni e delle attrezzature. In questo caso le acque di lavaggio vengono raccolte e stoccate in 4 vasche di cemento interrate (già menzionate al capitolo C2.1.4). A tale proposito, occorre rettificare il dato comunicato in sede di richiesta di AIA, in quanto si tratta di manufatti a tenuta stagna della capacità di 2,5 mc ciascuno, per complessivi 10 mc di capacità di stoccaggio (è stata presentata la relativa dichiarazione di tenuta stagna redatta dal geom. Marco Amadori in data 24/10/2018).

Inoltre, è presente un contenitore-distributore metallico mobile per gasolio, della capacità di 1.300 litri,-. L'azienda non dispone di contenitori di stoccaggio liquami/letami. Non viene dichiarata presenza di piezometri.

Contestualmente alla presentazione del report annuale relativo all'anno 2014, il gestore ha prodotto la documentazione relativa alla "verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento" di cui all'art. 29-ter comma 1 lettera m) Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., dalla quale risulta che lo svolgimento del ciclo di produzione di allevamento richiede l'impiego di alcune sostanze pericolose per attività complementari quali l'igienizzazione dei locali, i trattamenti contro infestanti, la gestione delle emergenze, ecc..; il ciclo di produzione o le attività complementari non generano sostanze pericolose, né sono attivi nel sito scarichi che ne contengono. Le sostanze pericolose ai sensi del Regolamento CE n. 1272/2008 utilizzate nel sito per le attività complementari non hanno reale possibilità di contaminazione del suolo o delle acque sotterranee in quanto immagazzinate, manipolate ed utilizzate all'interno di locali chiusi o, se presenti in esterno, stoccate in contenitori chiusi, visibili ed ispezionabili e dotati di bacino di contenimento.

Per quanto esposto il gestore dichiara che "...la Ditta, non presentando criticità, non è soggetta all'obbligo di presentazione della Relazione di riferimento sullo stato di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee prevista dalla Direttiva 2010/75/UE e D.Lgs. n. 46/2014".

C2.1.7 ENERGIA

Fabbisogno energia termica

Per lo svolgimento del ciclo produttivo viene consumata sia energia termica (riscaldamento dei capannoni) sia energia elettrica (impianti distribuzione mangime acqua, ventilazione, illuminazione, ecc.).

Il consumo di energia termica è dovuto all'accensione dei generatori di aria calda ad ogni avvio di ciclo, in presenza di pulcini di un giorno, per un periodo più o meno lungo in relazione alle temperature esterne; la temperatura dei ricoveri viene infatti mantenuta a circa 30-32°C per tre giorni, per poi degradare di 1°C ogni

2/3 giorni, sino al raggiungimento di una temperatura tra 22 e 28°C che viene mantenuta per l'esotermia degli animali.

Sono presenti 4 generatori di calore con bruciatori in vena d'aria per ogni capannone. Ogni generatore ha una potenza al focolare di 60.000 Kcal ed un rendimento termico del 100%: sono infatti del tipo a combustione diretta, ovvero a riscaldamento dell'aria aspirata esternamente dall'ambiente direttamente nella camera di combustione con immissione forzata dell'aria calda entro i locali di allevamento assieme ai fumi di combustione. Il sistema di riscaldamento, ampiamente diffuso negli allevamenti avicoli, è assolutamente sicuro sia per gli animali sia per gli addetti che operano periodicamente all'interno dei capannoni, in quanto le stalle sono ambienti abbondantemente ventilati e quindi con espulsione dei gas di combustione che vengono immessi nei locali stessi. Il funzionamento dei generatori è regolato da termosonde che ne determinano l'accensione e lo spegnimento al raggiungimento della temperatura ottimale, in modo da controllare i consumi di combustibile. Il consumo massimo di energia termica rilevato negli ultimi 5 anni è di 433,471 MWth.

Fabbisogno energia elettrica

Il consumo di energia elettrica è determinato prevalentemente dagli impianti di ventilazione e di illuminazione, cui seguono le altre utenze: distribuzione mangime, acqua, raffrescamento, ecc. La maggiore utenza è rappresentata dagli impianti di ventilazione, e la variabilità dei consumi è dipendente dalle condizioni climatiche stagionali, in particolare estive, in quanto gli estrattori d'aria hanno il compito oltre che di mantenere l'aerazione dei locali, anche di regolare la temperatura. I consumi sono comunque monitorati, in quanto il sistema di ventilazione è gestito in automatico da sonde che rilevano le temperature interne dei capannoni ed azionano in modo graduale il numero e i tempi di funzionamento dei singoli ventilatori. Alcuni estrattori, in ogni capannone, sono azionati anche da timer, in modo da garantire comunque un adeguato ricambio d'aria anche in presenza di condizioni termiche stazionarie, ed in particolare nei periodi invernali. L'impianto di illuminazione esistente è composto da lampade al neon, a basso consumo, ad accensione e spegnimento regolato da timer.

Il consumo di energia elettrica, inteso come massimo rilevato negli ultimi 5 anni, è di 106,145 MWh/a, dei quali circa l'86% è stata fornita dall'impianto fotovoltaico.

Produzione di energia

La realizzazione dell'impianto fotovoltaico di tipo integrato sulla copertura del capannone 1, che è stata interamente rifatta con pannelli termoisolanti in lamiera e poliuretano, dopo rimozione delle lastre in cemento/amianto, ha comportato l'installazione di 400 pannelli in silicio policristallino della capacità ciascuno di 245 Wp, per una potenza installata complessiva di 98 KWp, con contratto di scambio sul posto che consente l'utilizzo integrale dell'energia prodotta, sia direttamente durante la produzione sia per scambio a parità di condizioni delle eccedenze prodotte e riversate in rete. La produzione di energia elettrica contribuisce significativamente alla riduzione dei consumi energetici aziendali e della produzione di gas serra.

C2.1.8 MATERIE PRIME

L'allevamento opera prevalentemente in regime di soccida, mettendo a disposizione strutture e manodopera a soccidanti che forniscono la materia prima, decidendone qualità e provenienza. Di conseguenza, non è noto con certezza, se non al momento del ritiro, l'esatta provenienza dei pulcini e del mangime, che comunque hanno origine nazionale e provengono da ditte note e qualificate. Il numero dei pulcini forniti annualmente varia, in ragione del numero dei cicli che vengono programmati, da 400.000 a 600.000 unità/anno. Il fabbisogno di mangime nei diversi formulati utilizzati è stimato complessivamente in circa 2.550 t/a; il mangime viene stoccato, per il successivo utilizzo, nei silos presenti in numero di 2 per capannone (D1-D8), della capacità rispettivamente di 14 t e 10 t e con altezza variabile da 6,0 a 7,0 m.

Per la preparazione delle lettiere si prevede di utilizzare circa 72 t di paglia, che viene acquisita prevalentemente sul mercato locale, avendo anche la disponibilità di un fienile per il deposito di eccedenze (D9).

L'utilizzo di prodotti per la sanificazione, normalmente di tipo liquido e solubile, è stimato in 0,4 t/a di prodotto attivo da diluire (D11); per la disinfezione dell'acqua per l'abbeveraggio, si stima un consumo annuo di circa 0,9 t di ipoclorito di sodio, che viene acquistato in taniche o cisternette e depositato in un locale chiuso (D11) assieme agli altri disinfettanti.

Per la pulizia delle attrezzature vengono utilizzati saltuariamente dei prodotti detergenti, che vengono acquistati al bisogno ed in modeste quantità (indicativamente 10 lt nel 2017), che possono essere conservati in apposito locale (D10).

Per i trattamenti veterinari si prevede l'utilizzo di diversi vaccini in confezione multidose per circa 1.200.000 unità, che vengono acquistati al bisogno (i vaccini sono utilizzati in diluizione nelle acque di abbeveraggio).

Per il rifornimento delle macchine operatrici si utilizza gasolio, che viene stoccato in contenitore-distributore metallico mobile per gasolio, della capacità di 1.300 litri (D12) con vasca di contenimento e protetta da una tettoia; il consumo annuo stimato è di circa 8.000 lt.

Per l'alimentazione degli impianti di riscaldamento (generatori di aria calda) si utilizza metano di rete.

C2.1.9 SICUREZZA E PREVENZIONE DEGLI INCIDENTI

L'azienda si è dotata di un Piano di prevenzione degli incidenti e di gestione delle emergenze, che è oggetto di formazione periodica del personale. L'azienda non possiede Sistemi di Gestione in Qualità o certificazioni ambientali, tuttavia precedenti gestioni di impianti soggetti ad AIA hanno consolidato procedure di gestione e di controllo degli aspetti ambientali dell'attività che trovano applicazione nel Piano di controllo e monitoraggio e nel Piano di prevenzione delle emergenze, e che vengono divulgate attraverso attività di informazione e formazione degli addetti, con particolare attenzione agli aspetti del benessere animale ed alla sensibilizzazione per la gestione degli impatti ambientali determinati dalla attività di allevamento.

C2.1.10 CONFRONTO CON LE MIGLIORI TECNICHE DISPONIBILI

Il riferimento ufficiale relativamente all'individuazione delle BAT (in italiano Migliori Tecniche Disponibili, di seguito BAT) per il settore degli allevamenti è costituito dalla Decisione di esecuzione (UE) 2017/302 della Commissione Europea del 15/02/2017 (pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il 21/02/2017); tale documento stabilisce le **conclusioni sulle BAT concernenti l'allevamento intensivo**.

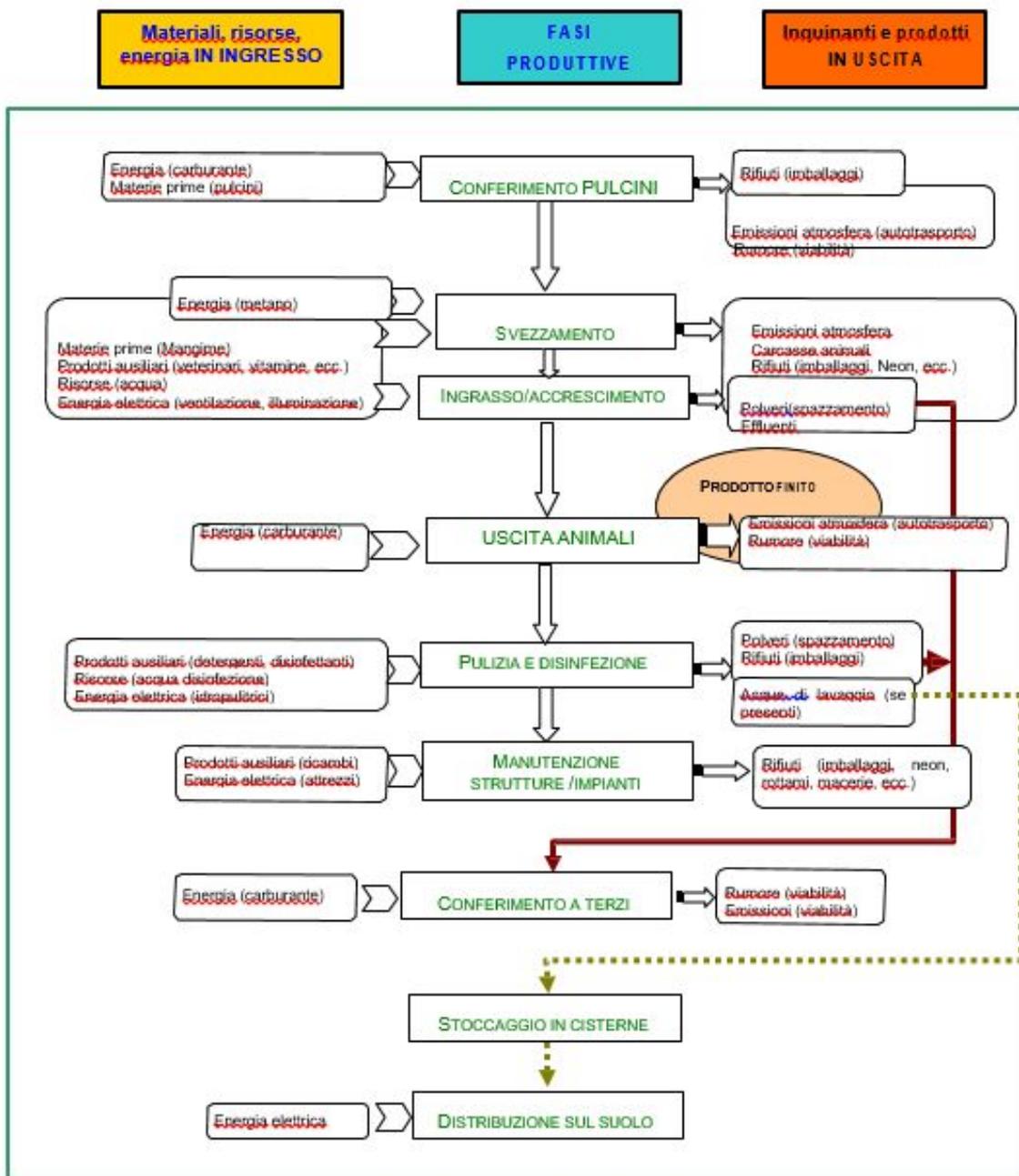
Il posizionamento dell'installazione rispetto alle BAT di settore, come risulta dal confronto effettuato dal gestore, è documentato *nella sezione C3.1 con le valutazioni dell'A.C.*

C2.2 PROPOSTA DEL GESTORE

Il gestore dell'installazione, a seguito della valutazione di inquadramento ambientale e territoriale e degli impatti esaminati conferma la situazione impiantistica attuale.

C3 VALUTAZIONE DELLE OPZIONI E DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO PROPOSTI DAL GESTORE

L'assetto impiantistico proposto dal gestore utilizza uno schema produttivo assodato che nel tempo si è ottimizzato anche dal punto di vista ambientale.



C3.1 Confronto con le BAT

BAT N.:	Informazioni sulla BAT e modalità di applicazione	Applicata (SI/NO)	
BAT 1:	Sistema di gestione ambientale Al fine di migliorare la prestazione ambientale generale di un'azienda agricola, le BAT consistono nell'attuazione e nel rispetto di un sistema di gestione ambientale (EMS) che comprenda tutte le seguenti caratteristiche.		

	Attuazione e rispetto di un sistema di gestione ambientale (certificato o non certificato) e riesame periodico dello stesso	DA ADOTTARE: l'implementazione del Sistema di Gestione ambientale non certificato viene prevista nel Piano adeguamento entro 18 mesi dal rilascio dell'AIA.	Si concorda la predisposizione di un piano di Gestione entro 18 mesi
BAT 2: Buona gestione			
Al fine di evitare o ridurre l'impatto ambientale e migliorare la prestazione generale, la BAT prevede l'utilizzo di tutte le tecniche qui di seguito indicate.			
a	Ubicare correttamente l'impianto/azienda agricola per: ridurre il trasporto degli animali e materiali; garantire distanze adeguate dai recettori sensibili; prevenire inquinamento idrico	NON APPLICABILE interamente in quanto l'impianto è esistente. Relativamente all'inquinamento idrico presso l'insediamento non sono presenti attività che presentano potenziali rischi di inquinamento idrico.	Si condivide quanto proposto dal Gestore
b	Istruire e formare il personale.	APPLICATA: con frequenza annuale si esegue la formazione degli addetti in merito al corretto svolgimento delle attività di allevamento, alla gestione delle emergenze, al programma di manutenzione, alla prevenzione degli impatti sull'ambiente gestione delle emergenze, al controllo e contenimento dei possibili impatti determinati dalla attività sull'ambiente.	
c	Elaborare un piano d'emergenza relativo alle emissioni impreviste e agli incidenti, quali l'inquinamento dei corpi idrici.	APPLICATA: è disponibile un Piano di emergenza che prevede la gestione delle emissioni impreviste, oggetto di formazione e di revisione periodica.	
d	Ispezionare, riparare e mantenere regolarmente strutture e attrezzature.	APPLICATA, gli addetti verificano frequentemente gli impianti e le attrezzature presenti in azienda ed eseguono regolarmente la manutenzione ordinaria e straordinaria.	
e	Stoccare gli animali morti in modo da prevenire o ridurre le emissioni.	APPLICATA: è presente cella frigo per lo stoccaggio delle carcasse in attesa del conferimento a ditte autorizzate per lo smaltimento/recupero.	
BAT 3: Gestione alimentare			
Per ridurre l'azoto totale escreto e quindi le emissioni di ammoniaca, rispettando nel contempo le esigenze nutrizionali degli animali, la BAT consiste nell'usare una formulazione della dieta e una strategia nutrizionale che includano una o una combinazione delle tecniche in appresso.			
a	Ridurre il contenuto di proteina grezza per mezzo di una dieta-N equilibrata basata sulle esigenze energetiche e sugli amminoacidi digeribili.	APPLICATA: la formulazione delle diete ha contenuti di proteine variabili in relazione ai reali fabbisogni di accrescimento dell'animale allevato, e contengono aminoacidi di sintesi di facile digeribilità.	Si condivide quanto proposto dal Gestore
b	Alimentazione multifase con formulazione dietetica adattata alle esigenze specifiche del periodo di produzione.	APPLICATA: durante il ciclo di produzione vengono utilizzati 4 diversi formulati mangimistici scelti e forniti dal soccidario, con contenuto proteico variabile in funzione dello stato di accrescimento dell'animale e del tipo di prodotto commerciale richiesto.	

c	Aggiunta di quantitativi controllati di amminoacidi essenziali a una dieta a basso contenuto di proteina grezza.	APPLICATA: nelle diete sono presenti amminoacidi essenziali di sintesi per ridurre il contenuto di proteina grezza.	
d	Uso di additivi alimentari nei mangimi che riducono l'azoto totale escreto.	APPLICATA: nei formulati mangimistici sono presenti enzimi per aumentare l'assimilazione delle proteine nell'apparato digerente e ridurre l'escrezione di azoto. L'azoto escreto determinato con i coefficienti del Decreto 25/02/2016 è 0,25 kg/capo/anno	
BAT 4: Gestione dell'alimentazione per riduzione escrezioni fosforo (obbligatoria almeno una tecnica) Per ridurre il fosforo totale escreto rispettando nel contempo le esigenze nutrizionali degli animali, la BAT consiste nell'usare una formulazione della dieta e una strategia nutrizionale che includano una o una combinazione delle tecniche in appresso.			
a	Alimentazione multifase con formulazione dietetica adattata alle esigenze specifiche del periodo di produzione.	APPLICATA: il tipo di alimentazione viene variato in funzione dello stato di accrescimento degli animali, e di conseguenza del reale fabbisogno dietetico	Si condivide quanto proposto dal Gestore
b	Uso di additivi alimentari autorizzati nei mangimi che riducono il fosforo totale escreto (per esempio fitasi).	APPLICATA: il mangime contiene fitasi	
c	Uso di fosfati inorganici altamente digeribili per la sostituzione parziale delle fonti convenzionali di fosforo nei mangimi.	APPLICATA: il mangime contiene fosfato bicalcico di origine minerale.	
BAT 5: Utilizzo efficiente dell'acqua Per un uso efficiente dell'acqua, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.			
a	Registrazione del consumo idrico.	APPLICATA: le fonti di approvvigionamento (pozzo ed acquedotto) dispongono di un contatore per la registrazione dei consumi.	Si condivide quanto proposto dal Gestore
b	Individuazione e riparazione delle perdite.	APPLICATA, gli addetti all'allevamento controllano giornalmente lo stato degli impianti, comprese le linee di distribuzione dell'acqua, per individuare eventuali perdite o rotture da riparare nell'immediato.	
c	Pulizia dei ricoveri zootecnici e delle attrezzature con pulitori ad alta pressione.	APPLICATA solo in presenza di emergenze sanitarie: la pulizia dei ricoveri a fine ciclo si esegue a secco, con spazzatrici meccaniche; in presenza di emergenze sanitarie per il lavaggio e la disinfezione si utilizzano idropultrici ad elevata pressione.	
d	Scegliere e usare attrezzature adeguate (per esempio abbeveratoi a tettarella, abbeveratoi circolari, abbeveratoi continui) per la categoria di animale specifica garantendo nel contempo la disponibilità di acqua (ad libitum).	APPLICATA: sono in uso abbeveratoi a goccia antispreco e la disponibilità dell'acqua è continua (ad libitum).	
e	Verificare e se del caso adeguare con cadenza periodica la calibratura delle attrezzature per l'acqua potabile	APPLICATA: verifica periodica dell'efficienza e della pressione di esercizio delle linee di distribuzione dell'acqua e della funzionalità dei contatori sulle reti idriche.	
f	Riutilizzo dell'acqua piovana non contaminata per la pulizia.	NON applicata, soprattutto per i rischi per la sicurezza biologica e per l'eccessivo costo della realizzazione di sistemi di raccolta e deposito dell'acqua, anche a fronte di un consumo molto ridotto per la pulizia.	
BAT 6: Emissioni dalle acque reflue Per ridurre la produzione di acque reflue, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche riportate di seguito			

a	Mantenere l'area inquinata la più ridotta possibile	APPLICATA: Non sono presenti aree inquinate o cumuli di materiali che possono determinare la produzione di acque reflue.	Si condivide quanto proposto dal Gestore
b	Minimizzare l'uso di acqua.	APPLICATA: l'utilizzo dell'acqua è finalizzato esclusivamente al ciclo di produzione	
c	Separare l'acqua piovana non contaminata dai flussi di acque reflue da trattare.	APPLICATA: l'acqua piovana defluisce nel terreno o nei fossi senza contaminazione con acque reflue.	
BAT 7: Emissioni dalle acque reflue			
Per ridurre le emissioni in acqua derivate dalle acque reflue, la BAT consiste nell'utilizzare una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione			
a	Drenaggio delle acque reflue verso un contenitore apposito o un deposito di stoccaggio di liquame.	APPLICATA: in caso di lavaggio dei capannoni in presenza di emergenze sanitarie le acque sono convogliate in contenitori per il deposito in attesa dello smaltimento come rifiuti. Le acque reflue prodotte dal controlavaggio dei filtri per il trattamento e sanificazione delle acque di falda (filtro a piralusite e filtro a carboni attivi) hanno caratteristiche qualitative conformi ai limiti normativi e sono scaricate in acque superficiali (fosso di scolo). Non sono prodotti liquami.	Si condivide quanto proposto dal Gestore
b	Trattare le acque reflue.	NON APPLICATA: le acque reflue del controlavaggio dei filtri sono conformi ai limiti normativi per lo scarico in acque superficiali e non necessitano di alcun trattamento.	Si prende atto di quanto dichiarato dal Gestore
c	Spandimento agronomico per esempio con l'uso di un sistema di irrigazione, come sprinkler, irrigatore semovente, carbotte, iniettore ombelicale.	NON APPLICABILE: non sono prodotte acque reflue o liquami	
BAT 8: Uso efficiente dell'energia			
Per un uso efficiente dell'energia in un'azienda agricola, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche riportate di seguito			
a	Sistemi di riscaldamento/raffreddamento e ventilazione ad alta efficienza.	APPLICATA: il riscaldamento è ottenuto con cappe radianti alimentate a metano che vengono accese solo ad inizio ciclo, per il periodo dello svezzamento; nei capannoni 1 e 2 sono presenti anche generatori di calore, sempre alimentati a metano, che vengono utilizzati in alternativa alle cappe. Entrambe i sistemi hanno una rendimento del 100%. Il raffrescamento estivo viene ottenuto con nebulizzazione dell'acqua nei pressi delle finestre estive, di maggiori dimensioni e localizzate all'estremità opposta rispetto agli estrattori d'aria; il flusso dell'aria è di tipo longitudinale (a "tunnel") che permette di avere una maggiore efficienza a parità di energia impegnata.	Si condivide quanto proposto dal Gestore

b	Ottimizzazione dei sistemi e della gestione del riscaldamento/raffreddamento e della ventilazione, in particolare dove sono utilizzati sistemi di trattamento aria.	APPLICATA: il controllo della ventilazione e del raffrescamento è di tipo automatico, regolato da termosonde e da timer, questi ultimi per garantire un flusso d'aria minimo per il benessere animale anche in caso di presenza di temperature inferiori alla soglia di avvio della ventilazione. La resistenza al flusso dell'aria in uscita è basso in quanto frontalmente ai ventilatori sono stati montati dei teli per deviare il flusso verso terra, ad apertura variabile in funzione della pressione esercitata dall'aria, quindi con resistenza ridotta rispetto alle cappe tradizionali. La distribuzione dei ventilatori e delle sonde per il controllo automatico del funzionamento è razionale e gli ambienti riscaldati o rinfrescati omogeneamente.	
c	Isolamento delle pareti, dei pavimenti e/o dei soffitti del ricovero zootecnico.	APPLICATA: i capannoni hanno pavimentazione in cemento, tamponature laterali in muratura e copertura in pannelli termoisolanti nel capannone 1, ed in lastre di cemento amianto coibentato internamente con strato di poliuretano a spruzzo negli altri capannoni.	
d	Impiego di una illuminazione efficiente sotto il profilo energetico.	APPLICATA: nell'allevamento sono presenti tubi fluorescenti (neon) a basso consumo.	
e	Impiego di scambiatori di calore	NON APPLICABILE	Si prende atto di quanto dichiarato dal Gestore
f	Uso di pompe di calore per recuperare il calore	NON APPLICABILE	
g	Recupero del calore con pavimento riscaldato	NON APPLICABILE	
h	Applicare la ventilazione naturale.	NON APPLICABILE per il benessere degli animali	
BAT 9: Emissioni sonore Per un uso efficiente dell'energia in un'azienda agricola, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.			
	APPLICABILITA' : è applicabile limitatamente ai casi in cui l'inquinamento acustico presso i recettori sensibili è probabile o comprovato. Per prevenire o, se ciò non è possibile, ridurre le emissioni sonore, la BAT consiste nel predisporre e attuare, nell'ambito del piano di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione del rumore che comprenda gli elementi riportati di seguito: I. un protocollo contenente le azioni appropriate e il relativo crono-programma; II. un protocollo per il monitoraggio del rumore; III. un protocollo delle misure da adottare in caso di eventi identificati IV. un programma di riduzione del rumore inteso a identificarne la o le sorgenti, monitorare le emissioni sonore, caratterizzare i contributi delle sorgenti e applicare misure di prevenzione e/o riduzione; V. un riesame degli incidenti sonori e dei rimedi e la diffusione di conoscenze in merito a tali incidenti.	NON APPLICATA: non sono presenti recettori sensibili nei pressi dell'insediamento	Si prende atto di quanto dichiarato dal Gestore

BAT 10 Per prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni di rumore, la BAT consiste nell'utilizzare una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione.			
a	Garantire distanze adeguate fra l'impianto/azienda agricola e i recettori sensibili.	NON APPLICABILE in quanto impianto esistente	Si prende atto di quanto dichiarato dal Gestore
b	Ubicazione delle attrezzature. I livelli di rumore possono essere ridotti: I. aumentando la distanza fra l'emittente e il ricevente (collocando le attrezzature il più lontano possibile dai recettori sensibili); II. minimizzando la lunghezza dei tubi di erogazione dei mangimi; III. collocando i contenitori e i silos dei mangimi in modo di minimizzare il movimento di veicoli nell'azienda agricola.	PARZIALMENTE APPLICATA in quanto impianto esistente: I tubi di erogazione del mangime sono lunghi solo alcuni metri ed entrano nei capanni in corrispondenza dei silos del mangime. In esterno non sono presenti sorgenti di emissioni di rumore, con l'eccezione degli estrattori d'aria, che sono installati nelle testate dei capannoni rivolte all'interno dell'azienda.	
c	Misure operative: I. chiusura delle porte e delle principali aperture dell'edificio, in particolare durante l'erogazione del mangime, se possibile; II. apparecchiature utilizzate da personale esperto; III. assenza di attività rumorose durante la notte e i fine settimana, se possibile; IV. disposizioni in termini di controllo del rumore durante le attività di manutenzione; V. funzionamento dei convogliatori e delle coclee pieni di mangime, se possibile; VI. mantenimento al minimo delle aree esterne raschiate per ridurre il rumore delle pale dei trattori.	APPLICATA: <ul style="list-style-type: none"> le porte di accesso e le altre aperture dei locali di allevamento sono sempre chiuse, con l'eccezione delle finestrate ad apertura automatica per garantire l'aerazione ed il benessere animale; tutte le apparecchiature presenti in azienda sono utilizzate da personale esperto; in orario notturno non si eseguono attività rumorose con l'unica eccezione del carico degli animali a fine ciclo, che può essere eseguito solo in orario notturno, soprattutto in estate, per il benessere animale; mediamente il carico degli animali si esegue in tre distinti periodi (1° e 2° diradamento e svuotamento) ciascuno con una durata di circa 2,0/2,5 ore/notte per 2/3 notti consecutive, con movimentazione di 1/2 autotreni per notte; il personale è informato in merito alla necessità di ridurre il rumore durante gli interventi di manutenzione; le catene delle linee di distribuzione del mangime vengono fatte funzionare piene; esternamente non ci sono aree soggette a raschiamento. 	Si condivide quanto proposto dal Gestore
d	Apparecchiature a bassa rumorosità, quali: I. ventilatori ad alta efficienza se non è possibile o sufficiente la ventilazione naturale; II. pompe e compressori; III. sistema di alimentazione che riduce lo stimolo pre-alimentare (per esempio tramogge, alimentatori passivi ad libitum, alimentatori compatti, <u>SOLO PER SUINI</u>).	APPLICATA: <ul style="list-style-type: none"> sono presenti ventilatori ad alte efficienza, non sono presenti esternamente pompe o compressori. 	
e	Apparecchiature per il controllo del rumore, quali: <ul style="list-style-type: none"> riduttori di rumore; isolamento dalle vibrazioni; confinamento delle attrezzature rumorose (per esempio mulini, convogliatori pneumatici); insonorizzazione degli edifici. 	NON APPLICATA, in quanto non sono presenti criticità riferibili alla emissione di rumori	Si prende atto di quanto dichiarato dal Gestore

f	Procedure antirumore. La propagazione del rumore può essere ridotta inserendo ostacoli fra emittenti e riceventi.	NON APPLICATA, le sorgenti di rumore (ventilatori) sono orientate verso l'interno dell'azienda.	
BAT 11: Emissioni di polveri			
Al fine di ridurre le emissioni di polveri derivanti da ciascun ricovero zootecnico, la BAT consiste nell'utilizzare una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione			
a	Ridurre la produzione di polvere dai locali di stabulazione. A tal fine è possibile usare una combinazione delle seguenti tecniche:		
	1. Usare una lettiera più grossolana (per esempio paglia intera o trucioli di legno anziché paglia tagliata);	NON APPLICATA, si utilizza paglia trinciata	Si prende atto di quanto dichiarato dal Gestore
	2. Applicare lettiera fresca mediante una tecnica a bassa produzione di polveri (per esempio manualmente);	APPLICATA: la distribuzione della paglia per la formazione della lettiera viene fatta con mezzi meccanici, ma a bassa velocità e senza produzione di polveri	Si condivide quanto proposto dal Gestore
	3. Applicare l'alimentazione ad libitum	APPLICATA: l'erogazione del mangime è gestita da temporizzatori, con frequenza tale da garantire sempre la disponibilità di mangime per gli animali (alimentazione ad libitum).	
	4. Usare mangime umido, in forma di pellet o aggiungere ai sistemi di alimentazione a secco materie prime oleose o leganti;	APPLICATA: i diversi formulati mangimistici in uso sono costituiti da pellet sbriciolato, "grassati" superficialmente durante la produzione.	
	5. Munire di separatori di polveri i depositi di mangime secco a riempimento pneumatico.	NON APPLICABILE, non ci sono sistemi di riempimento pneumatici	Si prende atto di quanto dichiarato dal Gestore
	6. Progettare e applicare il sistema di ventilazione con una bassa velocità dell'aria nel ricovero.	NON APPLICABILE, per il benessere animale	
b	Ridurre la concentrazione di polveri nei ricoveri zootecnici applicando una delle seguenti tecniche:		
	1. Nebulizzazione d'acqua;	APPLICATA PARZIALMENTE: nei capannoni 1 e 2 il raffrescamento è ottenuto con una rete di ugelli distribuiti lungo tutto il capannone sia longitudinalmente che trasversalmente (rete di distribuzione a struttura a pettine). Nei capannoni 3 e 4 il sistema di raffrescamento è stato sostituito con dei pannelli a nido d'ape montati nelle finestre estive (cooling) in quanto sistema ritenuto a più alta efficienza.	Si condivide quanto proposto dal Gestore
	2. Nebulizzazione di olio	NON APPLICABILE per questa tipologia di allevamento	Si prende atto di quanto dichiarato dal Gestore
	3. Ionizzazione	NON APPLICATA	

c	Trattamento dell'aria esausta mediante un sistema di trattamento aria.	Tecniche NON APPLICABILI in quanto tutti i sistemi di trattamento dell'aria prevedono la presenza di parti meccaniche per l'aspirazione dell'aria, che in caso di emergenza e di fermata impedirebbero un regolare deflusso e ricambio dell'aria dei locali di allevamento con gravi conseguenze per il benessere	
	1. Separatore d'acqua	NON APPLICABILE perché in presenza di ventilazione trasversale	

	2. Filtro a secco	NON APPLICABILE perché in presenza di ventilazione trasversale	Si prende atto di quanto dichiarato dal Gestore
	3. Scrubber ad acqua	NON APPLICABILE per i costi per la presenza di un sistema aspirante che in caso di malfunzionamento può determinare criticità per il benessere animale.	
	4. scrubber con soluzione acida	NON APPLICABILE per i costi per la presenza di un sistema aspirante che in caso di malfunzionamento può determinare criticità per il benessere animale	
	5. Bioscrubber	NON APPLICABILE per i costi per la presenza di un sistema aspirante che in caso di malfunzionamento può determinare criticità per il benessere animale.	
	6. Sistema di trattamento aria a due o tre fasi	NON APPLICABILE per i costi per la presenza di un sistema aspirante che in caso di malfunzionamento può determinare criticità per il benessere animale.	
	7. Biofiltro	NON APPLICABILE	
BAT 12: Emissioni di odori Al fine di ridurre le emissioni di polveri derivanti da ciascun ricovero zootecnico, la BAT consiste nell'utilizzare una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione.			
	È applicabile limitatamente ai casi in cui gli odori molesti presso i recettori sensibili è probabile e/o comprovato. Per prevenire o, se non è possibile, ridurre le emissioni di odori da un'azienda agricola, la BAT consiste nel predisporre, attuare e riesaminare regolarmente, nell'ambito del piano di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione degli odori che includa gli elementi riportati di seguito: I. un protocollo contenente le azioni appropriate e il relativo crono-programma; II. un protocollo per il monitoraggio degli odori; III. un protocollo delle misure da adottare in caso di odori molesti identificati; IV. un programma di prevenzione ed eliminazione degli odori inteso per esempio a identificarne la o le sorgenti, monitorare le emissioni di odori (cfr. BAT 26), caratterizzare i contributi delle sorgenti e applicare misure di eliminazione e/o riduzione; V. un riesame degli eventi odorigeni e dei rimedi nonché la diffusione di conoscenze in merito a tali incidenti.	NON APPLICATA: Non sono presenti recettori sensibili nei pressi dell'insediamento.	Si prende atto di quanto dichiarato dal Gestore
BAT 13: Emissioni di odori Per prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni/gli impatti degli odori provenienti da un'azienda agricola, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche applicabili, che di seguito si riportano.			
a	Garantire distanze adeguate fra l'azienda agricola/impianto e i recettori sensibili.	L'impianto è esistente e non sono modificabili le distanze dai recettori.	

b	<p>Usare un sistema di stabulazione che applica uno dei seguenti principi o una loro combinazione:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) mantenere gli animali e le superfici asciutti e puliti (per esempio evitare gli spandimenti di mangime, le deiezioni nelle zone di deposizione di pavimenti parzialmente fessurati), 2) ridurre le superfici di emissione degli effluenti di allevamento (per esempio usare travetti di metallo o plastica, canali con una ridotta superficie esposta agli effluenti di allevamento), 3) rimuovere frequentemente gli effluenti di allevamento e trasferirli verso un deposito di stoccaggio esterno, 4) ridurre la temperatura dell'effluente (per esempio mediante il raffreddamento del liquame) e dell'ambiente interno, 5) diminuire il flusso e la velocità dell'aria sulla superficie degli effluenti di allevamento, 6) mantenere la lettiera asciutta e in condizioni aerobiche nei sistemi basati sull'uso di lettiera. 	<p>NON APPLICABILE per la tipologia di allevamento o di effluente prodotto (le BAT: b2), b3), b4), e b5). APPLICATA b1) e b6) col controllo frequente della lettiera e l'aggiunta di substrato dove si presenta più umida.</p>	<p>Si condivide quanto proposto dal Gestore</p>
c	<p>Ottimizzare le condizioni di scarico dell'aria esausta dal ricovero zootecnico mediante l'utilizzo di una delle seguenti tecniche o di una loro combinazione:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) aumentare l'altezza dell'apertura di uscita (per esempio oltre l'altezza del tetto, camini, deviando l'aria esausta attraverso il colmo anziché la parte bassa delle pareti), 2) aumentare la velocità di ventilazione dell'apertura di uscita verticale, 3) collocamento efficace di barriere esterne per creare turbolenze nel flusso d'aria in uscita (per esempio vegetazione), 4) aggiungere coperture di deflessione sulle aperture per l'aria esausta ubicate nella parti basse delle pareti per deviare l'aria esausta verso il suolo, 5) disperdere l'aria esausta sul lato del ricovero zootecnico opposto al recettore sensibile, 6) allineare l'asse del colmo di un edificio a ventilazione naturale in posizione trasversale rispetto alla direzione prevalente del vento. 	<p>NON APPLICABILI in quanto l'insediamento è esistente o per le tecniche di allevamento adottate o per la localizzazione dell'insediamento (le BAT: c1), c2), c5) e c6).</p> <p>Il flusso dell'aria in uscita dai capannoni è interno all'insediamento, per cui non è possibile, per mancanza di spazio, realizzare la BAT c3); APPLICATA la BAT c4)</p>	<p>Si condivide quanto proposto dal Gestore</p>
d	<p>Uso di un sistema di trattamento aria, quale:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Bioscrubber (o filtro irrorante biologico); 2. Biofiltro; 3. Sistema di trattamento aria a due o tre fasi. 	<p>NON APPLICABILE per i costi e per la presenza di un sistema aspirante che in caso di malfunzionamento può determinare criticità per il benessere animale. Inoltre queste tecniche determinano la produzione di rifiuti solidi, fangosi e liquidi che incrementano i costi di gestione e gli impatti sull'ambiente.</p>	<p>Si prende atto di quanto dichiarato dal Gestore</p>

e	Utilizzare una delle seguenti tecniche per lo stoccaggio degli effluenti di allevamento o una loro combinazione: 1. Coprire il liquame o l'effluente solido durante lo stoccaggio; 2. Localizzare il deposito tenendo in considerazione la direzione generale del vento e/o adottare le misure atte a ridurre la velocità del vento nei pressi e al di sopra del deposito (per esempio alberi, barriere naturali); 3. Minimizzare il rimescolamento del liquame.	NON APPLICATA: non si esegue stoccaggio di effluenti presso l'allevamento	
f	Trasformare gli effluenti di allevamento mediante una delle seguenti tecniche per minimizzare le emissioni di odori durante o prima dello spandimento agronomico: 1) Digestione aerobica (aerazione) del liquame; 2) Compostaggio dell'effluente solido; 3) Digestione anaerobica.	NON APPLICABILE in quanto gli effluenti sono ceduti a terzi (attualmente avviati a smaltimento presso impianto di produzione fertilizzanti).	
g	Utilizzare una delle seguenti tecniche per lo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento o una loro combinazione: 1) Spandimento a bande, iniezione superficiale o profonda per lo spandimento agronomico del liquame; 2) Incorporare effluenti di allevamento il più presto possibile.	NON APPLICABILE: non si esegue spandimento agronomico	
BAT 14: Emissioni provenienti dallo stoccaggio di effluente solido Al fine di ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dallo stoccaggio di effluente solido, la BAT consiste nell'utilizzare una delle tecniche o una loro combinazione, come riportato di seguito.			
a	Ridurre il rapporto fra l'area della superficie emittente e il volume di effluente solido	NON APPLICABILE: non si esegue stoccaggio presso l'insediamento	Si prende atto di quanto dichiarato dal Gestore
b	Coprire i cumuli di effluente solido		
c	Stoccare l'effluente solido secco in un capannone		
BAT 15: Emissioni provenienti dallo stoccaggio di effluente solido Per prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni provenienti dallo stoccaggio di effluente solido nel suolo e nelle acque, la BAT consiste nell'adottare almeno due delle BAT richiamate, che di seguito si riportano.			
a	Stoccare l'effluente solido secco in capannone	NON APPLICABILE, non si esegue stoccaggio presso l'insediamento, e non si esegue spandimento degli effluenti, ceduti a terzi per la produzione di fertilizzanti	Si prende atto di quanto dichiarato dal Gestore
b	Utilizzare un silos in cemento per lo stoccaggio dell'effluente solido.		
c	Stoccare l'effluente solido su una pavimentazione solida impermeabile con un sistema di drenaggio e un serbatoio per i liquidi di scolo.		
d	Selezionare una struttura avente capacità sufficiente per conservare l'effluente solido durante i periodi in cui lo spandimento agronomico non è possibile.		
e	Stoccare l'effluente solido in cumuli a piè di campo lontani da corsi d'acqua superficiali e/o sotterranei in cui potrebbe penetrare il deflusso		
BAT 16: Emissioni da stoccaggio di liquame Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dal deposito di stoccaggio del liquame, la BAT consiste nell'usare una combinazione delle tecniche riportate di seguito			

a	Progettazione e gestione appropriate del deposito di stoccaggio del liquame mediante l'utilizzo di una combinazione delle seguenti tecniche: 1) ridurre il rapporto tra l'area della superficie emittente e il volume del deposito di stoccaggio del liquame; 2) ridurre la velocità del vento e lo scambio d'aria sulla superficie del liquame impiegando il deposito a un livello inferiore di riempimento 3) minimizzare il rimescolamento del liquame	NON APPLICATA. Non si produce liquame	Si prende atto di quanto dichiarato dal Gestore
b	Coprire il deposito di stoccaggio del liquame. A tal fine è possibile usare una delle seguenti tecniche: 1. copertura rigida 2. coperture flessibili. 3. Coperture galleggianti quali: - pellet di plastica - materiali leggeri alla rinfusa - coperture flessibili galleggianti - piastrelle geometriche di plastica - copertura gonfiata ad aria - crostone naturale - paglia	NON APPLICABILE, non si produce liquame	
c	Acidificazione del liquame	NON APPLICABILE, non si produce liquame	
BAT 17: Emissioni da stoccaggio di liquame Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti da una vasca in terra di liquame (lagone), la BAT consiste nell'usare una combinazione delle tecniche riportate di seguito			
a)	Minimizzare il rimescolamento del liquame	NON APPLICABILE, Non è presente vasca in terra per lo stoccaggio dei liquami	Si prende atto di quanto dichiarato dal Gestore
b)	Coprire la vasca in terra di liquame (lagone), con una copertura flessibile e/o galleggiante quale: - fogli di plastica flessibile - materiali leggeri alla rinfusa - crostone naturale - paglia		
BAT 18: Emissioni da stoccaggio di liquame Per prevenire le emissioni nel suolo e nell'acqua derivate dalla raccolta, dai tubi e da un deposito di stoccaggio e/o da una vasca in terra di liquame (lagone), la BAT consiste nell'usare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.			
a	Utilizzare depositi in grado di resistere alle pressioni meccaniche, termiche e chimiche	NON APPLICABILE, non si producono liquami, non è presente un deposito per liquami.	Si prende atto di quanto dichiarato dal Gestore
b	Selezionare una struttura avente capacità sufficiente per conservare i liquami durante i periodi in cui lo spandimento agronomico non è possibile		
c	Costruire strutture e attrezzature a tenuta stagna per la raccolta e il trasferimento di liquame (per esempio fosse, canali, drenaggi, stazioni di pompaggio).		
d	Stoccare il liquame in vasche in terra (lagone) con base e pareti impermeabili, per esempio rivestite in argilla o plastica.		
e	Installare un sistema di rilevamento delle perdite, per esempio munito di geomembrana, di strato drenante e di sistema di tubi di drenaggio		

f	Controllare almeno ogni anno l'integrità strutturale dei depositi		
<p>BAT 19: Trattamento in loco degli effluenti di allevamento Se si applica il trattamento in loco degli effluenti di allevamento, per ridurre le emissioni di azoto, fosforo, odori e agenti patogeni nell'aria e nell'acqua nonché agevolare lo stoccaggio e/o lo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento, la BAT consiste nel trattamento degli effluenti di allevamento applicando una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione.</p>			
	a) Separazione meccanica del liquame. Ciò comprende per esempio: <ul style="list-style-type: none"> • separatore con pressa a vite; • separatore di decantazione a centrifuga; • coagulazione-flocculazione; • separazione mediante setacci • filtro-pressa. 	NON APPLICABILE non si esegue stoccaggio degli effluenti, né spandimento agronomico	Si prende atto di quanto dichiarato dal Gestore
	b) Digestione anaerobica degli effluenti di allevamento in un impianto di biogas.		
	c) Utilizzo di un tunnel esterno per essiccare gli effluenti di allevamento.		
	d) Digestione aerobica (aerazione) del liquame.		
	e) Nitrificazione-denitrificazione del liquame.		
	f) Compostaggio dell'effluente solido.		
<p>BAT 20: Spandimento agronomico degli effluenti di allevamento Per prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni di azoto, fosforo e agenti patogeni nel suolo e nelle acque provenienti dallo spandimento agronomico, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.</p>			
a	Valutare il suolo che riceve gli effluenti di allevamento per identificare i rischi di deflusso, tenendo in conto: <ul style="list-style-type: none"> - il tipo di suolo, le condizioni e la pendenza del campo - le condizioni climatiche - il drenaggio e l'irrigazione del campo - la rotazione colturale - le risorse idriche e le zone idriche protette 	NON APPLICABILI, non si esegue spandimento degli effluenti	Si prende atto di quanto dichiarato dal Gestore
b	Tenere una distanza sufficiente fra i campi su cui si applicano effluenti di allevamento e: <ul style="list-style-type: none"> - le zone in cui vi è il rischio di deflusso nelle acque quali corsi d'acqua, sorgenti, pozzi, ecc. - le proprietà limitrofe 		
c	Evitare lo spandimento di effluenti se vi è rischio significativo di deflusso. In particolare, gli effluenti di allevamento non sono applicati se: <ul style="list-style-type: none"> - il campo è inondato, gelato o innevato, - le condizioni del suolo in combinazione con la pendenza del campo e/o del drenaggio del campo sono tali da generare un elevato rischio di deflusso - il deflusso può essere anticipato secondo le precipitazioni previste. 		

d	Adattare il tasso di spandimento degli effluenti di allevamento tenendo in considerazione il contenuto di azoto e fosforo dell'effluente e le caratteristiche del suolo (per esempio il contenuto di nutrienti), i requisiti delle colture stagionali e le condizioni del tempo o del campo suscettibili di causare un deflusso.		
e	Sincronizzare lo spandimento degli effluenti di allevamento con la domanda di nutrienti delle colture.		
f	Controllare i campi da trattare a intervalli regolari per identificare qualsiasi segno di deflusso e rispondere adeguatamente se necessario.		
g	Garantire un accesso adeguato al deposito di effluenti di allevamento e che tale carico possa essere effettuato senza perdite.		
h	Controllare che i macchinari per lo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento siano in buone condizioni di funzionamento e impostate al tasso di applicazione adeguato		
BAT 21: Spandimento agronomico degli effluenti di allevamento Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dallo spandimento agronomico di liquame, la BAT consiste nell'usare una combinazione delle tecniche riportate.			
a	Diluizione del liquame, seguita da tecniche quali un sistema di irrigazione a bassa pressione.	NON APPLICABILI in quanto non si producono liquami e non si esegue spandimento	
b	Spandimento a bande applicando una delle seguenti tecniche: - Spandimento a raso in strisce - Spandimento con scarificazione		Si prende atto di quanto dichiarato dal Gestore
c	Iniezione superficiale (solchi aperti).		
d	Iniezione profonda (solchi chiusi).		
e	Acidificazione del liquame		
BAT 22: Spandimento agronomico degli effluenti di allevamento Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dallo spandimento agronomico di effluenti di allevamento, la BAT consiste nell'incorporare l'effluente nel suolo il più presto possibile..			
	L'incorporazione degli effluenti di allevamento sparsi sulla superficie del suolo è effettuata mediante aratura o utilizzando altre attrezzature di coltura, quali erpici a denti o a dischi, a seconda del tipo e delle condizioni del suolo. Gli effluenti di allevamento sono interamente mescolati al terreno o interrato. Lo spandimento dell'effluente solido è effettuato mediante un idoneo spandiletame (per esempio a disco frantumatore anteriore, spandiletame a scarico posteriore, il diffusore a doppio uso). Lo spandimento agronomico del liquame è effettuato a norma di BAT 21.	NON APPLICABILE in quanto non si esegue spandimento agronomico	Si prende atto di quanto dichiarato dal Gestore
BAT 23: Emissioni provenienti dall'intero processo Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dall'intero processo di allevamento di suini (scrofe incluse) o pollame, la BAT consiste nella stima o nel calcolo della riduzione delle emissioni di ammoniaca provenienti dall'intero processo utilizzando la BAT applicata nell'azienda agricola.			

	Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dall'intero processo di allevamento di suini (scrofe incluse) o pollame, la BAT consiste nella stima o nel calcolo della riduzione delle emissioni di ammoniaca provenienti dall'intero processo utilizzando la BAT applicata nell'azienda agricola.	APPLICATA PARZIALMENTE: al momento non sono disponibili modelli di calcolo standardizzati che tengano conto delle BAT effettivamente adottate in azienda. In attesa di disporre di modelli di calcolo più performanti, le emissioni di ammoniaca e metano vengono calcolate col modello indicato dalla Regione (Net.IPPC).	Si condivide quanto proposto dal Gestore
BAT 24: Monitoraggio delle emissioni e dei parametri di processo La BAT consiste nel monitoraggio dell'azoto e del fosforo totali escreti negli effluenti di allevamento utilizzando una delle seguenti tecniche almeno con la cadenza riportata in appresso.			
a	Calcolo mediante bilancio di massa dell'azoto e del fosforo sulla base dell'apporto di mangime, del contenuto di proteina grezza della dieta, del fosforo totale e della prestazione degli animali	APPLICATA: Il bilancio di massa dell'azoto e del fosforo verrà eseguito utilizzando il modello della Regione Veneto (DGR 2439 del 07/08/2007) e tenendo conto dell'apporto effettivo di proteina grezza e fosforo totale somministrati con la dieta.	Si condivide quanto proposto dal Gestore.
b	Stima mediante analisi degli effluenti di allevamento per il contenuto totale di azoto e di fosforo	NON APPLICATA	Si prende atto di quanto dichiarato dal Gestore.
BAT 25: Monitoraggio delle emissioni e dei parametri di processo La BAT consiste nel monitoraggio delle emissioni nell'aria di ammoniaca utilizzando una delle tecniche indicate almeno per la cadenza definita, come di seguito riportato.			
a	Stima mediante il bilancio di massa sulla base dell'escrezione e dell'azoto totale (o dell'azoto ammoniacale) presente in ciascuna fase della gestione degli effluenti di allevamento. (una volta all'anno)	NON APPLICATA in quanto non disponibile un modello di calcolo per il bilancio di massa che tenga conto delle BAT effettivamente applicate in azienda	Si prende atto di quanto dichiarato dal Gestore
b	Calcolo mediante la misurazione della concentrazione di ammoniaca e del tasso di ventilazione utilizzando i metodi normalizzati ISO, nazionali o internazionali o altri metodi atti a garantire dati di qualità scientifica equivalente. (ogniquale volta vi siano modifiche sostanziali di almeno uno dei seguenti parametri: - il tipo di bestiame allevato nell'azienda agricola - il sistema di stabulazione)	NON APPLICATA	
c	Stima mediante i fattori di emissione. (una volta all'anno per ciascuna categoria di animali)	APPLICATA: si esegue annualmente la stima delle emissioni mediante utilizzo di fattori indicati nel modello di calcolo indicato dalla Regione (Net.IPPC)	Si condividono le proposte del Gestore
BAT 26: Monitoraggio degli odori La BAT consiste nel monitoraggio periodico delle emissioni di odori nell'aria.			

<p>APPLICABILITA': la BAT è applicabile limitatamente ai casi in cui gli odori molesti presso i recettori sensibili sono probabili o comprovati. Le emissioni di odori possono essere monitorate utilizzando:</p> <ul style="list-style-type: none"> - norme EN (per esempio mediante olfattometria dinamica secondo la norma EN 13725 per determinare la concentrazione di odori), - se si applicano metodi alternativi per i quali non sono disponibili norme EN (per esempio misurazione/stima dell'esposizione all'odore, stima dell'impatto dell'odore), è possibile utilizzare norme ISO, norme nazionali o altre norme internazionali che assicurino la disponibilità di dati di qualità scientifica equivalente. 		<p>NON APPLICATA in quanto non sono presenti recettori sensibili nei pressi dell'insediamento</p>	<p>Si prende atto di quanto dichiarato dal Gestore</p>
<p>BAT 27: Monitoraggio delle polveri La BAT consiste nel monitoraggio delle emissioni di polveri provenienti da ciascun ricovero zootecnico utilizzando una delle seguenti tecniche almeno con la cadenza riportata in appresso.</p>			
a	<p>Calcolo mediante la misurazione delle polveri e del tasso di ventilazione utilizzando i metodi EN o altri metodi (ISO, nazionali o internazionali) atti a garantire dati di qualità scientifica equivalente.</p>	<p>NON APPLICATA</p>	<p>Si prende atto di quanto dichiarato dal Gestore</p>
b	<p>Stima mediante fattori di emissione</p>	<p>APPLICABILE solamente utilizzando dei fattori di emissione di polveri generici indicati nel Final Draft del BReF Comunitario dell'agosto 2015, che per questa tipologia di allevamento indica un valore di 0,025 kg/capo/anno.</p>	<p>Si condividono le proposte del Gestore</p>
<p>BAT 28: Monitoraggio delle emissioni per impianti con sistema di depurazione dell'aria La BAT consiste nel monitoraggio delle emissioni di ammoniaca, polveri e/o odori provenienti da ciascun ricovero zootecnico munito di un sistema di trattamento aria, utilizzando tutte le seguenti tecniche almeno con la cadenza riportata in appresso</p>			
a	<p>Verifica delle prestazioni del sistema di trattamento aria mediante la misurazione dell'ammoniaca, degli odori e/o delle polveri in condizioni operative pratiche, secondo un protocollo di misurazione prescritto e utilizzando i metodi EN o altri metodi (ISO, nazionali o internazionali) atti a garantire dati di qualità scientifica equivalente.</p>	<p>NON APPLICABILE, sistema trattamento aria non presente</p>	<p>Si prende atto di quanto dichiarato dal Gestore</p>
b	<p>Controllo del funzionamento effettivo del sistema di trattamento aria (per esempio mediante registrazione continua dei parametri operativi o sistemi di allarme).</p>		
<p>BAT 29: Monitoraggio di parametri La BAT consiste nel monitoraggio dei seguenti parametri di processo almeno una volta ogni anno</p>			
a	<p>Consumo idrico. Registrazione mediante per esempio adeguati contatori o fatture. (I principali processi ad alto consumo idrico nei ricoveri zootecnici (pulizia, alimentazione, ecc.) possono essere monitorati distintamente</p>	<p>APPLICATA: viene registrato il consumo idrico complessivo per uso zootecnico</p>	<p>Si prende atto di quanto dichiarato dal Gestore</p>
b	<p>Consumo di energia elettrica. Registrazione mediante per esempio adeguati contatori o fatture. (monitoraggio distinto)</p>	<p>APPLICATA: monitoraggio complessivo di tutti i consumi dell'allevamento</p>	

c	Consumo di carburante. Registrazione mediante per esempio adeguati contatori o fatture.	APPLICATA, mediante letture fatture di acquisto, del gasolio utilizzato per autotrazione e per il funzionamento del generatore di emergenza	
d	Numero di capi in entrata e in uscita, nascite e morti comprese se pertinenti. Registrazione mediante per esempio registri esistenti.	APPLICATA	
e	Consumo di mangime. Registrazione mediante per esempio fatture o registri esistenti.	APPLICATA	
f	Generazione di effluenti di allevamento. Registrazione mediante per esempio registri esistenti.	APPLICATA	
BAT 32: Emissioni di ammoniaca provenienti dai ricoveri zootecnici per polli da carne. Al fine di ridurre le emissioni diffuse nell'aria provenienti da ciascun ricovero zootecnico per polli galline ovaiole, la BAT consiste nell'utilizzare una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione			
a	Ventilazione forzata con un sistema di abbeveraggio antispreco (in caso di pavimento pieno con lettiera profonda)	APPLICATA Le emissioni di ammoniaca dai ricoveri calcolate col modello Net.IPPC rileva un valore di 0,075 kg/NH4/posto/anno ma si evidenzia che il modello di calcolo non tiene conto della presenza di BAT	Si condividono le proposte del Gestore
b	Sistema di essiccazione forzata della lettiera usando aria interna (in caso di pavimento pieno con lettiera profonda).	NON APPLICATA	Si prende atto di quanto dichiarato dal Gestore
c	Ventilazione naturale con un sistema di abbeveraggio antispreco (in caso di pavimento pieno con lettiera profonda).	NON APPLICATA	
d	Lettieria su nastro trasportatore per gli effluenti ed essiccazione ad aria forzata (in caso di sistema di pavimento a piani sovrapposti).	NON APPLICATA	
e	Pavimento riscaldato e raffreddato cosperso di lettiera (sistema combideck).	NON APPLICATA	
f	Uso di un sistema di trattamento aria, quale: - scrubber con soluzione acida - sistema di trattamento aria a due o tre fasi - bioscrubber (o filtro irrorante biologico)	NON APPLICABILE per i costi per la presenza di un sistema aspirante che in caso di malfunzionamento può determinare criticità per il benessere animale. Inoltre queste tecniche determinano la produzione di rifiuti solidi, fangosi e liquidi che incrementano i costi di gestione e gli impatti sull'ambiente.	

Dall'analisi della documentazione emerge che l'insediamento è di massima allineato alle BAT-C previste ed applicabili per questa tipologia di attività e per le modalità gestionali attuate; viene comunque presentato un Piano di adeguamento per alcune BAT, per la cui applicazione sono però necessarie situazioni non ancora completamente disponibili.

Il calcolo dei BAT-AEL delle emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti da stabulazione/stoccaggio/spandimento per pollame è già stato riportato al Capitolo C2.1.1 "Emissioni In Atmosfera".

La tabella successiva mostra come il dato emissivo aziendale rientri nel range individuato dalle BATAEL.

Specie allevata: Pollo da carne

Fasi	Dato emissivo aziendale KgNH ₃ /capo/anno	BAT AEL KgNH ₃ /posto animale/anno
Stabulazione	0,075	0,01-0,08
Stoccaggio	0	0
Spandimento	0	0

I livelli emissivi dei ricoveri di allevamento delle relative categorie allevate risultano adeguati.

C.3.2 VALUTAZIONI

Nell'istruttoria non sono emerse né criticità elevate, né particolari effetti cross-media che richiedono l'esame di configurazioni impiantistiche alternative a quella proposta dal gestore o di adeguamenti.

Vista la documentazione presentata e i risultati dell'istruttoria, risulta che l'assetto impiantistico proposto (di cui alle planimetrie e alla documentazione depositate agli atti presso questa Agenzia) è accettabile, rispondente ai requisiti IPPC e compatibile con il territorio d'insediamento, nel rispetto di quanto specificamente prescritto nella successiva sezione D.

D SEZIONE DI ADEGUAMENTO E GESTIONE DELL'INSTALLAZIONE/AZIENDA AGRICOLA – LIMITI, PRESCRIZIONI, CONDIZIONI DI ESERCIZIO

I termini indicati nel presente documento, quando non diversamente specificato, decorrono dalla data di rilascio dell'AIA da parte del competente Sportello Unico.

D1 PIANO DI ADEGUAMENTO DELL'INSTALLAZIONE E SUA CRONOLOGIA – CONDIZIONI, LIMITI E PRESCRIZIONI DA RISPETTARE FINO ALLA DATA DI COMUNICAZIONE DI FINE LAVORI DI ADEGUAMENTO

Ai fini dell'adeguamento alle *BAT Conclusions*, ai sensi dell'art. 29-octies del D.Lgs. 152/06 s.m.i. e s.m.i., costituito dalla Decisione di esecuzione (UE) 2017/302 della Commissione Europea del 15/02/2017 (pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il 21/02/2017), l'Azienda Agricola deve rispettare quanto segue:

Piano di adeguamento	Tempi di attuazione
BAT 1: Sistema di gestione ambientale L'azienda dispone già degli strumenti necessari per il controllo e la gestione degli aspetti ambientali (Piano di Monitoraggio e Controllo, Schede di registrazione dei consumi di risorse, energia, materie prime, ecc.), delle emergenze e della conformità normativa, che verranno organizzati a livello di sistema non certificato non appena saranno disponibili Linee Guida ufficiali o indicazioni da parte degli enti in modo da rendere chiara ed omogenea l'attuazione di questa BAT.	12 mesi dal rilascio della nuova AIA
BAT 24: Monitoraggio delle emissioni e dei parametri di processo Effettuato con modello della regione Veneto approvato con DGR 2439 del 07/08/2007.	Primo Report annuale successivo al rilascio della nuova AIA
BAT 7: a) Drenaggio delle acque reflue verso un contenitore apposito o un deposito di stoccaggio di liquame. Per l'attuazione di questa BAT, si utilizzano saltuariamente 4 vasche interrate per la raccolta delle acque di lavaggio; tali vasche non si possono ritenere idonee fino alla certificazione della loro tenuta stagna (viene ritenuta insufficiente la dichiarazione generica resa dal geom. Amadori). Si impone la presentazione di idonea certificazione della tenuta stagna delle 4 vasche (D16 – D19) col dettaglio della verifica effettuata	1 anno dalla data di rilascio dell'AIA

I termini indicati nel presente documento, quando non diversamente specificato, decorrono dalla data di notifica dell'AIA da parte del competente Sportello Unico.

D2 CONDIZIONI GENERALI PER L'ESERCIZIO DELL'INSTALLAZIONE

D2.1 FINALITÀ

1. Il Gestore è autorizzato all'esercizio per allevamento avicolo di pollame da carne sino alla scadenza indicata nella Determina di approvazione del presente atto.
2. Il Gestore è tenuto a rispettare i limiti, le condizioni, le prescrizioni e gli obblighi della presente sezione D.
3. È fatto divieto contravvenire a quanto disposto dal presente atto e modificare l'installazione senza preventivo assenso dell'Autorità Competente (fatti salvi i casi previsti dalla vigente normativa).
4. Il Gestore è tenuto ad applicare le BAT di cui al § C.3.1, fermo restando il Piano di adeguamento di cui alla Sezione D1.

5. Qualora il gestore modifichi la gestione degli effluenti qualora per esempio si passi da cessione totale a utilizzo agronomico o viceversa che comporti l'applicazione di BAT non contemplate nella presente AIA dovrà provvedere a presentare domanda di modifica non sostanziale di ai sensi dell'art 29 nonies del D.Lgs 152/06 e s.m.i., descrivendo le relative BAT collegate al tipo di gestione degli effluenti ed i conseguenti livelli emissivi.

D2.2 COMUNICAZIONI E REQUISITI DI NOTIFICA

1. Il gestore dell'installazione è tenuto a presentare **ad Arpae di Rimini e Comune di Santarcangelo di Romagna (RN) annualmente entro il 30/04** una relazione relativa all'anno solare precedente, che contenga almeno:
 - i dati relativi al piano di monitoraggio;
 - un riassunto delle variazioni impiantistiche effettuate rispetto alla situazione dell'anno precedente;
 - un commento ai dati presentati in modo da evidenziare le prestazioni ambientali dell'impresa nel tempo, valutando tra l'altro il posizionamento rispetto alle MTD (in modo sintetico, se non necessario altrimenti), nonché, la conformità alle condizioni dell'autorizzazione;
 - il bilancio dell'azoto e del fosforo escreti;
 - nel caso in cui il gestore abbia stipulato contratti con soggetti terzi, per la cessione di effluente zootecnico da utilizzarsi in uno o più impianti per la produzione di fertilizzanti o di biogas/energia elettrica da fonti rinnovabili dovrà indicare nella "relazione tecnica allegata alla comunicazione periodica" – Settore allevamenti le quantità totali cedute annualmente a ciascun impianto di conferimento;
 - documentazione attestante il possesso/mantenimento dell'eventuale certificazione ambientale UNI EN ISO 14001 e/o registrazione EMAS.

Per tali comunicazioni deve essere utilizzato lo strumento tecnico reso disponibile dalla Regione Emilia Romagna.

2. Resta fermo che, ai sensi dell'art. 29-undecies, in caso di incidenti o eventi imprevisti che incidano in modo significativo sull'ambiente, il gestore è tenuto ad informare **entro 8 ore** Arpae di Rimini; inoltre, è tenuto ad adottare **immediatamente** le misure per limitare le conseguenze ambientali e prevenire ulteriori eventuali incidenti o eventi imprevisti, informandone Arpae.
3. Alla luce dell'entrata in vigore del D.Lgs. 46/2014, recepimento della Direttiva 2010/75/UE ed in particolare dell'art. 29-sexies comma 6-bis del D.Lgs. 152/06 s.m.i., nelle more di ulteriori indicazioni da parte del Ministero o di altri organi competenti, si rende necessaria l'integrazione del Piano di Monitoraggio, programmando specifici controlli sulle acque sotterranee e sul suolo secondo le frequenze definite dal succitato Decreto come integrate da specifici provvedimenti regionali in via di emanazione (almeno ogni cinque anni per le acque sotterranee ed almeno ogni dieci anni per il suolo). Il gestore, pertanto, nei modi e nei tempi dettati dai Regolamenti/normative/indicazioni regionali deve trasmettere una proposta di monitoraggio. Tale monitoraggio dovrà essere messo in opera dall'azienda a seguito dell'approvazione da parte di Arpae.
4. A seguito della valutazione della proposta di monitoraggio ricevuta e del parere del Servizio Territoriale di Arpae di Rimini; l'Autorità competente effettuerà un aggiornamento d'ufficio dell'AIA. In merito a tale obbligo, si ricorda che il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, nella circolare del 17/06/2015, ha disposto che la validazione della pre-relazione di riferimento potrà costituire una valutazione sistematica del rischio di contaminazione utile a fissare diverse modalità o più ampie frequenze per i controlli delle acque sotterranee e del suolo. Pertanto, qualora l'Azienda intenda proporre diverse modalità o più ampie frequenze per il controllo delle acque sotterranee e del suolo, dovrà provvedere a presentare istanza volontaria di validazione della pre-relazione di riferimento (sotto forma di domanda di modifica non sostanziale dell'AIA);
5. Il gestore è tenuto ad aggiornare la documentazione relativa alla "verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento" di cui all'art. 29-ter comma 1 lettera m) del D.Lgs. 152/06 s.m.i. Parte Seconda ogni qual volta intervengano modifiche relative alle sostanze pericolose usate, prodotte o rilasciate dall'installazione in oggetto, al ciclo produttivo e ai relativi presidi di tutela di suolo e acque sotterranee.
6. Il gestore deve provvedere a raccogliere i dati come richiesto nel Piano di Monitoraggio riportato nella relativa sezione; a tal fine, dovrà dotarsi di specifici registri cartacei e/o elettronici per la registrazione dei dati, così come indicato nella successiva sezione D3.
7. Deve essere conservata presso l'impianto o presso gli uffici amministrativi a disposizione degli organi di controllo per almeno 10 anni la seguente documentazione:

- a) registro dei consumi idrici (con letture del contatore e relativo consumo);
- b) registro dei consumi elettrici o raccolta delle fatture;
- c) registro delle emergenze e delle manutenzioni straordinarie;
- d) registro degli interventi di formazione del personale (può essere sostituito dalla raccolta dei moduli formativi);
- e) registro della cessione di pollina/liquame a terzi (può essere sostituito dalla raccolta dei documenti di trasporto).

I restanti documenti passibili di verifica in sede di ispezione programmata (formulari, DDT, fatture, documenti trasporto effluenti, registro emissioni in atmosfera ecc.) dovranno essere conservati presso l'impianto o presso gli uffici amministrativi a disposizione degli organi di controllo per almeno 5 anni.

D2.3 CONDUZIONE DELL'ATTIVITÀ DI ALLEVAMENTO INTENSIVO

Il Gestore conduce l'installazione nel rispetto delle caratteristiche di cui alla Tabella seguente

Tipologia produttiva autorizzata		
Categoria animale	Broiler	
Numero di posti a ciclo autorizzati	100.000*	
Superficie utile d'allevamento (mq)	4.970	
Peso vivo medio capi allevati (t/a)	98 (su 98.000 capi desunti considerando il fattore di mortalità)	
Capacità contenitori di stoccaggio acque di lavaggio (m³)	10	
Stima ammoniacale emessa t/anno		
Azoto totale escreto dal bilancio azoto aziendale confrontato con AEPL	AEPL (per polli da carne) ⁽¹⁾	DATO AZIENDALE (KgN escreto/capo/anno)
	0,2 – 0,6
Fosforo totale escreto dal bilancio aziendale, (espresso come P₂O₅) confrontato con AEPL	AEPL (per polli da carne) ⁽¹⁾	DATO AZIENDALE (Kg P₂O₅ escreto/capo/anno)
	0,05 – 0,25

⁽¹⁾ Nel caso si allevino capi misti (maschi + femmine) sono consentite diverse combinazioni numeriche tra i due sessi

* In ingresso è ammessa una tolleranza del 2% che tiene conto della mortalità dei capi, per i primi 15 giorni dall'inizio del ciclo.

D2.4 EMISSIONI IN ATMOSFERA

Sono autorizzate le emissioni diffuse e convogliate in atmosfera, provenienti dall'installazione in esame, secondo quanto indicato nei punti successivi.

Le caratteristiche delle emissioni in atmosfera autorizzate sono indicate nelle tabelle seguenti.

Tab. E2 ventilazione artificiale con emissione forzata di aria interna da locali chiusi (fase di stabulazione, trattamento, stoccaggio)

Codice Capannone/ Reparto (All. 3E)	Sigle emissioni (All. 3A)	Tipo ventilazione	N. Ventilatori (Estrattori o immissori)	Portata massima unitaria (m ³ /h)	Sistema di controllo ventilatori	Sistema di controllo aperture	Lato di emissione	Protezioni alla emissione
1	E1-E4	Depressione	4	36.000	Computerizzato	Autom./man.	O	Serrandina con lamine

1	E5-E8	Depressione	4	36.000	Computerizzato	Autom./man.	E	“
1	E9-E10	Depressione	2	36.000	Computerizzato	Autom./man.	N	“
2	E11-E14	Depressione	4	36.000	Computerizzato	Autom./man.	O	“
2	E15-E18	Depressione	4	36.000	Computerizzato	Autom./man.	E	“
2	E19-E20	Depressione	2	36.000	Computerizzato	Autom./man.	S	“
3	E21-E24	Depressione	4	36.000	Computerizzato	Autom./man.	O	“
3	E25-E28	Depressione	4	36.000	Computerizzato	Autom./man.	E	“
3	E29-E30	Depressione	2	36.000	Computerizzato	Autom./man.	S	“
4	E31-E34	Depressione	4	36.000	Computerizzato	Autom./man.	O	“
4	E35-E38	Depressione	4	36.000	Computerizzato	Autom./man.	E	“
4	E39-E40	Depressione	2	36.000	Computerizzato	Autom./man.	N	“

Tab. E2 Altre emissioni

Silos mangimi				
Sigla emissione	N° capannone a servizio	Periodicità di carico	Modalità di carico	Tecniche di attenuazione emissioni di polveri
E41-E42	1	2/sett.	Coclea su automezzo	
E43-E44	2	2/sett.	Coclea su automezzo	
E45-E46	3	2/sett.	Coclea su automezzo	
E47-E48	4	2/sett.	Coclea su automezzo	

Generatori di emergenza	
Sigla emissione	Alimentazione
E49	Gasolio

Il gruppo elettrogeno di emergenza (di potenza termica inferiore ad 1 MW), alimentato a gasolio, che genera l'emissione E49 rientra negli impianti compresi alla lettera bb) punto 1. Parte I all'Allegato IV alla Parte V del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. e, pertanto, in quanto “scarsamente rilevante” ai sensi dell'art. 272 comma 1 del medesimo decreto, non è sottoposta ad autorizzazione ai sensi dell'art. 269. A tale emissione non si applicano valori di emissione ai sensi del combinato disposto del punto 5) paragrafo C dell'Allegato 3A della DGR 2236/2009 smi e del punto 3 della Parte III dell'Allegato I alla Parte V del DLgs 152/06. Resta fermo che il gasolio utilizzato come combustibile per il gruppo elettrogeno di emergenza deve rispettare le caratteristiche di cui alla Sezione 1, Parte II, dell'Allegato X, della Parte V del D.Lgs 152/06.

Il livello di emissione di ammoniaca dai ricoveri zootecnici deve mantenersi sempre inferiore ai limiti di BAT-AEL riportati nella tabella seguente per la situazione più gravosa corrispondente all'allevamento polli da carne:

Polli da carne

Fasi	Valore di emissione calcolato (kg NH ₃ per posto per anno)	LIMITE BAT AEL (kg NH ₃ per posto per anno)
Stabulazione	0.075	0,08
Stoccaggio	/	/
Spandimento	/	/

Il valore di BAT-AEL è previsto solo per la fase di stabulazione.

emissioni di odori

1. L'attività in oggetto è fra quelle ricomprese nella tabella delle attività a potenziale rischio osmogeno delle *Linee Guida Arpae* approvate con Determina Dirigenziale n. 426 del 18/05/2018. Le linee guida

prevedono che per tali impianti esistenti, qualora non vi siano segnalazioni di disagio relativamente agli odori, non sia necessario prescrivere alcun approfondimento in merito agli odori. Attualmente è verificata questa condizione. Qualora, successivamente al rilascio della presente autorizzazione, si verificano problematiche legate alla diffusione di odori, ovvero tale installazione o la sua gestione non consenta di conseguire il contenimento delle emissioni odorigene nello stabilimento e nelle aree immediatamente limitrofe, la Ditta dovrà presentare, attraverso istanza di modifica non sostanziale di AIA, entro 3 mesi dalla specifica richiesta da parte di Arpae S.A.C. di Rimini, un progetto di adeguamento dell'impianto alla BAT 12. Tale progetto dovrà essere realizzato entro il termine prescritto nel rilascio del provvedimento di autorizzazione del medesimo.

2. Le lettiere devono rimanere all'interno dei capannoni fino a quando vengono caricate sui mezzi adibiti al trasporto delle stesse.

emissioni di polveri

3. Resta fermo che al fine di determinare il valore di PM10 emesse dall'impianto per il popolamento dell'inventario a supporto del Piano Regionale della qualità dell'aria, a carico di Arpae, si è individuato quale coefficiente da impiegare per Polli da carne/pollastre 0.02 Kg/capo/anno tratto dal BReF comunitario.

barriere vegetali

4. La barriera arborea presente lungo il lato sud dell'insediamento dovrà essere mantenuta, dovrà essere completata la schermatura lungo la via Gaudenzi (lato ovest) disponendo, nel seguito, adeguate cure e sostituzioni in caso di fallanza (morte).
5. **Entro un anno dal rilascio della autorizzazione, lungo i lati est e nord del perimetro aziendale, si dovrà posizionare una barriera vegetale** idonea a ostacolare la diffusione delle polveri e degli odori e con funzione ombreggiante. La barriera vegetale dovrà essere costituita da un filare di pioppi cipressini e/o aceri campestri e/o carpini e/o roverelle e/o frassini e/o altre specie autoctone d'alto fusto piantate a distanza di 2-4 metri l'una dall'altra e scelte in base alla natura del terreno e alle condizioni meteorologiche locali, adeguatamente curate e sostituite in caso di fallanze entro il primo periodo utile (autunno o primavera successiva all'evento).

analisi di controllo sostanza secca pollina

6. Eseguire analisi della lettiera almeno una volta all'anno, con prelievo nei periodi in cui si sono rilevati più bassi tenori di sostanza secca, durante il monitoraggio eseguito precedentemente al riesame dell'AIA eseguendo i prelievi secondo le metodiche di campionamento e conservazione del campione nonché i metodi di analisi descritti nel piano di monitoraggio e controllo.
7. Nel rapporto di prova il gestore dovrà annotare il codice del capannone ove è stato eseguito il campione. La percentuale di area più umida da cui è stato prelevato rispetto alla superficie totale della lettiera e una valutazione della restante lettiera (buono, discreto, sufficiente, insufficiente) dovranno essere indicate nel report annuale".

monitoraggio azoto e fosforo totali escreti per applicazione BAT 24

8. Il contenuto totale dell'azoto e del fosforo dovrà essere effettuato tenendo conto dell'apporto effettivo di proteina grezza e fosforo totale somministrati con la dieta, utilizzando il modello della Regione Veneto (DGR 2439 del 07/08/2007).

D2.5 SCARICHI E PRELIEVO IDRICO

Acque reflue industriali

Viene autorizzato con la presente AIA lo scarico di acque reflue industriali derivanti dal controlavaggio dei filtri che costituiscono l'impianto di filtrazione delle acque di falda (pozzo P2). Il sistema complessivo di scarico non è dotato di impianto di trattamento, esiste un apposito pozzetto di campionamento prima dell'immissione nel fosso poderale. Lo scarico ha una frequenza media giornaliera, solo nei giorni in cui sono presenti animali (circa 250-290 g/a), ed una durata di circa 15 minuti, durante i quali vengono scaricati da 250 a 300 litri.

Punto di emissione	Provenienza	Recapito	Portata
S5 in planimetria	Controlavaggio filtri	Fosso poderale	0,3 mc/g

Al fine di tutelare l'ambiente circostante e prevenire l'insorgere di possibili inconvenienti di natura ambientale,

nonché in adempimento agli obblighi previsti in materia di tutela delle acque dall'inquinamento, si ritiene opportuna l'osservanza delle seguenti prescrizioni:

- Per lo scarico **S5**, in uscita dall'impianto di controlavaggio dei filtri, dovrà essere garantito il rispetto dei limiti di emissione riportati in **Allegato 5 della parte terza, Tab.3, D.Lgs. 152/06, riferiti a scarico in acque superficiali**;
- Il pozzetto d'ispezione terminale, idoneo al prelevamento di campioni di acque di scarico, dovrà essere mantenuto costantemente accessibile, a disposizione degli organi di vigilanza in adempimento a quanto disposto dal comma 3, dell'art. 101, del D.Lgs. 152/06 e succ. mod ed integ;
- Il responsabile dello scarico dovrà garantire che il sistema complessivo di scarico sia mantenuto costantemente in perfetta efficienza e sottoposto ad adeguati controlli e manutenzioni, eseguiti con idonea periodicità, per garantirne in modo continuativo l'ottimale funzionamento;
- Il Gestore è tenuto ad effettuare gli autocontrolli delle acque di scarico secondo le modalità stabilite nel Piano di Monitoraggio e Controllo;
- Ogni qualvolta si renda necessario, si dovrà effettuare la manutenzione del fosso di scolo poderale individuato come corpo recettore, al fine di garantire il deflusso dei reflui che in esso trovano recapito e prevenire la formazione di ristagni e/o impaludamenti.

Acque reflue domestiche

Viene autorizzato con la presente AIA lo scarico delle acque reflue di tipo domestico derivate dai servizi igienici e docce localizzate nei pressi dell'ufficio; le stesse sono trattate in impianto della capacità di 10 AE composto da: vasca Imhoff + filtro aerobico + seconda vasca Imhoff con funzione di decantazione, e quindi scaricate (S1 in plan.) in acque superficiali (fosso poderale).

Punto di emissione	Provenienza	Recapito	Portata
S1 in planimetria	Servizi igienici e docce	Fosso poderale	

Al fine di tutelare l'ambiente circostante e prevenire l'insorgere di possibili inconvenienti di natura ambientale, nonché in adempimento agli obblighi previsti in materia di tutela delle acque dall'inquinamento, si ritiene opportuna l'osservanza delle seguenti prescrizioni:

- Il responsabile dello scarico dovrà garantire che il sistema complessivo di scarico sia mantenuto costantemente in perfetta efficienza e sottoposto ad adeguati controlli e manutenzioni, eseguiti con idonea periodicità, per garantirne in modo continuativo l'ottimale funzionamento.
- Il Gestore è tenuto ad effettuare gli autocontrolli delle acque di scarico secondo le modalità stabilite nel Piano di Monitoraggio e Controllo.
- Ogni qualvolta si renda necessario, si dovrà effettuare la manutenzione del fosso di scolo poderale individuato come corpo recettore, al fine di garantire il deflusso dei reflui che in esso trovano recapito e prevenire la formazione di ristagni e/o impaludamenti;
- Almeno una volta l'anno dovrà essere effettuato lo svuotamento e la pulizia delle vasche tipo *Imhoff* e del filtro aerobico (la cui massa filtrante dovrà essere rigenerata mediante lavaggio in controcorrente);
- Le pulizie effettuate, gli asporti dei fanghi e dei reflui derivanti dalle operazioni di pulizia, operati da una ditta specializzata, dovranno essere comprovati da apposita documentazione conservata presso l'impianto a disposizione degli organi di vigilanza per almeno cinque anni.

Acque meteoriche di dilavamento

E' presente in impianto una canalizzazione che raccoglie in parte le acque di dilavamento del piazzale antistante la casa colonica, piazzale dichiaratamente non soggetto a sporco, che scarica in un fosso di scolo a sud dell'abitazione (**S4 in plan.**). L'esistenza di una condotta di drenaggio, a servizio di un piazzale annesso alla casa colonica e dichiaratamente non soggetto a sporco, fa ragionevolmente ritenere poco significativo lo scarico che ne deriva; si ritiene congrua l'adozione del semplice Piano di Gestione per regolamentare siffatto scarico di acque meteoriche di dilavamento.

Le acque dei piazzali antistanti gli accessi dei capannoni viene lasciata defluire sui terreni incolti circostanti, in quanto le superfici impermeabili scoperte **sono anch'esse oggetto di un piano di gestione** che prevede il continuo controllo dello stato di pulizia ed interventi di spazzamento per la rimozione di polveri o residui, in particolare a seguito di ogni operazione che determini deposito o movimentazione di materiali o animali (carico/scarico polli, rimozione lettieri, ecc.)

Al fine di tutelare l'ambiente circostante e prevenire l'insorgere di possibili inconvenienti di natura ambientale, nonché in adempimento agli obblighi previsti in materia di tutela delle acque dall'inquinamento, si ritiene opportuna l'osservanza delle seguenti prescrizioni:

- Le aree impermeabili esterne dei capannoni, utilizzate per il carico e scarico degli animali e quelle interessate dalla movimentazione dei materiali, che vengono dilavate durante gli eventi meteorici, dovranno essere accuratamente spazzate al termine di ogni giornata di utilizzo, il tutto al fine di preservare anche la qualità delle acque meteoriche di dilavamento.
- Tutte le strutture, gli impianti e le aree cortilizie adiacenti ai capannoni dovranno essere mantenute in buone condizioni operative e di pulizia. Dovrà essere sempre garantito un agevole accesso a tutte le aree aziendali.

Prelievi idrici

- Il prelievo di acqua da pozzi deve avvenire secondo quanto regolato dalla concessione di derivazione di acqua pubblica (competenza dell'Unità Gestione Demanio Idrico della Struttura Autorizzazioni e Concessioni dell'Arpae di Rimini). La ditta ha presentato Richiesta di rinnovo della concessione preferenziale di derivazione da acque sotterranee in data 15/12/2015. Il procedimento di rinnovo risulta essere ancora in corso presso la Direzione Generale ARPAE di Bologna.
- Tutti i contatori volumetrici devono essere mantenuti sempre funzionanti ed efficienti; eventuali avarie devono essere comunicate immediatamente in modo scritto ad *Arpae Area Est Sez. di Rimini*.

D.2.6 EMISSIONE NEL SUOLO, PROTEZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE

Resta fermo che la presente AIA non autorizza le attività relative all'utilizzazione agronomica, che restano pertanto soggette alla Comunicazione di cui alla disciplina di settore.

Per gli stoccaggi esistenti valgono le indicazioni riportate all'art. 4 del Decreto 22 novembre 2017.

1. Il gestore, nell'ambito dei propri controlli produttivi, deve monitorare lo stato di conservazione di tutte le strutture e sistemi di contenimento di qualsiasi deposito (materie prime – compreso gasolio per autotrazione, rifiuti, vasche per acque destinate al recupero, ecc), mantenendoli sempre in condizioni di piena efficienza, onde evitare contaminazioni del suolo.
2. I serbatoi fuori terra per lo stoccaggio dei combustibili agricoli debbono essere dotati di vasca di contenimento delle perdite accidentali e di tettoia per evitare accumulo di acque meteoriche. Il bacino di contenimento delle perdite di idrocarburi di volume deve avere un volume non inferiore al 100% della capacità del serbatoio.

D2.7 EMISSIONI SONORE

Il Gestore deve:

1. Rispettare i limiti di immissione differenziali presso i ricettori abitativi individuati (Periodo Diurno: 5 dB / Periodo Notturno: 3dB) e rispettare i valori dei limiti assoluti di immissione previsti per la III^a classe acustica così come previsto dalla vigente zonizzazione acustica comunale (Periodo Diurno: 60 dB / Periodo Notturno: 50 dB);
2. Intervenire prontamente qualora il deterioramento o la rottura di impianti o parti di essi provochino un evidente inquinamento acustico;
3. Provvedere ad effettuare valutazione di impatto acustico/certificazione da parte di TCA, nel caso di modifiche che intervengano aumentando la potenza sonora dei macchinari installati o incrementando le sorgenti sonore presenti (ad esempio sostituzione delle specie allevate con specie più rumorose, aggiunta di nuovi macchinari rumorosi);
4. Effettuare gli autocontrolli delle proprie emissioni rumorose con la periodicità e le modalità stabilite nel Piano di Monitoraggio e Controllo

D2.8 GESTIONE DEI RIFIUTI

La gestione e lo smaltimento dei sottoprodotti di origine animale non destinati al consumo umano, è effettuata dal gestore nel rispetto delle disposizioni previste dal Regolamento (CE) n. 1096/2009 del Parlamento europeo e del Consiglio e successive modifiche.

1. I rifiuti prodotti dall'attività dell'installazione devono essere gestiti nel rispetto delle condizioni del Deposito temporaneo di cui all'art. 183, comma 1 lettera bb) nelle aree opportunamente identificate in planimetria (Allegato 3D, Planimetria Impianto Aree deposito materie – sostanze rifiuti, Rev. Ottobre 2018).
2. I rifiuti liquidi depositati in contenitori a tenuta e stoccati in cisterne fuori terra o fusti, devono essere

posti in un bacino di contenimento adeguatamente dimensionato.

3. Durante il deposito temporaneo la natura e la pericolosità dei rifiuti devono essere opportunamente identificati; gli stoccaggi, i recipienti, fissi o mobili, devono essere opportunamente identificati con l'indicazione del codice EER, la descrizione del rifiuto e l'eventuale caratteristica di pericolosità.
4. Gli imballaggi dei prodotti utilizzati durante il ciclo produttivo, prima del loro deposito preliminare al conferimento a ditte autorizzate per il trasporto e smaltimento, dovranno essere sciacquati quindi richiusi ed il liquido di risciacquo/le polveri dovranno essere immessi nella linea di utilizzo del prodotto stesso; in modo da evitare contaminazioni del suolo o delle acque durante le fasi di stoccaggio.

D2.9 GESTIONE DEGLI EFFLUENTI

Cessione a terzi

Presso l'installazione dovranno essere detenuti i contratti comprovanti la regolarità e la continuità della cessione per tutto il periodo dell'autorizzazione, nonché la documentazione relativa all'allontanamento dei letami sia che il materiale venga ceduto come rifiuto o come sottoprodotto.

Il gestore che attribuisce a terzi fasi di trattamento, stoccaggio, depurazione e distribuzione in campo degli effluenti, dovrà riportare nel contratto l'indicazione del tipo di effluente, la quantità totale annuale, la sua concentrazione in azoto (in rapporto al peso e al volume)

Trasporto finalizzato all'utilizzazione agronomica

Il trasporto degli effluenti zootecnici deve essere accompagnato da una copia della Comunicazione di Utilizzazione Agronomica e da un documento in duplice copia con le seguenti informazioni:

- a. gli estremi identificativi dell'azienda da cui origina il materiale trasportato e del legale rappresentante della stessa;
- b. la natura, quantità e tipologia degli effluenti;
- c. il titolo in azoto;
- d. l'identificazione del mezzo di trasporto;
- e. gli estremi identificativi dell'azienda destinataria in cui avviene l'utilizzazione agronomica;
- f. il nome del legale rappresentante dell'azienda destinataria in cui avviene l'utilizzazione agronomica, o del soggetto che ha la disponibilità del suolo oggetto di utilizzazione agronomica;

Una copia del documento di trasporto deve essere lasciata all'azienda destinataria.

La documentazione di accompagnamento deve essere conservata per almeno cinque anni.

D2.10 ENERGIA

Il gestore, attraverso gli strumenti gestionali in suo possesso, deve utilizzare in modo ottimale l'energia, anche in riferimento agli intervalli stabiliti nelle Migliori Tecniche Disponibili e nel BREF "Energy efficiency".

D2.11 SICUREZZA, PREVENZIONE DEGLI INCIDENTI

Presso l'impianto dovranno essere tenuti idonei materiali assorbenti (sabbia, segatura, bentonite...) per contenere eventuali sversamenti di prodotti chimici allo stato liquido come disinfettanti o insetticidi. Tutti gli operatori dovranno conoscerne l'ubicazione e le modalità di impiego.

D2.12 PREPARAZIONE ALL'EMERGENZA

In caso di emergenza ambientale, il Gestore deve provvedere agli interventi di primo contenimento del danno informando dell'accaduto quanto prima (entro 8 ore) Arpae mezzo PEC e se del caso l'AUSL. In orari notturni e festivi dovrà essere contattato il numero di telefono per emergenze ambientali.

D2.13 ULTERIORI PRESCRIZIONI GESTIONALI

Il Gestore con riferimento alle situazioni di cui alla successiva Tabella deve attuare le corrispondenti azioni correttive.

Situazione	Impatto causato	Azione preventiva	Azione correttiva
Dispersione accidentale di mangime e quindi di polveri durante le operazioni di caricamento	Dispersione di polveri eccessiva	Adeguate formazione degli operatori	Raccogliere il materiale disperso. <u>Non effettuare lavaggi.</u>

Dispersione accidentale di prodotti chimici	Possibile inquinamento acque/suolo	Adeguate formazione degli operatori	Raccogliere le sostanze disperse con materiale assorbente e suo smaltimento ai sensi normativa rifiuti <u>Non effettuare lavaggi.</u>
Anomala umidità della lettiera dovuta a varie cause	Incremento delle emissioni ammoniacali e odorigene	Controlli giornalieri	Tempestivo intervento sulle cause e ripristino della lettiera allo stato ottimale, mediante aggiunta di materiale assorbente.

D2.14 SOSPENSIONE ATTIVITÀ E GESTIONE DEL FINE VITA DELL'INSTALLAZIONE

1. Qualora il gestore ritenga di **sospendere** la propria attività produttiva, dovrà comunicarlo tramite PEC ad Arpae di Rimini e Comune di Bellaria Igea Marina. Dalla data di tale comunicazione potranno essere sospesi gli autocontrolli prescritti all'Azienda, ma il gestore dovrà comunque assicurare che l'installazione rispetti le condizioni minime di tutela ambientale. Arpae provvederà comunque ad effettuare la propria visita ispettiva programmata con la cadenza prevista dal Piano di Monitoraggio e Controllo (D3).
2. Qualora il gestore decida di **cessare** l'attività, deve preventivamente comunicare tramite PEC ad Arpae di Rimini e al Comune di Bellaria Igea Marina la data prevista di termine dell'attività e un cronoprogramma di dismissione, relazionando sugli interventi previsti. Si dovrà prevedere:
 - a) l'allontanamento di tutti gli animali presenti nel sito;
 - b) lo svuotamento dei capannoni, la pulizia dei condotti e delle fogne;
 - c) la rimozione e lo smaltimento di tutti i rifiuti giacenti in azienda provvedendo ad un corretto recupero e smaltimento;
 - d) la chiusura delle diverse utenze e messa in sicurezza dei pozzi aziendali, prevedendone la chiusura e/o periodiche ispezioni per evitare fuoriuscite e sprechi di acqua;
 - e) la corretta gestione di tutti i rifiuti presenti in azienda, smaltimento delle carcasse animali, pulizia e/o smantellamento del frigo adibito a deposito temporaneo.
3. All'atto della cessazione dell'attività, il sito su cui insiste l'installazione deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale, tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento.
4. L'esecuzione del programma di dismissione è vincolato a nulla osta scritto di Arpae di Rimini che provvederà a disporre un sopralluogo iniziale e, al termine dei lavori, un sopralluogo finale, per verificarne la corretta esecuzione. Sino ad allora, la presente AIA deve essere rinnovata e manterrà la sua validità.

D2.15 ALTRE CONDIZIONI

Coperture in cemento amianto

La ditta dovrà provvedere ad inoltrare, entro 60 giorni dalla data del presente atto, alla competente Azienda USL, l'ultima valutazione sullo stato di conservazione delle coperture in cemento amianto.

formazione del personale

Il gestore deve assicurare che l'impianto sia gestito da personale adeguatamente preparato e pertanto tutti i lavoratori verranno opportunamente informati e formati, almeno una volta l'anno,

Della documentazione comprovante la realizzazione dei moduli formativi dovrà essere conservata copia presso l'impianto a disposizione delle autorità di controllo per almeno 10 anni.

Localizzazione e gestione delle materie prime

il Gestore dovrà detenere presso l'allevamento la Planimetria Allegato 3D Materie Sostanze e Rifiuti.

Requisiti in materia di alimentazione degli animali e materie prime

L'adozione di protocolli nutrizionali a basso tenore proteico, dovrà essere accertata con la presenza di copia dei cartellini con formulazione e dall'osservanza delle seguenti prescrizioni gestionali:

- a) Al fine di minimizzare la quantità di azoto e fosforo contenuto nelle escrezioni, dovranno essere previsti tipi di diete differenziate.

- b) Gli edifici e le infrastrutture adibite all'alimentazione, quali i silos di immagazzinamento dei mangimi, dovranno permettere un regime di alimentazione per fasi.

D3 PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO DELL'INSTALLAZIONE

1. Il gestore deve attuare il presente Piano di Monitoraggio e Controllo quale parte fondamentale della presente autorizzazione, rispettando frequenza, tipologia e modalità dei diversi parametri da controllare.
2. La frequenza, i metodi e lo scopo del monitoraggio, i campionamenti e le analisi, così come prescritti nel Piano, potranno essere emendati solo con autorizzazione espressa dall'Arpae, su motivata richiesta dell'Azienda o su proposta di Arpae
3. Il gestore è tenuto a mantenere in efficienza i sistemi di misura relativi al presente piano di monitoraggio e controllo, provvedendo periodicamente alla loro manutenzione
4. Eventuali rotture ai sistemi di misura devono essere tempestivamente comunicate ad Arpae di Rimini e occorre procedere alla loro riparazione nel minor tempo possibile.
5. Nel caso risultasse necessario utilizzare metodiche analitiche riconosciute da enti tecnici nazionali o internazionali, alternative a quelle riportate nel presente Piano di Monitoraggio e Controllo e nella sezione E: allegati tecnici dovrà essere data preventiva comunicazione all'Arpae e riportare l'informazione nel report annuale. In tal caso, prima dell'avvio del Piano di Monitoraggio dovrà comunque essere comunicato ad Arpae l'elenco delle metodiche analitiche che si intende adottare per ogni parametro e l'intervallo di incertezza della misura, secondo quanto previsto dalle norme tecniche ufficiali.
6. La conformità dei dati dovrà essere valutata secondo i criteri riportati nei paragrafi seguenti.

D3.1 ATTIVITA' DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

D3.1.1 Monitoraggio e Controllo di materie prime e prodotti finiti

Materie prime

PARAMETRO	Unità di misura			FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
				Gestore	Arpae		
Mangime	t/a	% Sostanza secca	% proteine	Nel caso l'umidità sia >14%	triennale (verifica documentale)	Documenti di trasporto o fiscali	annuale
Substrato per lettiera (specificare se paglia, lolla di riso, trucioli..)	t/a			Ad ogni ingresso	triennale (verifica documentale)	Documenti di trasporto o fiscali	annuale

Prodotti finiti

Processo	Denominazione	UM	Frequenza autocontrollo	Fonte del dato
Stabulazione	Capi in entrata	Unità/anno	All'acquisto/nascite	Contabilità aziendale / registro a scelta del gestore/ autocertificazione
	Capi venduti	Unità/anno	Alla partenza	Contabilità aziendale / registro a scelta del gestore/ autocertificazione
	Peso (vivo venduto)	kg/anno	Ad ogni vendita	Contabilità aziendale / registro a scelta del gestore/autocertificazione
	Numero cicli	Numero cicli /anno	Annuale	Contabilità aziendale / registro a scelta del gestore/ autocertificazione
	Durata ciclo	Giorni	Fine ciclo	Contabilità aziendale / registro a scelta del gestore/ autocertificazione

D3.1.2 Monitoraggio e Controllo consumi idrici

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA	REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
-----------	--------	-----------	---------------	-----------------------------

		Gestore	Arpae		
Prelievo idrico dai pozzi aziendali (BAT 29 a)	contatori volumetrici	Semestrale	triennale (verifica documentale)	Registro cartaceo o elettronico	Annuale
Prelievo idrico da acquedotto (BAT 29 a)	contatori volumetrici	Semestrale	triennale (verifica documentale)	Registro cartaceo o elettronico	Annuale
Qualità delle acque prelevate dal pozzo P2	analisi chimica (*)	Annuale	triennale (verifica documentale)	Certificati di analisi	Annuale

(*) i parametri da prendere in esame sono **pH, ammoniaca, nitriti, nitrati e fosforo totale**

D3.1.3 Monitoraggio e Controllo consumi energetici e consumo di combustibili

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Consumo di energia elettrica da rete – (BAT 29 b)	Bollette	Semestrale	Annuale/triennale (verifica documentale)	Copia bollette numerate progressivamente	Annuale
Consumo di metano (BAT 29 c)	Lettura contatore	Semestrale	Annuale/triennale (verifica documentale)	Copia bollette numerate progressivamente	Annuale
Consumo di gasolio per autotrazione e per generatore di emergenza (BAT 29 c)	Registrazione fatture di acquisto	Semestrale	Annuale/triennale (verifica documentale)	registro cartaceo o elettronico	Annuale

D3.1.4 monitoraggio e controllo emissioni in aria

Emissioni diffuse

Ammoniaca emessa associata alle BAT 23 e 25

Il calcolo dovrà essere effettuato con Net-IPPC o con altro strumento approvato dalla Regione Emilia-Romagna. In alternativa potranno essere utilizzati strumenti conformi alle BAT Conclusions.

Tipologia animali	BAT-AEL ⁽¹⁾ (kgNH ₃ /capo/anno) stabilizzazione	Dato derivante dal monitoraggio (kg NH ₃ /capo/anno)		
		Stabilizzazione	Stoccaggio	Spandimento
Polli da carne con peso finale fino a 2,5 Kg.	0.08 ⁽²⁾			

(1) Per gli impianti esistenti che usano un sistema di ventilazione forzata e una rimozione infrequente dell'effluente (in caso di lettiera profonda con fossa profonda per gli effluenti di allevamento), in combinazione con una misura che consenta di realizzare un elevato contenuto di materia secca nell'effluente, il limite è 0,25 kg NH₃/posto stalla/anno).

(2) Non è applicabile ai seguenti tipi di pratiche agricole: estensivo al coperto, all'aperto, rurale all'aperto e rurale in libertà, a norma delle definizioni di cui al regolamento (CE) n. 543/2008 della Commissione, del 16 giugno 2008, recante modalità di applicazione del regolamento (CE) n. 1234/2007 del Consiglio per quanto riguarda le norme di commercializzazione per le carni di pollame (GU L 157 del 17.6.2008, pag. 46).

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Emissione di ammoniaca (BAT 25 c)	Indicare il sistema di calcolo impiegato(*)	Annuale	triennale (verifica documentale)	registro cartaceo o elettronico	Annuale

Pulizia delle aree interne ed esterne	---	settimanale	triennale (tramite sopralluogo)	---	---
---------------------------------------	-----	-------------	------------------------------------	-----	-----

(*) calcolo basato sulla consistenza di allevamento effettiva media dell'anno solare (t all'anno).

Emissioni convogliate

Punto emissione	Provenienza	Portata max Nm ³ /h	Durata h/g	Durata gg/anno	T °C	Altezza dal suolo m	Inquinante	Conc. max mg/Nm ³	Ossigeno norm. %	Imp. Abbatt.	Sezione di emissione m ²
E41-E48*	Silos mangimi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
E49**	Generatore di emergenza	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

*La tipologia dei silos non necessita di autorizzazione in quanto il loro caricamento genera emissioni scarsamente rilevanti di cui all'art. 272 comma 1 del D.Lgs 152/06 e s.m.i..All.IV Parte I lettera m)

** La tipologia dell'emissione rientra tra gli impianti indicati nell'art. 272 comma 1 del D.Lgs 152/06 e s.m.i "emissioni scarsamente rilevanti" specificati al punto 1. Lettera bb) della parte I allegato IV parte V del D.Lgs 152/06 s.m.i. Le ore annue di funzionamento dovranno essere annotate in apposito registro con pagine numerate. L'efficienza e l'idoneità alle vigenti normative tecniche devono essere verificate da un tecnico competente. Tali controlli opportunamente documentati dovranno essere annotati nel sopra citato registro a disposizione dei competenti organi di controllo

D3.1.5 Monitoraggio e Controllo Scarichi Idrici

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpa		
Periodica pulizia ai sistemi di trattamento delle acque reflue domestiche/industriali (ad esempio fosse imhoff, degrassatori, sistema di sub-irrigazione, impianto a fanghi attivi,)	---	Annuale	triennale (verifica documentale e al momento del sopralluogo)	Copia documento fiscale redatto dalla ditta incaricata di svolgere le pulizie periodiche	Annuale
Efficienza dei sistemi di trattamento delle acque reflue domestiche/industriali	Controllo funzionale	Annuale		Solo situazione anomala su registro cartaceo o elettronico	Annuale

Punto di emissione	Provenienza	Recapito (fognatura, corpo idrico, sistema depurazione)	Durata emissione h/giorno	Durata emissione gg/anno
Scarico S1	Acque reflue domestiche	Fosso poderale	0,5	320
Scarico S4	Acque meteoriche	Fosso poderale		
Scarico S5	Acque reflue industriali	Fosso poderale	0,25	290

Inquinanti monitorati

Parametro inquinante	UM	Punto/i di emissione	Frequenza autocontrollo	Fonte del dato
Temperatura	°C	S5	Annuale	RdP
Solidi sospesi totali	mg/l	S5	Annuale	RdP
COD	mg/l	S5	Annuale	RdP
BOD5	mg/l	S5	Annuale	RdP
Cu	mg/l	S5	Annuale	RdP
Zn	mg/l	S5	Annuale	RdP
cloruri	mg/l	S5	Annuale	RdP

Fosforo tot	mg/l	S5	Annuale	RdP
Azoto ammoniacale	mg/l	S5	Annuale	RdP
Azoto nitroso	mg/l	S5	Annuale	RdP
Azoto nitrico	mg/l	S5	Annuale	RdP
Tensioattivi totali	mg/l	S5	Annuale	RdP

Campionamento e conservazione del campione (riferimento metodi IRSA – CNR). Le metodiche di campionamento e conservazione del campione sono indicate nel Manuale Linee Guida IRSA – CNR 1030.

Incertezza delle misurazioni e conformità ai valori limite di emissione: ai fini del rispetto dei valori limite autorizzati, i risultati analitici dei controlli/autocontrolli devono riportare indicazione del metodo utilizzato e dell'incertezza della misurazione, così come descritta e riportata nel metodo stesso. Il risultato di un controllo è da considerare superiore al valore limite autorizzato quando l'estremo inferiore dell'intervallo di confidenza della misura, (cioè l'intervallo corrispondente a "Risultato Misurazione ± Incertezza di Misura") risulta superiore al valore limite autorizzato.

Eventualmente, previa comunicazione, potranno essere utilizzate altre metodiche che garantiscano prestazioni equivalenti o superiori ai metodi di cui alla sovrastante Tabella tratta dall'Elenco dei metodi per la determinazione degli inquinanti negli scarichi di cui al DM 31/1/2005 – Allegato II. In tal caso il Gestore dovrà esibire attestazione in tal senso della struttura incaricata del prelievo ed analisi dei campioni.

D3.1.6 Monitoraggio e controllo delle emissioni sonore

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Manutenzione sorgenti rumorose fisse e mobili	---	Mensile o al verificarsi di rumorosità anomala	triennale (verifica documentale e al momento del sopralluogo)	Solo situazione anomala su registro cartaceo o elettronico	Annuale

D3.1.7 Monitoraggio e Controllo Rifiuti

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Quantità di rifiuti prodotti inviati a smaltimento/recupero	quantità	come previsto dalla norma di settore	triennale (verifica documentale)	come previsto dalla norma di settore	annuale
Corretta separazione delle diverse tipologie di rifiuti nell'area del deposito temporaneo	---	marcatura dei contenitori e controllo visivo della separazione	triennale (verifica documentale e al momento del sopralluogo)	---	annuale

D3.1.8 Monitoraggio e Controllo Suolo e Acque sotterranee

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT
		Gestore	ARPAE		Gestore (trasmissione)
Verifica integrità dei serbatoi fuori terra (GPL e gasolio)	controllo visivo	giornalmente	Annuale/triennale	Annotazione su supporto cartaceo e/o elettronico limitatamente alle anomalie/malfunzionamenti con specifici interventi	annuale
Vasche interrato delle acque di lavaggio (D16 – D19)		Ogni 10 anni	Annuale/triennale	Prove di tenuta con rappresentazione della metodica adottata (*)	annuale

(*) La prima verifica dovrà essere effettuata entro 1 anno dalla data di rilascio del provvedimento di autorizzazione.

Azoto totale escreto associato alla BAT.

Categoria animale ⁽¹⁾	Azoto totale escreto associato a BAT-AEPL (kg azoto-escreto/capo/anno)	Dato derivante dal monitoraggio(kg azoto-escreto/capo/anno)
Polli da carne	0.6	-

(1) l'azoto totale escreto associato alla BAT non è applicabile ai pulcini nè a quelli in riproduzione, per tutte le specie avicole

Fosforo totale escreto associato alla BAT.

Categoria animale ⁽²⁾	BAT-AEPL (kg P ₂ O ₅ escreto/capo/anno)	Dato derivante dal monitoraggio(kg P ₂ O ₅ escreto/capo/anno)
Polli da carne	0.25	

(2) il fosforo totale escreto (in forma di ossido) associato alla BAT non è applicabile ai pulcini nè a quelli in riproduzione, per tutte le specie avicole.

D3.1.9 Monitoraggio e Controllo Gestione Effluenti zootecnici

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
<i>Fase di trasporto</i>					
Pulizia dei piazzali	Controllo visivo	quotidiana	<i>triennale</i>	Solo situazione anomale su registro cartaceo o elettronico	Annuale
Condizioni di tenuta e copertura dei mezzi	Controllo visivo	Ad ogni trasporto	<i>triennale</i>	Solo situazione anomale su registro cartaceo o elettronico	Annuale
Imbrattamento delle strade	Controllo visivo	Ad ogni trasporto	<i>triennale</i>	Solo situazione anomale su registro cartaceo o elettronico	Annuale
<i>Fase di utilizzazione agronomica</i>					
Gestione deiezioni affidata a terzi	Verifica documentazione	Periodica	<i>triennale</i> (verifica documentale e al momento del sopralluogo)		Annuale
Redazione documenti di trasporto	Verifica documentazione	Ad ogni trasporto	<i>triennale</i>	Conservazione documenti di trasporto	Annuale

D3.1.10 MONITORAGGIO E CONTROLLO PARAMETRI DI PROCESSO

Tabella Sistemi di controllo delle fasi critiche del processo

Fase critica	Frequenza	Modalità di controllo	Registrazione cartacea	Registrazione informatica	reporting	Controllo Arpae
Efficienza delle tecniche di stabulazione (regolare funzionamento delle varie apparecchiature presenti in stalla)	Quotidiana	Visivo	Registrazione le anomalie riscontrate e le azioni correttive adottate		Annuale	Triennale
(Avicoli su lettiera) tenore di sostanza secca della lettiera	Quotidiana	Visiva	Registrazione le anomalie riscontrate e le azioni correttive adottate		Annuale	Triennale

(Avicoli su lettiera) tenore di sostanza secca della lettiera*	stagionale	Misura del tenore di sostanza secca	Referto di analisi		Annuale	Triennale
Condizioni di funzionamento degli abbeveratoi **	Quotidiana	visivo	Registrare anomalie		Annuale	Triennale
Condizioni dei sistemi di distribuzione e somministrazione dei mangimi	Quotidiana	visivo	Registrare anomalie		Annuale	Triennale

**per le specie con più cicli all'anno (broiler, pollastre ecc.):*
Il primo anno 1 analisi ogni trimestre in corrispondenza della fase terminale del ciclo; negli anni successivi, analisi almeno una volta all'anno, con prelievo nei periodi in cui si sono rilevati più bassi tenori di sostanza secca.
**per le specie con ciclo superiore all'anno:*
Il primo anno 1 analisi ogni trimestre; negli anni successivi, analisi solo nei periodi in cui si sono verificati più bassi tenori di sostanza secca
** effettuare lettura dai contatori durante periodi di fermo per verifica perdite (2 letture ripetute a distanza di un giorno l'una dall'altra)
Si suggerisce di effettuare questo tipo di controllo a fine ciclo e/o nei periodi di sospensione della distribuzione di acqua precedenti la somministrazione dei vaccini

Per quanto riguarda la verifica del tenore di sostanza secca della pollina e delle lettiere avicole, si dovranno seguire le seguenti metodiche di campionamento e conservazione del campione

Lettiere avicole

Il campionamento dovrà essere eseguito nelle ultime fasi del ciclo di allevamento, e comunque dopo che gli animali abbiano raggiunto il 60-70% del peso a fine ciclo. Prima di procedere al campionamento, si dovranno suddividere i capannoni di allevamento presenti in azienda definendo gruppi con caratteristiche costruttive e gestionali simili. Per ogni gruppo si dovranno visitare possibilmente tutti i capannoni di allevamento, si dovranno individuare quello/i che si presentano in condizioni peggiori per quanto riguarda lo stato delle lettiere. Quindi ad esempio, nell'ipotesi di aver individuato in azienda 3 gruppi di capannoni, si dovranno effettuare almeno 3 campioni di lettiera: uno per ciascun gruppo. Ciascun campione da sottoporre ad analisi chimiche per la determinazione del tenore di Sostanza Secca dovrà essere prelevato in corrispondenza della zona che si presenta visivamente più umida (ad esempio sotto gli abbeveratoi, lungo i muri perimetrali sotto le finestrate) subito prima di effettuare eventuali aggiunte di trucioli, segatura o altri materiali assorbenti, utilizzando una paletta prelevando dallo strato di lettiera superficiale (quello che emette ammoniaca e dovrebbe essere mantenuto asciutto) e scartando la parte più profonda vicina al pavimento. Nel rapporto di prova dovrà essere annotato dal gestore il codice del capannone ove è stato eseguito il campione, la percentuale di area più umida da cui è stato prelevato rispetto alla superficie totale della lettiera e una valutazione della restante lettiera (buono, discreto, sufficiente, insufficiente)

Tecniche di conservazione del campione

Tutti i campioni (liquami lettiera e polline) in attesa di successiva preparazione per le analisi, possono essere conservati per un breve periodo in ambiente refrigerato (tra 1 e 5 °C). Le analisi dovranno essere eseguite nel più breve tempo possibile.

Qualora le lettiera/polline prelevate siano particolarmente maleodoranti è consigliabile congelarle.

Metodi di analisi

Si farà riferimento ai metodi riportati nel Manuale ANPA (ora ISPRA) n°3 del 2001 "Metodi di analisi del compost".

D.3.2 CRITERI GENERALI PER IL MONITORAGGIO

1. Il gestore dell'installazione deve fornire all'organo di controllo l'assistenza necessaria per lo svolgimento delle ispezioni, il prelievo di campioni, la raccolta di informazioni e qualsiasi altra operazione inerente al controllo del rispetto delle prescrizioni imposte.
2. Il gestore in ogni caso è obbligato a realizzare tutte le opere che consentano l'esecuzione di ispezioni e campionamenti degli effluenti gassosi e liquidi, nonché, prelievi di materiali vari da magazzini, depositi e stoccaggi rifiuti, mantenendo liberi ed agevolando gli accessi ai punti di prelievo.

D.3.2.1 INDICATORI DI PRESTAZIONE

Tabella Monitoraggio degli indicatori di prestazione

Nel portale AIA l'Unità di prodotto è espressa in kg. Si chiede di esprimerla anche in capi e di riportare la sottostante tabella nella relazione.

Indicatore e sua descrizione	Unità di misura	Modalità di calcolo	Frequenza di monitoraggio	Reporting	Controllo Arpae
Consumo d'acqua su unità di prodotto	L/capo	Consumo acqua /numero capi prodotti/ospitati (es. ovaiole)	Annuale	Annuale	Controllo reporting
Consumo energetico specifico per ciascun combustibile/fonte energetica per unità di prodotto	Wh/capo	Energia /numero capi prodotti/ospitati (es. ovaiole)	Annuale	Annuale	Controllo reporting
Produzione specifica di rifiuti	Quantitativo di rifiuto prodotto rispetto al numero di capi allevati	Kg/capo	Calcolo	annuale	
Produzione di reflui specifica	Quantitativo di reflui prodotti in relazione ai capi allevati	m ³ /capo	Calcolo	annuale	
Quantitativo di mangime utilizzato per unità di prodotto	Kg /capo	Kg/numero capi prodotti/ospitati (es. ovaiole)	Annuale	Annuale	Controllo reporting

Nota: le unità di misura sono riferite a capo allevato in quanto il Bref indica i consumi riferiti ai capi presenti

D3.2.2 ATTIVITA' A CARICO DELL'ENTE DI CONTROLLO

Nell'ambito delle attività di controllo previste dal presente Piano, e pertanto nell'ambito temporale di validità dell'autorizzazione integrata ambientale di cui il presente Piano è parte integrante, l'ente individuato per le attività di controllo programmate svolge le seguenti attività.

Tipologia di intervento	Frequenza	Componente ambientale interessata e numero di interventi	Totale interventi nel periodo di validità dell'AIA
Monitoraggio adeguamenti. Controllo dell'impianto in esercizio e verifiche documentali	triennale	Aria/acqua/stabulazione	3
Campionamenti e analisi campioni	/	/	/

SI ATTESTA CHE IL PRESENTE DOCUMENTO È COPIA CONFORME DELL'ATTO ORIGINALE FIRMATO DIGITALMENTE.